

***BILANCIO DI PREVISIONE
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2006
E PLURIENNALE 2006-2008***

Relazione

Relazione al bilancio 2006

SOMMARIO

Premessa

1. La situazione economica internazionale e italiana

2. Caratteri generali della manovra di finanza pubblica per il 2006

3. Il ddl Finanziaria per il 2006 dello Stato: le disposizioni di interesse per la finanza regionale

4. Il processo di attuazione del federalismo fiscale

Focus 1 - La proposta di attuazione dell'art. 119 della Costituzione avanzata dall'Alta Commissione di studio per il federalismo fiscale

Focus 2 - I crediti vantati dalla Regione su sanità e manovre

Focus 3 – L'accordo di Villa San Giovanni sul D.lgs. 56/2000

Focus 4 – Il residuo fiscale nel Veneto nella prospettiva di attuazione del federalismo

5. La manovra tributaria regionale per l'anno 2006

6. Le previsioni di entrata

Focus 5 - La staticità delle entrate libere regionali

7. La situazione finanziaria del Servizio Sanitario Regionale

8. Le Spese

8.1. Amministrazione Generale

Demanio e Patrimonio

Personale

Informatica

Enti locali e Persone Giuridiche

Avvocatura Regionale

Relazioni Internazionali

Comunicazione ed Informazione

Sicurezza Pubblica, Immigrazione ed Emigrazione

8.2. Settore Primario

Politiche Faunistico-Venatorie e della Pesca

8.3. Settori Secondario e Terziario

Industria

Energia

Artigianato

Commercio

Promozione ed Internazionalizzazione

Turismo

Lavoro

8.4. Territorio

Edilizia Abitativa

Urbanistica

Pianificazione Territoriale e Parchi

Sistema Informativo Territoriale e Cartografia

Geologia e Attività Estrattive

Ciclo dell'Acqua

Bonifica

Risorse Forestali

Difesa del Suolo

Protezione Civile

Tutela dell'Ambiente

Mobilità

Infrastrutture Viarie

Lavori Pubblici

Edilizia a Finalità Collettive

8.5. Servizi alla Persona

Servizi Sociali

Beni Culturali, Attività Culturali e Spettacolo

Istruzione

Formazione Professionale

Sport e Tempo Libero

8.6. Programmazione e politiche comunitarie

Programmazione Negoziata

Programmazione Comunitaria

Premessa

La manovra di bilancio della Regione per l'anno 2006 si inserisce in un quadro economico, istituzionale e di finanza pubblica alquanto complesso.

Lo scarso dinamismo congiunturale dell'economia e l'andamento dei conti di finanza pubblica vincolano le Amministrazioni Pubbliche al rigore finanziario e al contenimento della spesa primaria. La Regione è chiamata a partecipare "in prima linea" a questo processo.

In attesa dell'approvazione della Legge Finanziaria dello Stato per l'anno 2006, che delineerà i contenuti della manovra di finanza pubblica per l'anno 2006 e i suoi riflessi sul bilancio regionale, possiamo formulare le prime valutazioni sul Disegno di Legge presentato al Senato il 30 settembre 2005.

Senza dubbio è da accogliere positivamente l'allentamento dei vincoli disposti dal Patto di Stabilità Interno sulla spesa di investimento regionale, nell'ottica di sostenere gli investimenti destinati al territorio e allo sviluppo del tessuto economico regionale. Meglio ancora sarebbe una esclusione degli investimenti dal patto di stabilità interno per permettere un ulteriore stimolo allo sviluppo del tessuto economico regionale.

Al contempo tuttavia l'ulteriore "giro di vite" sulla spesa corrente vincolerà la Regione ad una gestione sempre più oculata delle spese operative e di funzionamento.

E' positiva anche la decisione del provvedimento di recepire l'accordo di Reggio Calabria sul federalismo fiscale del D.Lgs. 56/2000 al quale la Regione Veneto ha contribuito in maniera decisiva: esso sblocca le risorse sanitarie (770 milioni di euro) che la Regione attendeva dallo Stato a valere sugli anni 2002-2004 e garantirà relazioni finanziarie più certe tra Stato-Regioni e poi tra Regioni che consentano una maggiore certezza e programmabilità nei bilanci regionali. Tuttavia, nell'ottica dell'applicazione del federalismo, preoccupa, ai fini del bilancio regionale, come, a fronte del progressivo decentramento sulle decisioni di spesa, peraltro pienamente condivisibile al fine di assicurare un più adeguato livello di servizio ai cittadini, non si sia sinora affatto provveduto ad individuare formule di perequazione nella ripartizione dei tributi in grado, quanto meno, di assicurare alle Regioni più dinamiche e virtuose, un'adeguata copertura dei propri fabbisogni.

Restano perplessità sul livello di finanziamento della spesa sanitaria: lo Stato per il 2006 assicura 91 miliardi di euro per il totale delle Regioni, contro un tendenziale di spesa che il DPEF di luglio aveva indicato in circa 95 miliardi di euro.

1. La situazione economica internazionale e italiana

Dopo la crescita che ha caratterizzato l'economia mondiale nel 2004 e nei primi mesi del 2005, è iniziata una fase globale di rallentamento, in buona parte riconducibile al persistere delle quotazioni elevate del petrolio.

Lo spostamento di potere d'acquisto dai paesi importatori netti di petrolio verso quelli che sono esportatori della materia prima sta determinando un rallentamento del commercio internazionale, in quanto l'aumento delle importazioni da parte dei paesi esportatori di petrolio non è in grado di compensare la diminuzione della domanda da parte dei paesi che ne sono importatori.

L'area dell'euro, che già nel 2004 non era riuscita ad allinearsi ai robusti tassi di crescita dell'economia mondiale, nel 2005 ha risentito della fase di rallentamento dell'economia mondiale. Inoltre, a causa delle debolezze strutturali che la caratterizzano, ha subito maggiormente gli effetti indotti dagli aumenti dei prezzi petroliferi e dal deprezzamento del dollaro.

Il tasso di crescita dell'area è diminuito dall'1,6 per cento (in ragione d'anno) del primo trimestre del 2005 all'1,2 per cento del secondo semestre. La flessione si spiega principalmente con la contrazione dei consumi delle famiglie, oltre che con il rallentamento degli investimenti.

Per quanto riguarda il nostro Paese, secondo la Relazione Previsionale e Programmatica (si veda Tav.1) che il Governo ha presentato al Parlamento lo scorso 29 settembre, la contrazione del PIL che si è registrata nell'ultimo trimestre del 2004 e nel primo trimestre dell'anno in corso è ascrivibile, in parte, alla crisi del settore manifatturiero, ma soprattutto alla contrazione dei servizi ad esso collegati e al rallentamento del settore delle costruzioni, che nel corso degli ultimi anni aveva trainato la crescita dell'economia del Paese.

Ciononostante, nel secondo trimestre si è verificata una crescita del PIL dello 0,7 per cento, trainata dalla domanda interna e dal settore estero.

Nella seconda parte del 2005 dovrebbero quindi verificarsi tassi di crescita moderatamente positivi per l'economia italiana, sulla base di un miglioramento del clima di fiducia delle imprese e delle famiglie.

In particolare, i consumi dovrebbero crescere, in media d'anno, dello 0,8 per cento, in leggero calo rispetto al 2004. Le esportazioni dovrebbero restare pressoché stazionarie (-0,1 per cento), mentre nelle importazioni si ravviserebbe un aumento dell'1,4 per cento.

Nel 2005 l'occupazione dovrebbe continuare a crescere (+0,4 per cento), seppure in rallentamento rispetto al 2004, mentre il tasso di disoccupazione dovrebbe attestarsi al 7,7 per cento, in leggero calo rispetto all'8 per cento del 2004.

La ripresa dell'economia italiana dovrebbe manifestarsi già a partire dal 2006, con il contributo di tutte le componenti della domanda interna, per cui si prevede che il Prodotto Interno Lordo dell'Italia cresca, nel 2006, dell'1,5 per cento in termini reali e del 3,9 per cento in valori nominali.

L'inflazione programmata è all'1,7 per cento.

TAV. 1 - ITALIA - QUADRO MACROECONOMICO: PREVISIONI 2005 E QUADRO PROGRAMMATICO 2006-2009

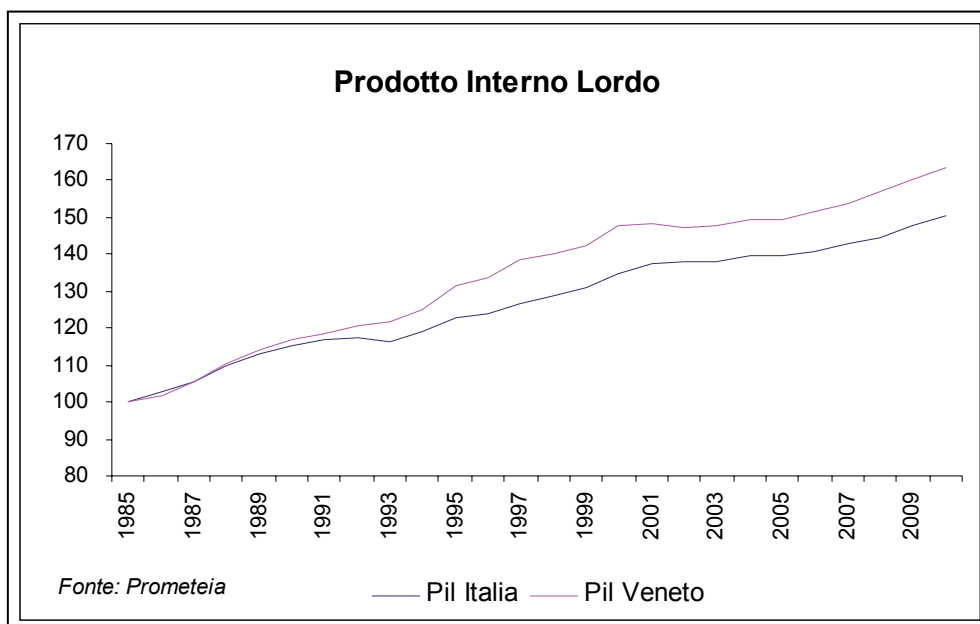
	Variazioni percentuali				
	2005	2006	2007	2008	2009
Pil reale	0,0	1,5	1,5	1,7	1,8
Pil nominale	2,4	3,9	3,8	3,7	3,9
Deflatore Pil	2,4	2,3	2,2	2,0	2,0
Investimenti	-0,1	2,3	2,7	3,1	3,4
Importazioni	1,4	2,7	3,6	4,3	4,3
Esportazioni	-0,1	2,8	3,3	3,7	3,8
Consumi famiglie	0,8	1,1	1,3	1,8	1,8
Spesa del settore pubblico	1,2	0	0,2	0,3	0,3
Saldo corrente bil. pag.	-1,4	-1,1	-0,9	-0,9	-0,9
Scorte	-0,1	0,3	0,2	0,1	0,1
ALTRI INDICATORI MACROECONOMICI					
	Variazioni percentuali				
Inflazione programmata	2,0	1,7	1,7	1,6	1,6
Tasso di disoccupazione	7,7	7,6	7,5	7,4	7,3
Tasso di occupazione (15-64 anni)	58,3	58,7	59,1	59,6	59,9

Fonte: DPEF Stato 2006-2009; Relazione previsionale e programmatica 2006

Per quanto concerne il Veneto, a fronte del rallentamento che ha caratterizzato la crescita nel 2005, nel 2006 il Pil dovrebbe assumere nuovamente una tendenza positiva (+1,5 per cento rispetto al 2005), coerente con l'attesa ripresa nazionale.

Il maggior contributo alla crescita dovrebbe venire dal settore delle costruzioni, che risulta essere quello più dinamico.

Anche la crescita dei consumi delle famiglie, pressoché stabile nel 2005, dal 2006 dovrebbe assestarsi su tassi positivi.

GRAF. 1 - DINAMICA DEL PIL IN ITALIA E NEL VENETO INDICIZZATO**AL 1985 (1985-2004 CONSUNTIVO; 2005-2010 PREVISIONE)**

2. Caratteri generali della manovra di finanza pubblica per il 2006

La manovra di finanza pubblica per l'anno 2006¹ coniuga la duplice necessità di sostenere lo sviluppo e di rispettare i vincoli di correzione dei conti pubblici disposti da Maastricht.

L'entità complessiva della manovra ammonta ad un importo netto di circa 25 miliardi e comprende un aggiustamento netto strutturale dell'1,1 per cento del Pil (pari a 16,2 miliardi).

Nella Relazione Previsionale e Programmatica il Governo prevede che tale aggiustamento consentirà di raggiungere nel 2006 l'obiettivo di un indebitamento netto pari al 3,8 per cento del Pil, in diminuzione quindi rispetto al 2005.

Nel 2006 il rapporto debito/Pil è previsto attestarsi attorno al 107,4 per cento e, negli anni seguenti, segue un andamento decrescente.

L'aggiustamento dei saldi di finanza pubblica viene perseguito principalmente mediante il controllo delle spese nel bilancio statale e tramite i limiti previsti dal Patto di stabilità degli enti locali, che viene riformulato al fine di distinguere il regime previsto per le spese correnti e per quelle in conto capitale.

La manovra prevede anche disposizioni in favore delle famiglie e della tutela del reddito dei meno abbienti e misure atte a favorire la crescita economica del Paese. A tali previsioni si fa fronte con l'irrigidimento della lotta all'evasione fiscale e contributiva, con misure di controllo delle erogazioni di cassa e con dismissioni immobiliari.

TAV.2 - QUADRO PROGRAMMATICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE 2006-2009

QUADRO PROGRAMMATICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE 2006-2009		2005	2006	2007	2008	2009
Indebitamento netto	(in % del PIL)	-4,3	-3,8	-2,8	-2,1	-1,5
Indebitamento netto strutturale	(in % del PIL)	-3,4	-3,0	-2,1	-1,6	-1,1
Debito	(in % del PIL)	108,2	107,4	105,2	103,6	100,9
Fonte: DPEF Stato 2006-2009						

¹ La manovra di bilancio si articola nelle misure contenute nella Legge Finanziaria per il 2006 e nel Decreto legge n.203/2005, collegato alla Finanziaria. Un'ulteriore manovra, effettuata per rispettare l'obiettivo di deficit per il 2005 concordato in sede europea, è contenuta nel Decreto legge n.211/2005.

3. Il ddl Finanziaria per il 2006 dello Stato: le disposizioni di interesse per la finanza regionale

Si analizzano di seguito le modifiche che il disegno di Legge Finanziaria dello Stato per il 2006² apporta ad alcune norme di finanza regionale.

Patto di stabilità interno

L'articolo 22 del Ddl Finanziaria 2006 detta la nuova disciplina del Patto di stabilità interno per le Regioni e gli Enti Locali, con riferimento al triennio 2006-2008.

Rispetto alla disciplina precedente, il nuovo Patto di stabilità prevede l'allentamento dei vincoli disposti sulla spesa di investimento regionale, nell'ottica di sostenere gli investimenti destinati al territorio e allo sviluppo del tessuto economico regionale. Al contempo, è previsto un ulteriore "giro di vite" sulla spesa corrente, che vincolerà la Regione ad una gestione sempre più oculata delle spese operative e di funzionamento.

Per quanto concerne le Regioni, il complesso delle spese correnti, con esclusione di quelle di carattere sociale, non può essere superiore, per l'anno 2006, al corrispondente importo relativo all'anno 2004, diminuito del 3,8 per cento. Per gli anni 2007 e 2008, la spesa corrente potrà aumentare rispettivamente dello 0,4 e del 2,5 per cento rispetto all'anno precedente.

Il limite per le spese in conto capitale è costituito invece dal corrispondente ammontare di spesa nell'anno 2004 aumentato del 6,9 per cento. Per gli anni 2007 e 2008 tali spese potranno crescere fino ad un massimo del 4 per cento annuo.

Ai sensi del comma 4 dello stesso articolo, il complesso delle spese correnti si deve calcolare al netto di:

- a) spese di personale;
- b) spese per la sanità;
- c) spese per trasferimenti correnti destinati alle Amministrazioni Pubbliche inserite nel conto economico consolidato;
- d) spese di carattere sociale.

Il complesso delle spese in conto capitale, viene invece calcolato al netto di:

- a) spese per trasferimenti in conto capitale destinati alle Amministrazioni Pubbliche inserite nel conto economico consolidato;
- b) spese derivanti dall'acquisizione di partecipazioni azionarie e altre attività finanziarie, da conferimenti di capitale e da concessioni di crediti.

I limiti riguardano sia gli impegni che i pagamenti.

² Di seguito si farà riferimento al testo come approvato dalla Commissione Bilancio del Senato fino al 4 novembre 2005.

Il maxiemendamento presentato dal Governo il 9 novembre, pur rinumerando gli articoli, non ha apportato modifiche sostanziali alle norme di interesse per la finanza regionale.

I vincoli fissati per le spese in conto capitale possono essere superati qualora vi corrispondano riduzioni di spesa corrente aggiuntive rispetto a quelle stabilite dallo stesso articolo.

Il finanziamento della sanità

Fermi restanti gli oneri assunti dalle Regioni in base all'Intesa sottoscritta con lo Stato nel marzo 2005, la Legge Finanziaria incrementa di 1.000 milioni di euro annui, a decorrere dall'anno 2006, l'ammontare di finanziamento sanitario assegnato al complesso delle Regioni dalla Legge Finanziaria per il 2005. Lo stanziamento per l'anno 2006 ammonta quindi a 90.960 milioni di euro, di cui 50 costituiscono ulteriore finanziamento a carico dello Stato per l'ospedale "Bambino Gesù". Per il ripiano del debito del servizio sanitario nazionale per gli anni 2002, 2003 e 2004, vengono stanziati 2.000 milioni di euro. L'accesso a tali risorse è subordinato all'espressione, da parte della Conferenza Unificata, dell'Intesa sullo schema di Piano Sanitario Nazionale 2006-2008 e alla stipula di un'Intesa tra Stato e Regioni che preveda la realizzazione da parte delle Regioni degli interventi previsti dal piano nazionale di contenimento dei tempi d'attesa.

Le entrate

Dal punto di vista delle entrate, le disposizioni di interesse per la Regione possono essere così riassunte:

- l'aliquota Irap agevolata all'1,9 per cento per il settore agricoltura è prorogata al 2005, mentre per il periodo d'imposta in corso al 1° gennaio 2006 l'aliquota è stabilita nella misura del 3,75 per cento (art.21);
- l'imposta sostitutiva sui proventi dei titoli obbligazionari emessi dagli enti territoriali viene interamente attribuita agli stessi enti per la parte realmente corrisposta (art.25); la percentuale dell'imposta spettante alle Regioni, pertanto, non sarà più calcolata come il 50 per cento del gettito teorico;
- in base al "decreto fiscale" (n.203/05, art.6) collegato alla Finanziaria 2006, viene ampliata la base imponibile ai fini IRAP per le imprese di assicurazione, in quanto vengono esclusi dai costi deducibili le svalutazioni di crediti nei confronti di assicurati.

Le spese

Per quanto riguarda le spese, la Legge Finanziaria dispone:

- il contenimento del 50 per cento, rispetto ai valori consuntivi dell'anno 2004, delle spese per studi ed incarichi di consulenza conferiti a soggetti estranei all'amministrazione, relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e spese di rappresentanza, acquisto, manutenzione, noleggio ed esercizio di autovetture (art.3);

- la riduzione del 10 per cento, rispetto agli importi risultanti al 30 settembre 2005, delle indennità di funzione spettanti al Presidente del Consiglio Regionale, ai componenti degli organi esecutivi e degli uffici di presidenza ed ai consiglieri. Dal 1° gennaio 2006 e per un periodo di tre anni, le economie derivanti dall'applicazione di queste disposizioni affluiscono al Fondo nazionale per le Politiche Sociali (art.13);
- l'automatica riduzione del 10 per cento, rispetto agli importi in essere al 30 settembre 2005, delle somme riguardanti indennità, retribuzioni o altre utilità, corrisposte per incarichi di consulenza. Inoltre, per tre anni l'amministrazione non può stipulare contratti di consulenza che nel loro complesso superino l'ammontare di spesa così calcolato (art.13).
- il limite alla spesa per il personale, che vige per gli anni 2006, 2007 e 2008, ed è pari all'ammontare sostenuto nell'anno 2004 diminuito dell'1 per cento. Inoltre, le amministrazioni possono avvalersi di personale a tempo determinato nei limiti del 60 per cento della spesa corrispondente sostenuta nell'anno 2003.

Modificazioni al Decreto Legislativo n.56 del 2000

La Legge Finanziaria ha disposto alcune modificazioni al D.Lgs.56/2000, "Disposizioni in materia di federalismo fiscale" (si veda par.4).

4. Il processo di attuazione del federalismo fiscale

Il processo di decentramento dei poteri di spesa ha compiuto negli anni recenti importanti passi in avanti. Tuttavia l'accrescimento delle competenze e delle responsabilità delle Regioni non si è realizzato nel quadro di un sistema compiuto di federalismo fiscale. Affinché l'organizzazione federalista possa esplicare pienamente le sue potenzialità in termini di guadagni di efficienza, è fondamentale in primo luogo che alle capacità di spesa assegnate alle Regioni corrisponda analoga autonomia nel reperimento dei mezzi finanziari necessari; in secondo luogo è indispensabile la costruzione di un sistema stabile e condiviso di perequazione finanziaria interregionale.

Il federalismo fiscale dovrà realizzarsi con l'attuazione dell'art. 119 della Costituzione. Sul piano dei principi, la scelta costituzionale è netta. Sul piano invece degli strumenti per realizzarli, il legislatore costituzionale ha lasciato alle norme ordinarie il compito di applicarli. La legge finanziaria 2003 aveva individuato nell'Alta Commissione di Studio per la Definizione dei Meccanismi Strutturali del Federalismo Fiscale la sede istituzionale per applicare gli indirizzi, i "paletti" sui meccanismi strutturali del federalismo fiscale.

Il documento presentato il 30 settembre 2005 dall'Alta Commissione (si veda **focus 1**), pur costituendo una utile base per orientare la futura attuazione del federalismo fiscale, ha carattere meramente ricognitivo e non presenta le caratteristiche di definitività che le Regioni auspicavano. L'esperienza del D.lgs. 56/2000, che per primo ha tentato di realizzare una perequazione interregionale delle risorse fondata su criteri più razionali e diversi da quelli della spesa storica, è emblematica della difficoltà che attraversa il nostro Paese nel percorso di avvicinamento all'attuazione del federalismo fiscale.

L'applicazione del Decreto si è arenata a seguito dei ricorsi al Tar e alla Corte Costituzionale contro il DPCM 14/05/04 (applicazione per l'anno 2002 del D.lgs.56) di alcune Regioni penalizzate dall'applicazione del Decreto. La direzione degli effetti redistributivi era nota sin dall'emanazione della riforma. Tuttavia, le Regioni che "perdono" da questa nuova ripartizione delle risorse hanno chiesto la sospensione o la correzione dei nuovi criteri previsti dal D.Lgs. 56/2000, dichiarando l'insostenibilità delle minori entrate per i propri equilibri di bilancio e la non copertura dei livelli essenziali di assistenza sanitaria.

La conflittualità interregionale sugli esiti perequativi prodotti dal Decreto 56 ha determinato una insufficiente quantificazione delle anticipazioni di cassa per la sanità, la cui erogazione integrale è subordinata alla presentazione della proposta di Dpcm di attuazione del D.Lgs. 56/2000. Tale circostanza, unitamente al mancato riversamento dei gettiti delle manovre fiscali attuate dalla Regione per gli anni di imposta 2002, 2003, 2004, ha prodotto in capo alla Regione Veneto una carenza di liquidità valutabile in 1.274 milioni di euro (v. **focus 2**).

L'accordo raggiunto il 21 luglio nella Conferenza straordinaria sul Federalismo fiscale di Villa San Giovanni (v. **focus 3**), recepito dall'art.40 del Disegno di Legge Finanziaria 2006, ha sbloccato l'impasse applicativa del D.lgs. 56/2000 conseguente alla mancata intesa tra le Regioni sulla ripartizione delle risorse per gli anni 2002-2004.

Inoltre, l'art.40 dispone la proroga della fiscalizzazione dei trasferimenti per l'attuazione del decentramento amministrativo al 1° gennaio 2007.

Viene prorogato al 2005 il Fondo di Garanzia ex art. 13 del D.lgs. 56/2000, istituito per compensare le Regioni a statuto ordinario delle eventuali minori entrate dell'IRAP e dell'addizionale regionale all'IRPEF registrate a consuntivo rispetto alle previsioni delle imposte medesime contenute nella Delibera Cipe.

Per fare fronte alle carenze di liquidità nel settore sanitario regionale, dovute ai ritardi nell'erogazione di parte dei finanziamenti statali delle risorse assegnate con delibera CIPE per gli anni 2003, 2004 e 2005, l'articolo 40 prevede la definizione di un piano graduale di corresponsione alle Regioni (RSO) di tali somme, che dovrà essere adottato entro il 31 marzo 2006 con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze.

Il ritardo nell'attuazione del federalismo fiscale va ricercato anche nell'oggettiva problematicità di realizzare un assetto ordinato di relazioni finanziarie intergovernative in un Paese come l'Italia caratterizzato da profonde disparità territoriali (v. **focus 4**).

Se è vero che la solidarietà interregionale è un elemento essenziale per la stabilità delle relazioni finanziarie, è pur vero che l'attuazione del federalismo fiscale dovrà rendere più trasparenti le modalità e le fonti di tale processo, lasciando alle Amministrazioni più solide economicamente e più dinamiche un incentivo fiscale a sostegno dello sviluppo del tessuto economico regionale.

FOCUS 1 - LA PROPOSTA DI ATTUAZIONE DELL'ART.119 DELLA COSTITUZIONE AVANZATA DALL'ALTA COMMISSIONE DI STUDIO PER IL FEDERALISMO FISCALE

In base all'articolo 3 della legge n. 289 del 2002, lo scorso 30 settembre l'Alta Commissione per il Federalismo Fiscale avrebbe dovuto presentare al Governo un lavoro in cui fossero contenuti sia i principi generali del coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario, sia i parametri per la regionalizzazione del reddito delle imprese la cui attività produttiva si svolge in più di una regione.

In realtà non è stata presentata una proposta organica per l'attuazione del federalismo, ma solo un documento di sintesi dell'attività svolta dalla Commissione, che in futuro potrà costituire un ulteriore supporto per orientare l'attuazione del federalismo.

La lettera con cui l'Alta Commissione ha trasmesso al Governo il suo rapporto precisa che è mancato, in sede di Conferenza Unificata, l'accordo sui meccanismi strutturali del federalismo fiscale, che avrebbe dovuto costituire il presupposto per orientare i lavori della Commissione.

La proposta su cui ha lavorato l'Alta Commissione si articola in due principali filoni di intervento, che riguardano la riforma del sistema tributario e il sistema di perequazione.

Per quanto riguarda i tributi regionali, il fabbisogno di spesa delle Regioni a statuto ordinario, la cui copertura dovrà essere finanziata con le entrate derivanti da imposte e da trasferimenti dallo Stato, è individuato nel complesso delle spese correnti più il 50% delle spese in conto capitale tendenziali per l'anno in esame.

La scelta di non garantire copertura integrale alle spese regionali tiene in considerazione gli ulteriori margini per l'attribuzione di risorse alle Regioni, previsti dall'articolo 119 al comma 5, che riguardano interventi per promuovere lo sviluppo.

Si osserva che nel computo delle spese da finanziare vengono considerate solo quelle relative alle funzioni attualmente esercitate dalle Regioni e non anche quelle per le nuove funzioni attribuite alle RSO in seguito alla riforma dell'art.117 della Costituzione.

Le entrate fiscali attribuite principalmente alle Regioni sono così individuate:

- **Irap privata**, attribuita alle Regioni limitatamente al 50% del suo gettito calcolato, con riferimento all'attuale base imponibile, al lordo delle deduzioni.
L'attuale grado di flessibilità d'aliquota, circa il 25%, viene ridotto per essere portato in linea con quella prevalente per gli altri tributi (attorno al 10%).
Per i contribuenti che sono sottoposti sia all'Irap sia all'Irpef, è prevista la possibilità, nel caso di manovre in aumento su entrambi i tributi, di detrarre dall'Irap una quota relativa all'aumento dell'imposta sui redditi.
- **Irap pubblica**. L'aliquota ordinaria di questo tributo rimane invariata all'8,5%. Tuttavia è previsto un margine di manovra regionale della stessa, entro una soglia del +/- 10% (cioè tra il 7,65% e il 9,35).
- **Imposta sui Tabacchi, sui Giochi e Imposta di bollo** sono i tributi di nuova attribuzione alle Regioni. Per tabacchi e bollo di concessione si prevede la possibilità di aumentare l'aliquota fino ad un massimo del 10%, mentre per l'imposta sui giochi il margine di manovra è del 10% solo limitatamente al 33% della base imponibile.

Restano inoltre di attribuzione regionale tutte le attuali imposte minori, come per esempio il tributo speciale per il deposito in discarica di rifiuti solidi urbani, la Tosap, l'addizionale sul consumo di gas metano, ecc.

Per quanto riguarda le compartecipazioni al gettito dei tributi statali lo strumento principale, nell'ottica del D.Lgs. 56 del 2000, resta l'IVA.

Tra le compartecipazioni previste dalla proposta, infatti, quella all'Iva sarebbe senz'altro la più rilevante e rappresenterebbe circa il 40% delle risorse regionali. Tale compartecipazione è stabilita in modo da garantire la copertura per il 95% dell'aggregato da finanziare, considerato al netto dei tributi assegnati in prevalenza alle Regioni e della compartecipazione all'accisa sulla benzina.

La copertura del 95% delle spese correnti e del 45% delle spese in conto capitale, al netto delle entrate regionali, equivale al finanziamento completo della spesa sanitaria e per l'86% delle altre spese. Il restante 5% dell'aggregato da finanziare dovrà essere coperto dalle Regioni utilizzando la leva fiscale.

L'aliquota di compartecipazione all'Iva verrebbe definita di anno in anno, calcolando per ogni Regione il rapporto tra l'aggregato da finanziare, al netto dei tributi assegnati in prevalenza alle Regioni e della compartecipazione all'accisa sulla benzina, e l'ammontare dell'Iva regionalizzata in base alla media dei consumi delle famiglie italiane per gli anni 2001, 2002, 2003 di fonte Istat. Tra i rapporti così calcolati per ogni Regione, l'aliquota di compartecipazione nazionale all'Iva coinciderebbe con quello che risulta più basso.

La partecipazione di ogni Regione alla perequazione è calcolata in maniera residuale, come differenza tra il fabbisogno determinato inizialmente e la compartecipazione Iva.

Tale scarto ovviamente si annulla per la Regione a cui corrisponde l'aliquota di equilibrio.

Oltre alla possibilità di manovra prevista per ogni singolo tributo, il principale strumento di flessibilità per le regioni è rappresentato dall'addizionale Irpef, nella doppia ipotesi di calcolo sulla base imponibile attuale o su quella erariale (quest'ultima ipotesi eliminerebbe la distorsione creata dall'operare di due prelievi sul reddito effettuati da due livelli di Governo distinti e che operano su basi imponibili diverse). In ogni caso verrebbe eliminata l'aliquota minima obbligatoria dello 0,9%, mentre verrebbe mantenuto il tetto massimo dell'1,4%. Ciò significa che una Regione con un livello virtuoso di spesa sanitaria potrebbe ribassare oltre lo 0,9% l'aliquota dell'addizionale regionale Irpef.

Viene inoltre previsto un meccanismo perequativo di correzione affinché sia garantito almeno il gettito medio delle RSO anche alle Regioni che, con la manovra, non lo raggiungano.

Sull'Irpef viene ipotizzata anche una terza strada, rappresentata dal metodo della sovrimposta al gettito erariale, con una percentuale da applicare che potrà oscillare da 0 al 5,5% per le Regioni.

Rispetto alla struttura di finanziamento delle Regioni prevista dal D.Lgs.56 del 2000, i tributi di base assegnati in prevalenza sono distribuiti in maniera abbastanza uniforme sul territorio nazionale e la perequazione è più contenuta.

Per quanto riguarda il secondo compito assegnato all'Alta Commissione, cioè quello di individuare i parametri per la regionalizzazione del reddito delle imprese che sono dislocate in più di una regione, dai lavori prodotti si deduce che le imposte sui redditi sembrano non prestarsi a tale ripartizione.

Infatti, quello che è possibile fare con l'Irap, in quanto basata sul valore della produzione, è molto più difficile farlo riguardo al reddito d'impresa.

FOCUS 2 - I CREDITI VANTATI DALLA REGIONE SU SANITÀ E MANOVRE

Nel corso degli ultimi anni le Regioni hanno dovuto far fronte a rilevanti carenze di liquidità. Duplice ne è la causa: i ritardi dell'erogazione di parte delle risorse per il finanziamento corrente del servizio sanitario regionale 2003 e 2004 ed il mancato riversamento dei gettiti delle manovre fiscali attuate dalla Regione per gli anni di imposta 2002, 2003 e 2004. Per la Regione Veneto, le mancate erogazioni di cassa sono quantificabili complessivamente, fino al 2004, in 1.274 milioni di euro. Per il complesso delle Regioni, il minore gettito è valutabile in 15 miliardi di euro.

Mancata erogazione integrale alle Regioni delle risorse assegnate con delibera CIPE per il finanziamento corrente del servizio sanitario regionale per gli anni 2003 e 2004

La modalità di concessione delle anticipazioni alle regioni a statuto ordinario per il finanziamento del Servizio sanitario nazionale è disciplinata dal D.M. 21-2-2001, emanato in attuazione delle disposizioni contenute nell'art. 13, comma 6 del D.lgs. 56/2000.

La disciplina ordinaria prevede che alle Regioni siano erogate anticipazioni mensili commisurate ad un dodicesimo del gettito di IRAP ed addizionale IRPEF stimato in sede di Delibera CIPE per il finanziamento corrente del servizio sanitario regionale nonché della quota di compartecipazione IVA indicata nel Dpcm di attuazione del D.Lgs. 56/2000.

La mancata approvazione del Dpcm di riparto 2002 della compartecipazione IVA ha fatto sì che le anticipazioni sanitarie fossero parametrize all'ammontare di compartecipazione dell'anno precedente, che presentava un'entità inferiore. Le conseguenze del "blocco" dell'attuazione del Decreto 56 per l'anno 2002 si sono riverberate anche nel biennio 2003-2004, determinando la mancata erogazione di risorse alle Regioni. Per il Veneto, il minor gettito di cassa è quantificabile in 660 milioni di euro.

Per limitare le perdite derivanti dalla mancata approvazione del DPCM di riparto della compartecipazione IVA per l'esercizio corrente, il legislatore nazionale ha introdotto per gli anni 2004 e 2005 una deroga alla disciplina ordinaria.

L'art. 1, comma 184, della L.311/2004, ha disposto che per gli anni 2005-2007 alle Regioni pervengano anticipazioni sanità nella misura del 95% delle somme dovute a titolo di finanziamento, quale risulta dalla deliberazione del CIPE per i corrispondenti anni, al netto delle entrate proprie regionali.

In attesa della approvazione della delibera CIPE, il medesimo articolo dispone che le anticipazioni siano commisurate al livello del finanziamento corrispondente a quello previsto dal riparto per l'anno 2004 in base alla deliberazione del CIPE, rivalutato del 2 per cento su base annua a decorrere dal 2005.

Mancata erogazione alle Regioni del gettito di cassa relativo alle manovre tributarie regionali 2002-2004

Negli anni più recenti, a partire dal 2001, le Regioni hanno fatto ricorso a politiche di leva tributaria, sia in aumento che in diminuzione, per finalità di sviluppo e di ripiano di deficit sanitari.

I maggiori tributi oggetto di manovra da parte delle Regioni, compreso il Veneto, sono stati l'IRAP e l'addizionale IRPEF.

Da un punto di vista strettamente operativo, il gettito di IRAP e addizionale IRPEF viene riversato in due conti accesi presso la tesoreria regionale, senza distinzione alcuna tra gettito relativo all'aliquota di base e gettito derivante dalla manovra facoltativa regionale.

Tuttavia, la titolarità del maggiore gettito registrato a consuntivo rispetto alle previsioni è attribuita in capo all'Amministrazione centrale o alla Regione a seconda che tale surplus sia riferibile rispettivamente alla aliquota di base o alla manovra facoltativa regionale.

Il Fondo di Garanzia ex art. 13 del D.lgs. 56/2000, istituito tenendo conto degli inevitabili scostamenti che si realizzano tra previsioni e dati consuntivi, compensa le RSO delle eventuali minori entrate dell'IRAP e dell'addizionale regionale all'IRPEF, commisurata all'aliquota dello 0,5 per cento, rispetto alle previsioni delle imposte medesime assunte nella Delibera CIPE di attribuzione dei finanziamenti annuali per la sanità corrente. Parallelamente per le Regioni che realizzano un gettito complessivo dell'IRAP e dell'addizionale regionale all'IRPEF commisurata all'aliquota dello 0,5 per cento superiore a quello previsto, provvede al recupero delle eventuali maggiori entrate.

Le manovre adottate dalle Regioni, in particolare quelle in materia di addizionale regionale all'IRPEF, prevedono spesso una rimodulazione delle aliquote articolata per scaglioni di reddito e talvolta un differente prelievo fiscale a seconda del reddito dichiarato. La corretta quantificazione di tale manovre non può prescindere dalla completa conoscenza della base imponibile dei tributi in oggetto e dalla composizione di essa per tipologia reddituale. Solamente un'analisi sulle dichiarazioni dei redditi permette l'individuazione analitica del gettito di competenza dell'anno e la distinzione tra il gettito imputabile all'aliquota di base, commisurata all'aliquota dello 0,9% prevista dalla normativa nazionale, e quello riferibile alla manovra facoltativa regionale.

Fino ad oggi il Ministero dell'Economia e delle Finanze non ha provveduto all'erogazione del gettito di cassa delle manovre regionali. La Regione Veneto ha sollecitato l'erogazione del gettito, trasmettendo al Ministero dell'Economia e delle Finanze e all'Agenzia delle Entrate in data 25 ottobre 2005 una nota contenente i criteri adottati per la quantificazione del gettito delle manovre tributarie relative agli anni 2002, 2003, 2004. In particolare per la manovra sull'addizionale regionale all'IRPEF relativa all'anno 2002, con effetti di cassa che si sono dispiegati nell'anno 2003, è stata calcolata l'entità sulla base dell'elaborazione delle dichiarazioni IRPEF 2003, attività che la Regione Veneto ha concluso per prima in Italia.

Per la Regione Veneto, il minor gettito di cassa, derivante dal mancato accredito della manovre regionali 2002-2004, è quantificabile in 613,5 milioni di euro.

FOCUS 3 - L'ACCORDO DI VILLA SAN GIOVANNI (REGGIO CALABRIA) SUL D.LGS.56/2000

L'accordo raggiunto il 21 luglio 2005 nella Conferenza straordinaria sul Federalismo fiscale di Villa San Giovanni ha sbloccato l'impatto applicativo del D.lgs. 56/2000 conseguente alla mancata intesa tra le Regioni sulla ripartizione delle risorse per gli anni 2002-2004.

I due punti fondamentali dell'Accordo sono una riduzione più graduale della spesa storica nella formula di perequazione e la fissazione di una soglia massima della dimensione redistributiva rispetto alla situazione ante riforma.

In base all'Accordo, la riduzione del peso della spesa storica rispetto ai nuovi parametri di perequazione viene assunta più graduale (-5,0% nel 2002; -1,5% aggiuntivo all'anno per gli anni successivi) rispetto a quanto previsto dall'art. 7 del D.Lgs. 56 (-5,0% nel 2002 e nel 2003; -9% aggiuntivo all'anno per gli anni successivi), nell'ottica di mitigare il processo di transizione verso la piena applicazione a regime del Decreto 56.

Inoltre, è stata stabilita per ogni anno una soglia massima (pari a $23,4^n$ nell'anno n -esimo) della dimensione redistributiva rispetto alla situazione ante riforma, opzione accolta proprio in quanto riduce di un quarto, rispetto alla precedente disciplina, la somma dei valori degli scostamenti di pari segno.

Nella tabella sottostante sono indicati gli esiti redistributivi operati dal D.lgs. 56 a seguito delle modifiche approvate nella Conferenza straordinaria sul Federalismo fiscale di Villa San Giovanni. Le risorse attese per il triennio 2002-2004 a beneficio del Veneto, derivanti dall'applicazione dei nuovi parametri di perequazione, ammontano a 6 milioni di euro. In ogni caso, la scelta di addivenire a questo Accordo va ricercata da un lato nella volontà di riavviare il percorso di avvicinamento all'attuazione del federalismo fiscale e dall'altro dalla necessità di incassare le risorse per la sanità bloccate dalla mancata applicazione della riforma.

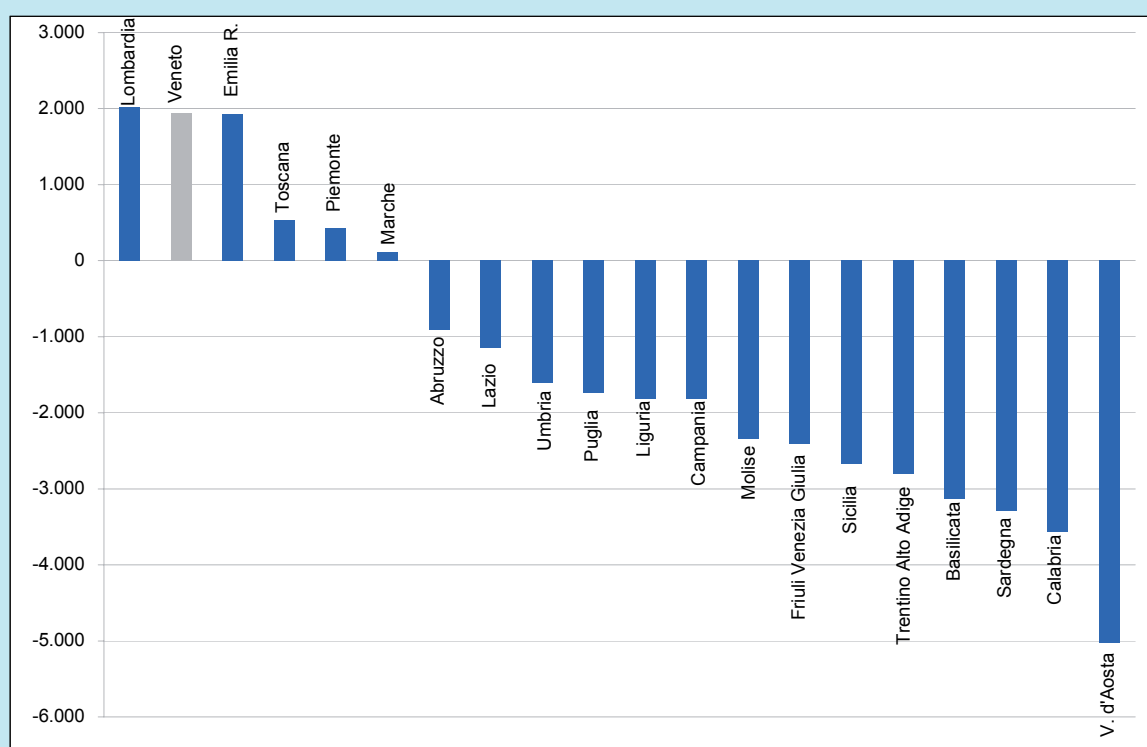
	Redistribuzione di risorse 02-04 operata dal Decr. 56 post Accordo di Villa San Giovanni (differenza tra IVA derivante dall'applicazione dei nuovi criteri ed IVA in base alla spesa storica)
Piemonte	-2,7
Lombardia	78,7
Veneto	6,0
Liguria	1,4
Emilia Romagna	5,6
Toscana	-9,8
Marche	-0,6
Umbria	-2,8
Lazio	-2,5
Abruzzo	-4,5
Molise	-1,3
Campania	-22,1
Basilicata	-1,9
Puglia	-33,2
Calabria	-10,5
Totale RSO	0,0
Valori in milioni di euro	

FOCUS 4 - IL RESIDUO FISCALE NEL VENETO NELLA PROSPETTIVA DI ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO

L'attuazione del federalismo fiscale dovrà fornire alle Regioni una maggiore autonomia e responsabilità nella gestione delle risorse e delle nuove competenze affidate. Si prevede che il sistema apporterà modifiche all'attuale distribuzione delle risorse; è auspicabile che le Regioni ne traggano un ammontare di risorse congruo rispetto al complesso delle funzioni da svolgere e che i criteri di attribuzione siano equi e superino le inefficienze generate dall'attuale sistema di finanziamento.

Lo Stato e gli enti territoriali, attraverso l'attività di prelievo e di spesa sul territorio, incidono sulla distribuzione della ricchezza; in particolare, il Governo centrale effettua un'implicita perequazione delle risorse, soprattutto per mezzo di trasferimenti alle Regioni e agli Enti locali. Analizzare la dimensione del prelievo e della spesa nelle varie Regioni assume importanza soprattutto nell'ipotesi che i nuovi meccanismi di attribuzione delle risorse possano basarsi in una certa misura sul criterio della spesa storica. I dati oggetto dell'elaborazione sono relativi alle entrate tributarie statali e alla spesa statale regionalizzata per l'anno 2002(*).

RESIDUO FISCALE PER REGIONE - ANNO 2002 - VALORI PRO CAPITE



Fonte: Ministero dell'Economia e delle finanze, Conti Pubblici Territoriali.
Valori in euro.

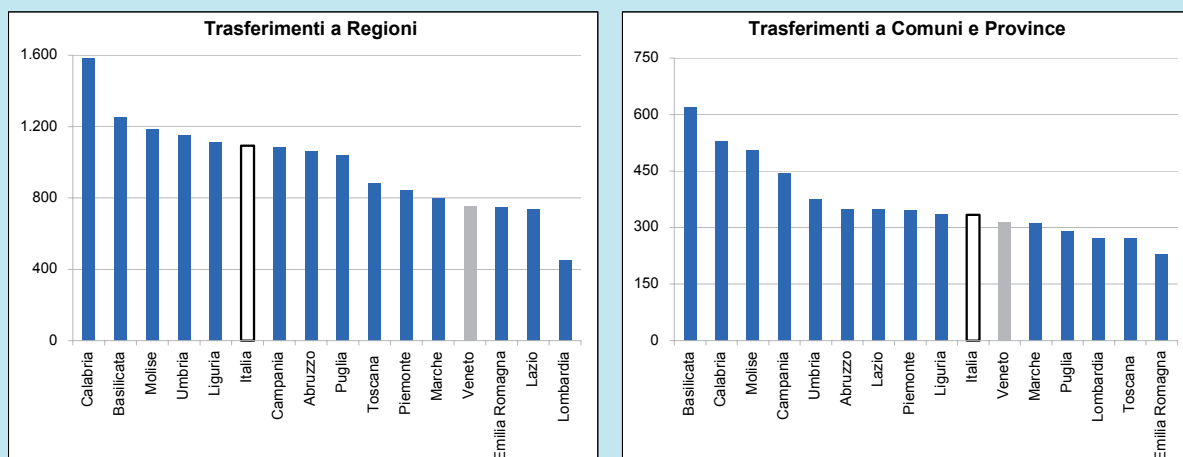
Il residuo fiscale, inteso come differenza tra il prelievo e la spesa effettuata dalle Amministrazioni Pubbliche nel territorio regionale, è un buon indicatore del livello complessivo di redistribuzione delle risorse tra Regioni. Considerando che un residuo positivo indica che le risorse prelevate sono maggiori di quelle spese nel territorio, elaboriamo una graduatoria in ordine decrescente: da questa si nota che il Veneto è, dopo la Lombardia, la Regione con il residuo fiscale più elevato, pari a 1.943 euro pro capite, relativamente all'aggregato AA.PP.

(*) Per i metodi utilizzati per la regionalizzazione delle entrate e delle spese statali si veda Ministero dell'Economia e delle Finanze - Ragioneria Generale dello Stato, "La regionalizzazione delle entrate erariali", dicembre 2004 e "La spesa statale regionalizzata 2002", novembre 2004.

I risultati del confronto tra tributi pagati e benefici ricevuti denota una forte attività redistributiva operata dallo Stato con i trasferimenti alle Autonomie territoriali.

I trasferimenti statali alla Regione e agli enti locali vedono il Veneto sotto la media in termini pro capite.

TRASFERIMENTI STATALI A REGIONI ED ENTI LOCALI ANNO 2002 - VALORI PER ABITANTE

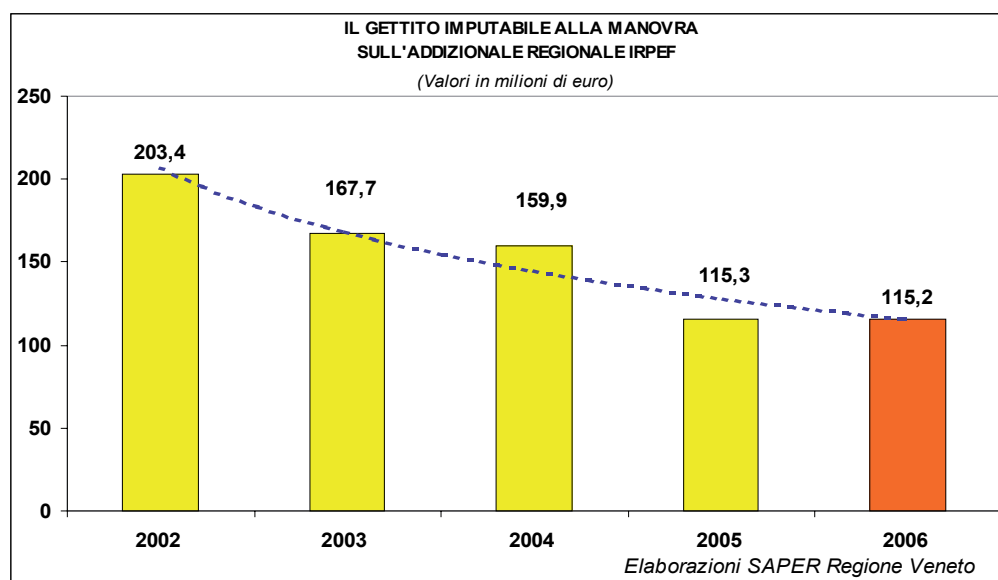


Fonte: nostre elaborazioni su dati Ministero dell'Economia e delle finanze, "La spesa statale regionalizzata 2002", novembre 2004.
Valori in euro.

5. La manovra tributaria regionale per l'anno 2006

La manovra tributaria regionale 2006, di cui al P.d.I. n.91, ha come obiettivo la conferma dell'elevato standard dei servizi regionali ed in particolare di quelli del settore sanitario, nel rispetto degli obblighi introdotti dall'Accordo Stato-Regioni e Province autonome dell' 8 agosto 2001 e rafforzati dall'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005. Per adempiere a tali accordi, il Disegno di Legge, avente ad oggetto "Disposizioni in materia di tributi regionali", prevede la modifica dell'aliquota dell'addizionale regionale all'IRPEF e la riproposizione anche per il 2006 di alcuni sgravi IRAP.

Nella sostanza il provvedimento relativo all'addizionale IRPEF comporta un livello di pressione fiscale invariato rispetto a quello del 2005. Il maggior gettito derivante dalla rimodulazione delle aliquote dell'addizionale regionale all'IRPEF è valutabile in 115,2 milioni di euro.



Per i soggetti aventi un reddito imponibile non superiore a euro 29.000,00, l'aliquota dell'addizionale regionale IRPEF resta fissata nella misura dello 0,9 per cento come previsto dalla normativa nazionale (art.50 comma 3 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446).

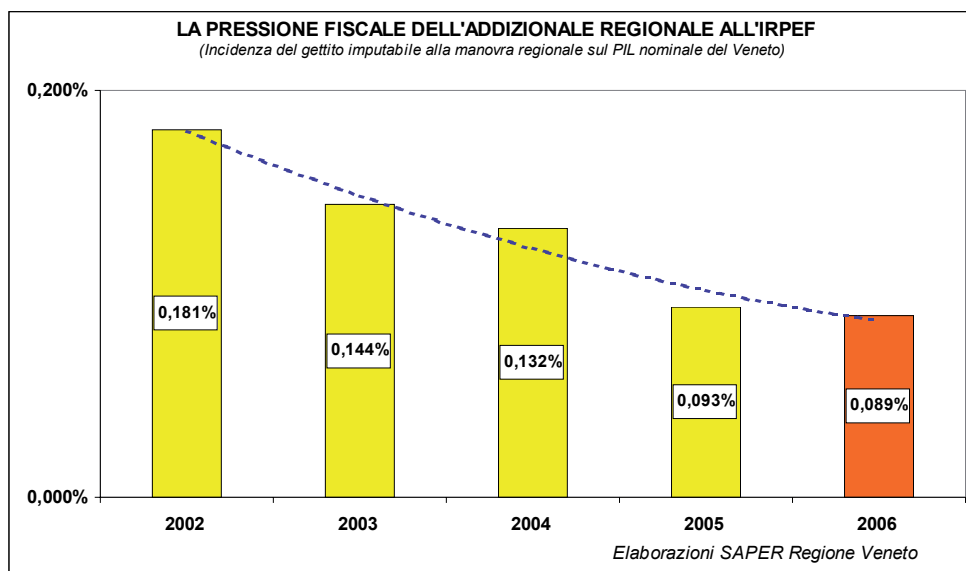
Per i contribuenti con reddito imponibile superiore ad euro 29.000, l'aliquota dell'addizionale è fissata nella misura dell'1,4% sull'intero reddito imponibile IRPEF.

Al fine di assicurare maggiore equità al prelievo fiscale, è stato introdotto un correttivo mirante ad evitare che i contribuenti con reddito imponibile ai fini dell'addizionale IRPEF compreso tra 29.001,00 euro e 29.147,00 euro siano, a seguito del prelievo dell'addizionale regionale IRPEF, "più poveri" dei contribuenti con reddito imponibile non superiore ad euro 29.000,00.

Viene confermata l'esenzione dalla manovra sull'addizionale IRPEF per i portatori di handicap e per i soggetti aventi fiscalmente a carico un portatore di handicap con un reddito imponibile non superiore a euro 32.600,00.

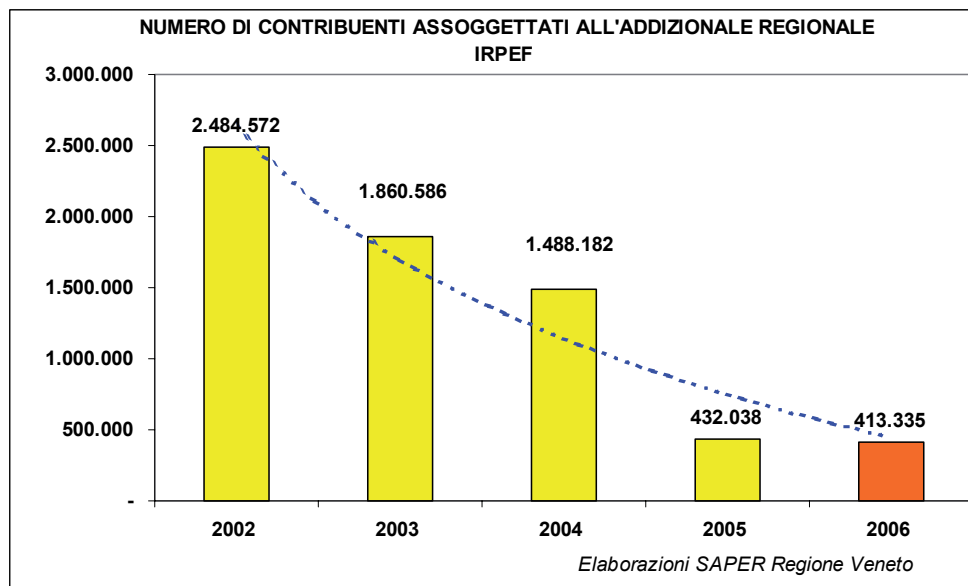
Non si ha nessun caso di contribuente che, a parità di reddito imponibile ai fini dell'addizionale regionale all'IRPEF, sia tenuto nel 2006 al versamento di un'imposta superiore a quella del 2005.

La pressione fiscale della manovra sull'addizionale IRPEF, misurata come rapporto tra il gettito



imputabile alla manovra e PIL nominale del Veneto, è in diminuzione rispetto agli anni precedenti.

I contribuenti interessati alla manovra sono 413.335 su una platea potenziale di contribuenti pari a 3.593.209 unità.



La manovra tributaria prevede inoltre la riproposizione per l'anno 2006 di alcune misure agevolative contenute nella L.R. 26 novembre 2004, n. 29, i cui effetti vengono a scadere il 31 dicembre 2005.

Sono prorogate le agevolazioni sull'IRAP per le imprese giovanili, le imprese femminili e per tutte le cooperative sociali che verranno costituite nel 2006, ad esclusione di quelle derivanti da operazioni di trasformazione o di fusione sociale. Tale agevolazione consiste nella fissazione dell'aliquota IRAP al 3,25% per gli anni 2006, 2007 e 2008, con un abbattimento dell'aliquota dell'1% rispetto a quella ordinaria.

Il minor gettito derivante dall'introduzione delle fattispecie agevolative in oggetto è di circa 0,5 milioni di euro.

È riproposta per l'anno 2006 l'esenzione, già prevista per l'anno 2005 dalla L.R. 29/2004, a favore delle cooperative sociali che svolgono attività di produzione e lavoro, finalizzate all'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate (cooperative sociali di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b), della L. R. 5 luglio 1994, n. 24).

Il minor gettito derivante da questa disposizione ammonta a 2 milioni di euro.

È inoltre prorogata al 2006 l'agevolazione, già prevista nella L.R. 29/2004, a favore delle cooperative sociali che gestiscono servizi socio-sanitari o educativi (cooperative sociali di cui all'articolo 2, comma 1, lettera a), della L. R. 5 luglio 1994, n. 24).

Il minor gettito derivante da questa disposizione ammonta a 1 milione di euro.

Regione Veneto - Disposizioni agevolative in materia di IRAP per l'anno 2006			
Provvedimento	Sgravio complessivo (euro)	Numero di contribuenti beneficiati	Beneficio medio (euro)
Sgravio triennale dell'IRAP dell'1% per le imprese femminili e giovanili e le cooperative sociali di nuova costituzione	500.000	500	1.000
Esenzione IRAP per le cooperative sociali di tipo B	2.000.000	124	16.129
Sgravio IRAP (aliquota agevolata al 3,70%) per le cooperative sociali di tipo A	1.000.000	308	3.247
TOTALE SGRAVI IRAP	3.500.000	932	3.755

Elaborazioni SAPER Regione Veneto

6. Le previsioni di entrata

Le entrate effettive³ previste dal bilancio 2006 ammontano a 10.170 milioni di euro.

Le risorse che compongono la manovra di bilancio⁴, risorse per il cui utilizzo la Regione dispone di un maggiore grado di discrezionalità, rappresentano il 18% del complesso delle entrate.

Esse ammontano a 1.839 milioni di euro, in diminuzione rispetto all'esercizio precedente.

Questo risultato va ricercato da un lato nella staticità delle entrate tributarie a libera destinazione (per un esame più approfondito si veda il **Focus 5**), che risulta acuita dal calo strutturale della compartecipazione regionale al gettito dell'accisa sulla benzina e del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi, e dall'altro nella presenza, nel bilancio di previsione 2005, di partite compensative sulle minori entrate dell'accisa sulla benzina relative ad annualità precedenti. Tra le entrate vincolate, la quota maggiore riguarda il finanziamento del Servizio Sanitario regionale per l'anno 2006, quantificato in 6.892 milioni di euro, che è alimentato da IRAP, addizionale regionale IRPEF (quota base) e dalla compartecipazione regionale all'IVA attribuita per effetto del D.lgs. 56/2000.

QUADRO RIEPILOGATIVO DELLE RISORSE DESTINATE ALLA MANOVRA DI BILANCIO		
	Millioni di euro	
	2005 previsione iniziale	2006 previsione iniziale
ENTRATE LIBERE	1.896,0	1.838,6
A) ENTRATE TRIBUTARIE A LIBERA DESTINAZIONE	827,8	868,1
Tassa automobilistica regionale	508,0	518,0
Imposta regionale sulle concessioni statali dei beni del demanio e del patrimonio indisponibile	0,1	0,1
Tasse sulle concessioni regionali	1,4	1,5
Tasse di concessione regionale in materia venatoria	4,5	6,0
Tasse sulle concessioni regionali in materia di pesca	2,0	2,0
Addizionale regionale all'imposta sul consumo di gas metano	45,0	48,0
Tassa di abilitazione all'esercizio professionale	0,3	0,3
Tassa regionale per il diritto allo studio universitario	10,3	10,8
Tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi	15,0	15,0
Imposta regionale sulle concessioni in materia di demanio marittimo a scopo turistico-ricreativo	0,2	0,2
Tasse per i controlli fitosanitari sulle importazioni di vegetali e prodotti vegetali	0,0	0,0
IRAP - quota a libera destinazione	23,0	22,2
Quota regionale dell'accisa sulla benzina per autotrazione	218,0	200,0
Gettito netto derivante dalla manovra fiscale sull'IRAP	0,0	44,0
B) TRASFERIMENTI STATALI SENZA VINCOLO DI DESTINAZIONE	138,4	83,0
C) ALTRE ENTRATE LIBERE RICORRENTI	70,2	75,7
Vendita di beni e di servizi resi dalla Regione	1,5	1,5
Rendite patrimoniali e proventi del demanio	30,1	32,7
Proventi derivanti da sanzioni amministrative	15,1	16,5
Recuperi, rimborsi e introiti diversi	23,5	25,0
D) ENTRATE LIBERE NON RICORRENTI	30,0	40,0
E) TRASFERIMENTI BASSANINI ED ALTRI CONFLUITI NELLA FISCALITA' (D.LGS. 56/2000)	332,8	308,6
F) MUTUI A PAREGGIO PER INVESTIMENTI	496,8	463,2

³ Per effettive si intendono le entrate al netto del saldo finanziario e delle partite di giro.

⁴ Per risorse destinate alla manovra di bilancio si intendono le risorse regionali al netto del saldo finanziario, delle partite di giro, dei tributi finalizzati alle esigenze del servizio sanitario regionale e dei trasferimenti statali con vincolo di destinazione.

Le previsioni sulle entrate tributarie

Tra le entrate tributarie a libera destinazione, le voci principali riguardano:

- **tassa automobilistica regionale** (518 milioni di euro), con un incremento del gettito del 2% rispetto al previsionale 2005. Le previsioni sono calibrate sulla base dell'andamento delle riscossioni della tassa auto nei primi mesi del 2005, che presentano dimensioni superiori a quelle dell'analogo periodo del 2003 e 2004.

La stima effettuata per l'anno 2006 tiene anche conto dell'esaurimento dell'impatto erosivo determinato dall'applicazione degli ecoincentivi statali di cui all'art. 2 del D.L. 138/2002.

- **compartecipazione regionale al gettito dell'accisa sulla benzina** (200 milioni di euro), con una diminuzione del 8,3% rispetto al previsionale 2005.

Il calo strutturale dell'accisa sulla benzina è determinato dalla progressiva diminuzione del parco veicolare alimentato a benzina, conseguente al numero sempre maggiore di auto alimentate a benzina diesel presenti sul mercato, e dal forte rincaro del prezzo della benzina, che disincentiva l'utilizzo del veicolo.

- **addizionale regionale all'imposta sul consumo di gas metano e imposta sostitutiva sulle utenze esenti** (48 milioni di euro), con un incremento del 6,7% rispetto al 2005.
- **tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi** (15 milioni di euro), in linea con quanto previsto per l'anno 2005;
- **compartecipazione IVA quota libera** (308,6 milioni). Si ricorda che a partire dal 2006 le risorse per l'attuazione del decentramento amministrativo, prima assicurate da trasferimenti dal Bilancio dello Stato, dovranno essere sostituite con quote di tributi erariali (compartecipazione IVA ex D.lgs. 56/2000) liberamente destinabili. La fiscalizzazione dei trasferimenti "Bassanini", già prevista a partire dall'esercizio 2005, è stata posticipata al 2006 con D.L. 35/2003.

E' tuttavia contenuto all'interno del Disegno di Legge Finanziaria 2006, presentato in data 30 settembre al Senato della Repubblica, un dispositivo normativo che prevede il rinvio della fiscalizzazione dei trasferimenti per l'attuazione del decentramento amministrativo al 1° gennaio 2007.

- **IRAP libera** (22 milioni).

Rappresenta una quota dell'IRAP che non è destinata alla sanità ma alla copertura dell'ex fondo perequativo di cui alla L. 549/1995. A partire dal 2006 non dovranno essere computati, nella voce IRAP quota libera, gli oneri di gestione IRAP trattenuti dall'Amministrazione Centrale attraverso una determinazione forfetaria, in considerazione della stipula della Convenzione IRAP tra Regione Veneto ed Agenzia delle Entrate intervenuta nel dicembre del 2004.

Le risorse destinate "di fatto" alla copertura del servizio sanitario regionale per l'anno 2006 sono costituite da:

- **IRAP sanità**, (3.194 milioni di euro), con una crescita del 1,2% rispetto al previsionale 2005. Il tasso di crescita del tributo è correlato alla dinamica di crescita del valore aggiunto veneto.

- **Addizionale regionale all'IRPEF**, prevista in 493 milioni di euro, con una crescita dello 0,8% rispetto al previsionale 2005.

Questo andamento è il risultato della combinazione di una significativa evoluzione dell'imponibile regionale - da ascrivere in gran parte alla progressiva crescita del tasso di partecipazione dei cittadini veneti alla creazione del reddito - e dell'erosione della base imponibile dell'addizionale IRPEF operata dal Governo Statale con Legge Finanziaria 2005.

- **Compartecipazione regionale all'IVA quota vincolata** (3.205 milioni di euro). La compartecipazione all'IVA vincolata alla sanità da attribuire con il D.lgs. 56/2000 viene determinata come differenza tra necessità di finanziamento della sanità e ammontare delle entrate tributarie (IRAP sanità ed addizionale regionale all'IRPEF) dedicate alla sanità.

QUADRATURA SANITA' E TRASFERIMENTI SOPPRESSI DAL D.LGS. 56/2000 ANNO 2006 (valori in milioni di euro)			
FABBISOGNI		RISORSE	
NECESSITA' DI FINANZIAMENTO SANITA' 2006 (AL NETTO ENTRATE PROPRIE E MOBILITA')	6.892,2	RISORSE DESTINATE AL FINANZIAMENTO SANITA'	6.892,2
		IRAP sanità	3.194,0
		ADD.IRPEF DI BASE	493,0
		COMPARTECIPAZIONE IVA	3.205,2
FABBISOGNO DI SPESA DA COPRIRE CON IRAP LIBERA	22,2	IRAP QUOTA LIBERA	22,2
- DI CUI EX FONDO PEREQUATIVO	22,2		
FABBISOGNO DI SPESA PER TRASFERIMENTI SOPPRESSI DAL D.LGS. 56/2000 E BASSANINI	315,0	RISORSE A COPERTURA FABBISOGNO DI SPESA PER TRASFERIMENTI SOPPRESSI DAL D.LGS. 56/2000 E BASSANINI	315,0
- DI CUI TRASFERIMENTI ORIGINARI SOPPRESSI D.LGS. 56/2000 DIVERSI DAL FSN CORRENTE	26,6	ACCISA 8 LIRE	6,4
- DI CUI COMPENSAZIONE MINORI ENTRATE ACCISA BENZINA	54,3		
- DI CUI TRASFERIMENTI BASSANINI	217,1	IVA LIBERA	308,6
- EX FONDO ASILI NIDO	10,9		
- APPLICAZIONE D.LGS. 56/2000 PER GLI ANNI 2002-2004	6,0		
TOTALI	7.229,4	TOTALI	7.229,4

FOCUS 5 - LA STATICITA' DELLE ENTRATE LIBERE REGIONALI

Nel corso dell'ultimo decennio la finanza regionale è stata oggetto di trasformazioni mirate a fornire alle Regioni maggiore autonomia finanziaria. La struttura delle entrate è cambiata notevolmente; si è progressivamente passati da un sistema di finanza derivata ad uno in cui le entrate tributarie hanno assunto un peso maggiore. In questo modo sono stati in parte soddisfatti due punti fondamentali per l'autonomia degli enti territoriali: la necessità che le proprie entrate siano sufficientemente prevedibili per poter attuare un'efficace programmazione e la presenza di correlazione tra l'andamento delle entrate e quello dell'economia locale.

Nel processo di riforma del sistema di finanziamento regionale non sono ancora però stati soddisfatti, nella sostanza, altri due principi fondamentali: quello della congruità delle risorse rispetto alle funzioni attribuite e quello dell'autonomia del loro impiego.

Come menzionato sopra, le risorse finanziarie regionali sono composte in buona parte da entrate tributarie, che nel 2005 costituiscono il 74% delle entrate finali, il problema tuttavia è rappresentato dall'autonomia e dalla dinamica di tali tributi. Se infatti il loro gettito è formalmente a libera destinazione(), esistono però stringenti vincoli sostanziali, dovuti soprattutto al finanziamento del servizio sanitario per la cui copertura si fa riferimento alla quasi totalità dei gettiti IRAP, addizionale IRPEF e compartecipazione all'IVA. Tra gli altri tributi regionali, che presentano un andamento piuttosto statico, la tassa automobilistica mostra un andamento crescente, ma se il suo gettito viene depurato dalle manovre regionali la relativa dinamica viene fortemente compromessa. Il tributo sui rifiuti presenta invece una dinamica negativa.*

L'anno 2001 rappresenta una tappa importante per la riforma della finanza regionale, in seguito all'approvazione del D.lgs 56/2000 sono stati aboliti diversi trasferimenti statali, in particolare il fondo sanitario nazionale. Essi sono stati sostituiti con l'attribuzione della compartecipazione regionale al gettito IVA, con l'aumento dell'aliquota dell'addizionale IRPEF (dallo 0,4% allo 0,9%) e con l'aumento di 8 lire al litro della quota dell'accisa sulla benzina. E' stato introdotto inoltre un sistema di perequazione interregionale. Tuttavia tale riforma non ha sostanzialmente migliorato il grado di autonomia di spesa, poiché l'aumento delle entrate tributarie è stato finalizzato al finanziamento del servizio sanitario (in sostituzione del FSN). L'aumento delle entrate libere che si registra nel 2000 e soprattutto nel 2001 è dovuto all'attribuzione dei trasferimenti per il decentramento amministrativo, considerati liberi anche se assegnati per il finanziamento di funzioni amministrative conferite.

Un altro "salto" nella serie storica delle entrate libere si nota nel 2005, per la presenza di maggiori compensazioni per le perdite di gettito della quota dell'accisa sulla benzina e per il passaggio del fondo per le politiche sociali dalle entrate vincolate alle entrate a libera destinazione.

(*) E' importante considerare che a decorrere dal 2001 non vi sono più risorse formalmente destinate al fabbisogno sanitario corrente (art.13 D.Lgs. 56/2000); tuttavia il punto 4 dell'accordo Governo-Regioni del 3/8/2000 in materia di Sanità e l'art.83, c. 1, L. 23/12/2000, n. 388 (Finanziaria statale 2001) dispongono che ciascuna Regione è tenuta, per il triennio 2001-2003, a destinare al finanziamento della spesa sanitaria regionale risorse non inferiori alle quote che risultano dal riparto dei fondi destinati per ciascun anno al finanziamento del SSN. Inoltre dal 2004, anche in assenza di ogni vincolo formale, gran parte di IRAP, addizionale IRPEF e compartecipazione IVA vengono destinati al finanziamento della spesa sanitaria. Per tale ragione questi tributi (ad esclusione di alcune quote a libera destinazione) sono tuttora classificati tra le entrate a destinazione vincolata.

REGIONE VENETO - ENTRATE 1998-2005

	Milioni di euro							
	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
	accert.	accert.	accert.	accert.	accert.	accert.	accert.	prev. iniz.
Avanzo di amministrazione	1.744							
Entrate a libera destinazione	903	866	997	1.330	1.196	1.226	1.236	1.399
<i>Entrate tributarie a libera destinazione</i>	<i>806</i>	<i>816</i>	<i>786</i>	<i>861</i>	<i>810</i>	<i>825</i>	<i>818</i>	<i>1.106</i>
- Tassa automobilistica	419	419	416	443	471	485	499	508
di cui manovra					43	44	45	46
- Addizionale gas metano	60	77	86	81	37	55	44	45
di cui manovra					-34	-35	-34	-34
- Tributo per il deposito dei rifiuti solidi	37	30	20	28	15	20	16	15
- Tasse universitarie e di abilitazione	10	8	9	9	10	10	11	11
- Tasse sulle concessioni regionali	9	9	8	8	8	8	8	8
- IRAP base (quota libera)								23
- Quota dell'accisa sulla benzina	271	273	246	244	250	228	221	218
- Compartecipazione IVA (quota libera)				47	19	19	19	279
di cui quota in sostituzione dei trasferimenti per il decentramento amministrativo								248
- Altre entrate tributarie a libera destinazione	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>Trasferimenti a libera destinazione</i>	<i>12</i>	<i>14</i>	<i>170</i>	<i>385</i>	<i>313</i>	<i>295</i>	<i>317</i>	<i>193</i>
- Fondo comune								
- Fondi perequativi								
- Trasferimenti compensativi	12	14	88	68	47	52	76	142
di cui fondo per compensazione della perdita di gettito derivante dall'abolizione dell'ARIET	12	14	41					
di cui fondo di compensazione interregionale				20				
di cui fondo per compensazione differenza tra gettito quota dell'accisa sulla benzina e trasferimenti soppressi								
di cui trasferimento a compensazione perdita per riduzione quota dell'accisa sulla benzina			47	47	47	50	66	109
di cui trasferimento a compensazione perdite pregresse per riduzione quota dell'accisa sulla benzina								28
- Trasferimenti per il decentramento amministrativo a libera destinazione			82	317	266	243	241	
- Fondo politiche sociali (risorse indistinte)								51
- Fondo di sviluppo								
- Altri trasferimenti a libera destinazione								
<i>Altre entrate a libera destinazione ricorrenti</i>	<i>84</i>	<i>36</i>	<i>41</i>	<i>83</i>	<i>67</i>	<i>89</i>	<i>90</i>	<i>70</i>
- Vendita di beni e servizi	1	1	1	1	1	1	2	1
- Rendite patrimoniali e proventi del demanio	3	6	7	16	19	42	34	30
- Proventi derivanti da sanzioni amministrative	10	9	9	8	17	10	19	15
- Recuperi, rimborsi e introiti diversi	70	20	25	58	30	36	37	24
<i>Altre entrate a libera destinazione non ricorrenti</i>	<i>0</i>	<i>1</i>	<i>0</i>	<i>1</i>	<i>6</i>	<i>17</i>	<i>10</i>	<i>30</i>
- Alienazione di beni	0	1	0	1	6	1	0	10
- Riscossione di crediti	0	0	0	0	0	16	10	20
Entrate a destinazione vincolata	4.872	5.794	5.375	7.095	7.452	7.416	7.360	7.185
<i>Entrate destinate al finanziamento della sanità annuale</i>	<i>4.292</i>	<i>4.862</i>	<i>4.817</i>	<i>5.711</i>	<i>5.693</i>	<i>6.105</i>	<i>6.270</i>	<i>6.352</i>
- IRAP base (quota destinata alla sanità)	2.591	2.270	2.561	2.829	2.959	3.091	3.192	3.157
- Addizionale IRPEF base	10	219	230	432	441	414	505	489
- Compartecipazione IVA (quota destinata alla sanità)				1.958	2.228	2.397	2.420	2.706
- Contributi sanitari	249							
- Fondo sanitario nazionale corrente	1.441	2.373	2.026	492	65	203	153	
<i>Entrate destinate a finanziamenti sanitari integrativi</i>	<i>81</i>	<i>191</i>	<i>192</i>	<i>442</i>	<i>876</i>	<i>214</i>	<i>204</i>	<i>157</i>
- IRAP manovra						47	45	42
- Addizionale IRPEF manovra					195	167	160	115
- Trasferimenti a ripiano disavanzi sanità e maggior fabbisogno sanitario	81	191	192	442	681			
<i>Altre entrate a destinazione vincolata</i>	<i>500</i>	<i>742</i>	<i>366</i>	<i>942</i>	<i>883</i>	<i>1.097</i>	<i>885</i>	<i>675</i>
- Trasferimenti per il decentramento amministrativo a destinazione vincolata				98	100	100	100	104
- Trasferimenti per i programmi UE	227	365	9	224	323	394	192	238
- Altri trasferimenti a destinazione vincolata	273	377	358	620	460	602	592	333
- Altre entrate a destinazione vincolata				0	0	0	0	0
Entrate finali	5.775	6.661	6.372	8.426	8.648	8.642	8.595	10.328

Esclusi mutui, anticipazioni e partite di giro.

Per avere una serie storica omogenea è necessario depurare l'andamento delle entrate libere dai cambiamenti strutturali e dalle principali voci una tantum.

REGIONE VENETO - ENTRATE LIBERE 1998-2005

	Milioni di euro							
	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
	accert.	accert.	accert.	accert.	accert.	accert.	accert.	prev. iniz.
Entrate a libera destinazione	903	866	997	1.330	1.196	1.226	1.236	1.399
- alienazione di beni, riscossione di crediti	0	1	0	1	6	17	10	30
Entrate a libera destinazione ricorrenti	903	866	997	1.329	1.190	1.209	1.225	1.369
Correzioni da apportare per l'omogeneità della serie storica	0	0	82	317	266	243	241	385
Entrate a libera destinazione ricorrenti "storiche"	903	866	915	1.012	924	967	984	984

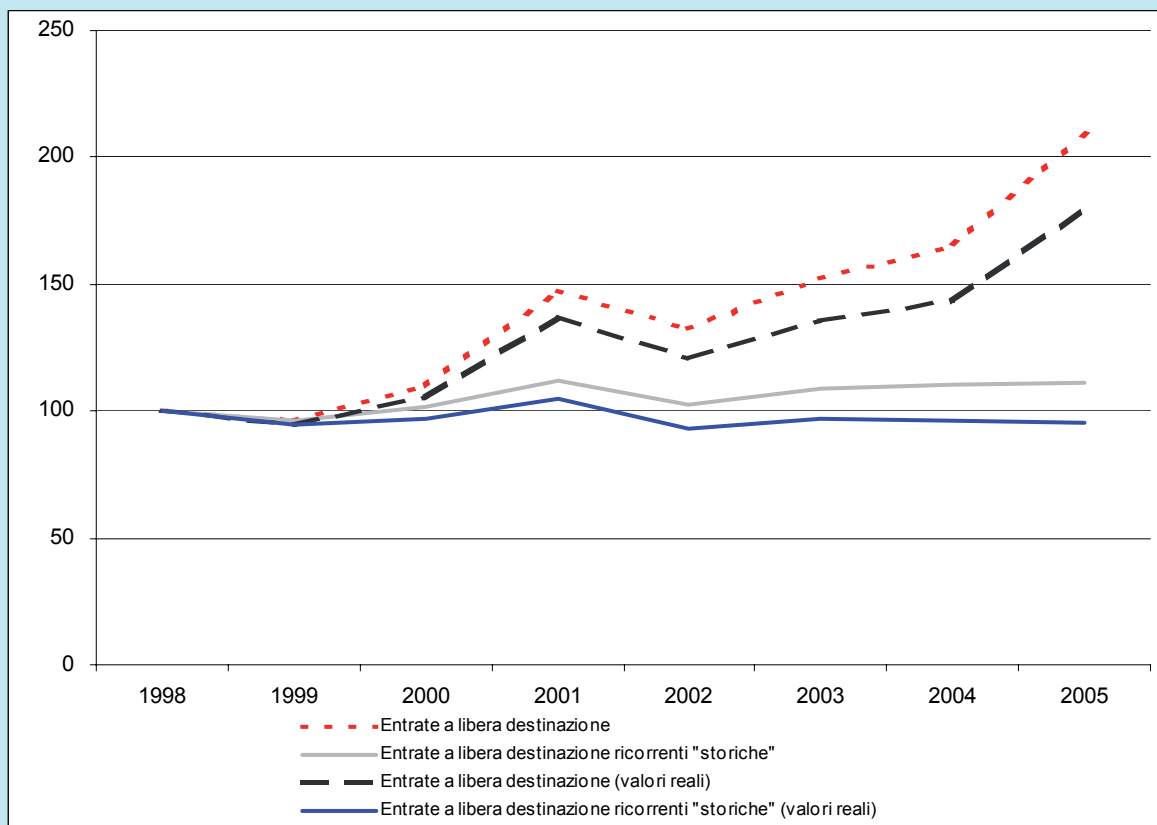
Vengono così calcolate le entrate libere ricorrenti denominate "storiche". Dall'evoluzione di tale aggregato si comprende come le entrate libere abbiano avuto, nel periodo considerato, un andamento sostanzialmente statico. La crescita delle entrate libere cosiddette storiche è stata, dal 1998 al 2005, solamente del 9%.

Un altro passo interessante nell'analisi, infine, è depurare i valori dalla perdita del potere di acquisto della moneta, scomputando l'effetto dell'inflazione per ottenere così l'andamento reale delle entrate. Calcolati i numeri indice per i valori reali (anno base 1998) si rileva che le entrate libere ricorrenti "storiche" sono scese, in termini reali, del 7%.

In conclusione si ritiene indispensabile dotare le Regioni di un ammontare di tributi adeguato allo svolgimento delle funzioni affidate, che presenti dinamiche positive legate all'andamento dell'economia locale e su cui sia possibile un sufficiente controllo, in particolare attraverso la variazione delle aliquote. Occorrerebbe in particolare porre rimedio alla riduzione dell'accisa sulla benzina, attraverso l'accoglimento della proposta regionale di attribuire alle Regioni una compartecipazione su tutte le imposte sugli oli minerali.

REGIONE VENETO - ENTRATE 1998-2005 - NUMERI INDICE DEI PRINCIPALI AGGREGATI – 1998=100

	1998 accert.	1999 accert.	2000 accert.	2001 accert.	2002 accert.	2003 accert.	2004 accert.	2005 prev. iniz.
VALORI CORRENTI								
Entrate a libera destinazione	100	96	110	147	132	136	137	155
di cui entrate tributarie a libera destinazione	100	101	97	107	100	102	101	137
Entrate a libera destinazione ricorrenti	100	96	110	147	132	134	136	152
Entrate a libera destinazione ricorrenti "storiche"	100	96	101	112	102	107	109	109
Entrate a destinazione vincolata	100	119	110	146	153	152	151	147
Entrate finali	100	115	110	146	150	150	149	179
VALORI REALI (ANNO BASE 1998)								
Entrate a libera destinazione	100	94	106	138	121	121	119	133
di cui entrate tributarie a libera destinazione	100	100	93	100	92	91	88	117
Entrate a libera destinazione ricorrenti	100	94	106	137	120	119	118	130
Entrate a libera destinazione ricorrenti "storiche"	100	94	97	105	93	95	95	93
Entrate a destinazione vincolata	100	117	106	136	140	135	132	126
Entrate finali	100	114	106	136	137	133	130	153

ENTRATE LIBERE 1998-2005 - NUMERI INDICE DEI PRINCIPALI AGGREGATI – 1998=100

Valori reali scorporati del tasso di inflazione.

Tasso di inflazione: anni 1998-2003 ISTAT, indice generale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati esclusi i tabacchi; anno 2005, stima ad agosto 2005 desunta da Ministero dell'Economia e delle Finanze, Relazione previsionale e programmatica 2006.

7. La situazione finanziaria del Servizio Sanitario Regionale

La legge finanziaria per l'anno 2005 (L. 311/2004) prevede uno stanziamento di parte corrente di circa 89.960 milioni di Euro per l'anno 2006 per il Servizio Sanitario Nazionale; tuttavia allo stato attuale non è ancora definito un accordo per la suddivisione di tale importo tra le singole regioni e province autonome, coerentemente con quanto disposto dall'art. 39, comma 1, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, che demanda al CIPE tale ripartizione, su proposta del Ministero della Sanità, d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni.

Pur in una positiva valutazione circa gli importi che deriveranno alla regione Veneto in relazione al nuovo stanziamento statale, la previsione di bilancio viene tecnicamente effettuata entro il contenimento della spesa presa a riferimento a livello nazionale.

In questo senso appare utile esporre la serie storica delle assegnazioni come risulta dalle deliberazioni CIPE sino all'anno 2005.

DELIBERAZIONI CIPE (Quote per la Regione Veneto comprensiva del saldo di mobilità extraregionale)		
ANNO 2003	ANNO 2004	INCREMENTO
5.867.490.833,00	6.133.233.164,00(*)	4,00 %
ANNO 2004	ANNO 2005	INCREMENTO
6.133.233.164,00(*)	6.757.029.417,00	10,00 %
ANNO 2005	ANNO 2006 (stima)	INCREMENTO
6.757.029.417,00	6.892.170.000,00	2,00 %

(*) Comprensivo del contributo straordinario per i rinnovi contrattuali pari a circa 49,9 milioni di euro

La previsione per l'anno 2006 rappresenta, quindi, esclusivamente una stima tecnica, di natura prudenziale, elaborata alla luce dei dati e delle informazioni attualmente disponibili.

Tale importo verrà variato non appena saranno disponibili idonee informazioni.

Il totale, pertanto, delle risorse prevedibilmente assegnabili alla Regione Veneto per il Servizio Sanitario regionale per l'esercizio 2006 risulta pari a circa 6.892 milioni di Euro.

Contemporaneamente alla definizione di tali risorse, risulta necessario indicare coerentemente anche la loro suddivisione tra i Livelli Essenziali di Assistenza, secondo quanto previsto dagli accordi Stato – Regioni e Province Autonome recepito con il D.M. 29 novembre 2001 che prevede le seguenti percentuali indicative: -prevenzione collettiva: 5%; -assistenza territoriale (territoriale): 19%; -assistenza territoriale (farmaceutica): 13%; assistenza territoriale (specialistica): 13%; -assistenza territoriale (assistenza agli anziani): 5%; -assistenza ospedaliera: 45%.

Coerentemente viene delineata una previsione della suddivisione delle risorse per livello di assistenza nei singoli capitoli di spesa.

Anche la gestione accentrata regionale, indicativamente, subirà, al proprio interno, tale ripartizione, in quanto compatibile.

Non viene, inoltre, inserita la previsione delle somme afferenti lo stanziamento, in corso di definizione nei rapporti Stato Regioni, dei contributi statali per i rinnovi contrattuali della dirigenza sanitaria medica, non medica, amministrativa e tecnica e del comparto sanità, biennio economico (2004 – 2005).

Anche tale appostazione verrà effettuata non appena definito lo stanziamento globale ed i criteri di riparto.

8. Le Spese

8.1 Amministrazione Generale

Demanio e Patrimonio

La Regione è da tempo interessata ad un'attività di revisione del proprio modello organizzativo al fine di rendere la macchina regionale in linea con le innovazioni che il mondo esterno le impone; questo al fine di garantire adeguati spazi funzionali alle strutture regionali, in un'ottica di razionalizzazione e accorpamento delle sedi e contestuale riduzione dei costi di gestione; il tutto nella non trascurabile peculiarità socio/ambientale della città di Venezia. In quest'ottica, si tiene anche conto della necessità di una maggiore vicinanza del cittadino all'ente Regione in termini di maggiore accessibilità e facile individuazione delle relative sedi (sia centrali che periferiche).

Nello specifico, sul fronte degli acquisti immobiliari è stato licenziato nel mese di novembre, da parte della Giunta regionale, il disegno di legge che prevede l'acquisizione del complesso immobiliare dell'ex sede compartimentale delle Ferrovie dello Stato sita in Venezia – in grado di ricevere circa 500 posti lavoro e situato a breve distanza da altri palazzi di proprietà (tra cui Ex Esav, Sceriman e Linetti) - i cui oneri finanziari sono in parte a carico del bilancio 2005 e in parte a carico del bilancio 2006 (con relativa previsione di alienazione di immobili ormai non più funzionali all'organizzazione regionale). E' inoltre previsto l'avvio delle procedure di gara per l'acquisizione di ulteriori immobili per le sedi periferiche (Verona, Rovigo e Vicenza), di una nuova sede per l'archivio generale Regionale oltre che di una nuova sede per la Protezione Civile (per quest'ultima, ai relativi oneri finanziari provvederà la struttura regionale competente in materia di protezione civile attingendo a risorse statali).

E' prevista, inoltre, la dismissione del ex Consorzio Agrario di Treviso e la contestuale realizzazione della nuova sede di proprietà.

Con riguardo agli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, finalizzati al mantenimento in efficienza delle strutture e degli impianti afferenti le sedi regionali nonché alla prosecuzione delle attività relative all'adeguamento normativo in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro, si procede sulla base della programmazione triennale e dell'elenco annuale dei lavori. In tale contesto sarà possibile procedere nel 2006 all'avvio dei lavori di ristrutturazione di Palazzo Manfrin e dell'immobile denominato "ex maternità" sito in Belluno; entrambi da destinare ad uffici regionali. Mentre i lavori di ristrutturazione della nuova sede di Bruxelles sono ormai in fase avanzata. Il recupero, infine, del Palazzetto Ca' Nova da parte della società regionale SVEC (proprietaria dell'immobile) permetterà di razionalizzare la distribuzione degli spazi della sede di Palazzo Balbi.

Personale

Nel 2006 continuerà il processo di razionalizzazione delle risorse umane, già avviato da alcuni anni, in un ambito di compatibilità con i vincoli di bilancio imposti dalla legislazione finanziaria e con le contestuali esigenze di fabbisogno di nuove professionalità, considerati i nuovi ruoli che la Regione sta assumendo alla luce delle modifiche costituzionali.

Nelle previsioni di spesa si tiene conto dei limiti stabiliti dalla legge finanziaria statale per l'anno 2006, in particolare, le nuove regole del patto di stabilità che prevedono un taglio della spesa per il personale e limiti a nuove assunzioni, inoltre, per il personale sono stati considerati valori compatibili con:

- l'ipotesi di CCNL siglata il 9 giugno 2005 per il quadriennio normativo 2002-2005 e il biennio economico 2002-2003 relativo all'area della dirigenza del comparto Regioni ed Autonomie locali;
- la stipula del protocollo d'intesa avvenuta il 27 maggio 2005 fra il Governo e le Organizzazioni sindacali riguardante il rinnovo dei contratti di lavoro delle Amministrazioni di cui all'art. 1 comma 2, e art. 70 comma 4 del decreto legislativo 165/2001, comprendente anche il comparto delle Regioni ed Autonomie locali, che prevede incrementi retributivi a regime del 5,01%;
- l'adeguamento dei valori retributivi al 2006 considerando i deflatori dei consumi per gli anni 2004, 2005 e 2006 contenuti nel DPEF 2006-2009.
- gli effetti economici della crescita professionale del personale a seguito delle progressioni verticali stabilite in sede di negoziazione aziendale.

Continuerà, inoltre, l'impegno nel perseguire il miglioramento in termini di efficacia ed efficienza del livello della prestazione complessiva dell'Amministrazione, anche attraverso la ormai consolidata metodologia di valutazione del personale, l'utilizzo sempre più diffuso di strumenti informatici, come, ad esempio, le informazioni ai dipendenti, e la graduale attività di razionalizzazione di alcuni istituti contrattuali (straordinario, missioni, contratti a termine) attraverso l'utilizzo di budget di spesa.

Con riferimento al 2006 si tiene conto, inoltre, degli effetti derivanti dalla nuova organizzazione regionale relativamente all'istituzione di strutture direttive e di unità progetto.

Proseguirà, inoltre, l'attività di verifica del riassetto delle competenze istituzionali e del relativo aggiornamento organizzativo in materia di decentramento amministrativo.

Particolare enfasi verrà posta all'attuazione del piano formativo predisposto a livello complessivo di Ente secondo le più aggiornate metodologie in materia.

Informatica

L'anno 2006 vedrà la Direzione impegnata nella messa a regime del Centro Sviluppo Servizi per il Territorio che consentirà di erogare servizi al territorio oltre al consolidamento delle servizi rivolti alle strutture regionali

In particolare, per quanto riguarda le azioni rivolte verso l'interno si segnalano le progettualità legate all'aggiornamento delle dotazioni informatiche e dell'infrastruttura tecnologica, ai sistemi di rete TLC, allo sviluppo del sistema documentale, ai servizi di supporto alla CRS e firma digitale e posta certificata, alle attività di supporto al processo di digitalizzazione dell'azione amministrativa (Codice dell'Amministrazione digitale).

Per quanto riguarda le azioni verso l'esterno, continueranno l'opera di attuazione del "Piano di sviluppo informatico e telematico" e le attività previste dai progetti di e-government (prima e seconda fase), nonché quelle che consentono la realizzazione di infrastrutture, applicazioni, servizi informativi e back office per cittadini e impresa.

I principali progetti di sviluppo del Sistema Informatico sono di seguito descritti.

Tecnologie e Gestione Sistemi

Il progetto più impegnativo di inizio 2006 riguarderà, ad avvenuto trasferimento nella nuova sede di Marghera (Lybra), l'I.T. consolidation ovvero l'ottimizzazione dei server e dei relativi software. Tale ottimizzazione si rende necessaria al fine della riduzione della spesa derivante dalla gestione degli stessi e dall'ottimizzazione delle risorse informatiche necessarie per i servizi non solo interni all'Amministrazione ma anche di quelli verso il Territorio (progetto CSST).

Nel 2006 si continuerà l'aggiornamento del SW di base dei PC (da Windows NT a 2000) ed in tale ambiente verrà inserito il nuovo software di posta elettronica (Exchange) più performante ed ora già installato su più della metà del parco PC.

Telematica

Nell'ambito del "Piano di Sviluppo Informatico e Telematico del Veneto" e della seconda fase dell'e-government si proseguirà nella realizzazione delle connessioni ad alta velocità necessarie a rendere operativo il Net-SIRV nelle sue componenti Intranet, Extranet e Internet, potenziando ulteriormente i sistemi di sicurezza, in collaborazione con l'Ufficio Sicurezza e l'Ufficio Privacy, e i relativi servizi (mail certificata, accesso alle Basi Dati, etc.), anche in partecipazione con i progetti Interregionali finanziati dal CNIPA e dal MEF.

Particolare attenzione verrà dedicata nella realizzazione della nuova logica di rete regionale, derivante dalla gara in fase di aggiudicazione, basata sugli standard multiprovider S.P.C. e , a tal

fine, verrà ulteriormente potenziata l'infrastruttura installata presso il NAP coerentemente con quanto finanziato dal CNIPA e dal MEF.

Servizi aggiuntivi, quali la videoconferenza e il netmeeting saranno messi a disposizione, con diffusione mirata, anche all'interno del SIRV.

Saranno inoltre sviluppati progetti di e-learning finalizzati all'identificazione di una piattaforma da riutilizzare sia all'interno dell'Amministrazione sia nel Territorio e saranno resi "accessibili" (legge Stanca) i portali regionali Internet e successivamente Intranet.

Saranno inoltre ammodernati i centralini delle sedi regionali.

Relativamente al settore reti tecnologiche territoriali diventeranno operative le nuove reti per Anticendi boschivi e l'Emergenza sanitaria (118).

Progettazione e Sviluppo del Sistema Informativo

E' previsto un ulteriore aggiornamento del software del settore Bilancio che vedrà, in collaborazione con la Direzione Ragioneria e con il Tesoriere regionale, l'utilizzo del mandato elettronico basato su firma digitale, la cui sperimentazione sta per essere completata.

Stessa tecnologia (firma digitale) verrà utilizzata anche per i Decreti dirigenziali, già operativi nel corso del 2005.

In accordo con la Direzione Risorse Umane continuano le attività relative al nuovo badge munito di processore per l'utilizzo della firma elettronica e il riconoscimento informatico (autenticazione), nonché la fornitura del nuovo sistema informativo per la gestione delle risorse umane.

In accordo con la UC-Egovernment e con le Direzioni di comparto, sarà resa operativa la gestione e lo sviluppo dei vari progetti di e-government quali: SIPA - sistema informativo del settore Primario, il Sistema informativo Interregionale CINSedo, Osservatorio regionale rete distributiva, Bollo Auto, Agorà del Riuso, Reseaux, servizi per la CNS, E-PPS (e-procurement), Prelude - partecipazione alla progettazione di nuovi servizi.

E-government

Sarà realizzata l'attività di sviluppo dei progetti di e-government finanziati dal Ministero dell'Innovazione/CNIPA e dall'Unione Europea, dei progetti individuati dal Piano di sviluppo Informatico e telematico, dei progetti della Società dell'Informazione, del progetto di sviluppo della Larga banda nel Veneto, del Sistema informativo della comunità della Lessinia, della rete a larga banda della Pedemontana del Grappa e dell'Asolano

Continueranno le attività di sviluppo degli altri progetti di e-government quali, E-democracy (partecipazione dei cittadini all'azione amministrativa), Interop (interoperabilità e notifica eventi), Ve2Ci (televisione digitale).

Verrà dato avvio allo sviluppo del progetto previsto dal PRAI per la realizzazione di una infrastruttura tecnico/organizzativa che consenta di erogare servizi per gli EE. LL. e i cittadini nel

campo del Digitale terrestre, oltre che alcuni progetti finanziati dalla CEE come: My Portal, Terregov, Prelude.

Proseguiranno le attività di distribuzione del software agli EE.LL. (legge 54/88, GIS e Sportello Unico), secondo i nuovi paradigmi di interoperabilità quali notifica eventi (Interop), così come quelle relative all'introduzione di nuovi strumenti quali la firma digitale, e al coordinamento dei progetti territoriali di e-government utilizzando le nuove infrastrutture previste nel nuovo CSST (Centro Sviluppo Servizi Territoriali presso il Lybra). Si procederà anche alla messa a disposizione degli EE.LL. dell'accesso "sicuro" alle Banche Dati regionali e/o di Infocamere, e del Sole 24ore.

Proseguirà l'azione di verifica dell'avanzamento dei progetti regionali territoriali, di quelli comunitari assegnati alla struttura e di quelli degli EE.LL. aderenti al "Piano regionale" servendosi, fra l'altro, di tecnologie di reporting di progetto, di controllo (Metodica) e di servizi di reseaux.

E' previsto un laboratorio sperimentale creato tramite l'accordo con la Regione Friuli Venezia Giulia e per mezzo della loro società informatica INSIEL.

Enti locali e Persone Giuridiche

Nel 2006 assumono primaria importanza le attività poste in essere nei rapporti con gli Enti Locali, in primo luogo tramite il coinvolgimento costante e propositivo della Conferenza Permanente Regione - Autonomie Locali di cui alla L.R. 20/1997 su tutte le funzioni che la legge assegna a questo organismo, secondo gli indirizzi e le linee programmatiche dell'Amministrazione Regionale.

Per quanto riguarda le politiche di sostegno finanziario, sono confermati, in continuità con i precedenti esercizi finanziari, i contributi a favore delle Associazioni rappresentative degli Enti locali (ANCI, UNCEM, UPI) e gli interventi a favore di iniziative di innovazione e formazione nell'ambito della disciplina del Testo Unico degli Enti locali D.Lgs 267/2000.

Di particolare rilevanza, nell'ambito delle politiche di sostegno all'associazionismo intercomunale, si presenta il supporto finanziario alle Unioni di Comuni, alle Comunità Montane e alle altre forme associative di cui agli artt. 30 e 31 del citato Testo Unico degli Enti locali.

Le azioni per la promozione dell'associazionismo locale comporteranno il massimo sforzo operativo anche in previsione del trasferimento alla Regione delle risorse statali a ciò destinate, disciplinate dal D.M. n. 318/2000.

Si darà corso anche ad un progetto di revisione dell'attuale normativa regionale in materia, per renderla più aderente agli obiettivi perseguiti e alla realtà del fenomeno associativo intercomunale nel Veneto.

Con l'avallo della Conferenza Regioni - Autonomie locali sarà attuato il trasferimento anche per il 2006 delle risorse economiche a Province, Comunità Montane, ULSS e Comuni dei fondi relativi al conferimento di funzioni agli Enti locali operato dalla legge regionale.

Per quanto riguarda il settore delle persone giuridiche continuano con particolare impegno le attività correlate alla gestione del Registro delle Persone Giuridiche di diritto privato, l'attività di archiviazione nonché la funzione certificativa legata agli elementi costitutivi degli organismi privatistici.

Il settore coinvolge, inoltre, le attività correlate alla privatizzazione delle IPAB nonché alla ricostituzione delle Regole di cui alla L.R. 26/1996.

A tale proposito, in materia regoliera, si porrà particolare attenzione alla complessa e difficile individuazione anche temporale dei titoli giuridici richiesti e correlati al godimento del patrimonio agro-silvo-pastorale e la dimostrazione dell'esistenza dei cosiddetti "fuochi-famiglia".

Infine, elementi ulteriori di qualificazione dell'attività saranno rappresentati dalla funzione di controllo sugli atti degli Enti regionali e dall'attività di consulenza agli Enti locali.

Accanto alle attività strategiche sopra esposte giova richiamare l'attenzione sulla realizzazione di un archivio elettorale amministrativo riferito alla realtà veneta posto in opera con l'Università di Padova.

Avvocatura Regionale

L'attività è svolta nell'ambito della patrocinatura della Regione, nell'assistenza e nella consulenza agli organi e alle strutture interne per gli affari di inerenza legale o contenziosa.

Lo scenario operativo è vasto e articolato e coinvolge tutte le discipline giuridiche e giudiziarie nel campo amministrativo, in materia preponderante, costituzionale, civile, penale, contabile e tributaria.

Prendendo atto dell'andamento della conclusa gestione finanziaria 2005, le spese di domiciliazione, soccombenze e rimborsi spese legali per dipendenti sottoposti a giudizio con esito favorevole, oneri di consulenze tecniche d'ufficio e per alcune patrocinature esterne, sono aumentate in ragione di alcuni affari di particolare rilevanza economica che proseguiranno nel prossimo esercizio.

L'importo previsto per il 2006, per le spese sopracitate, è commisurato alla previsione del costo dei riflessi contenziosi delle più importanti iniziative amministrative che ha di recente posto in essere l'Amministrazione ed ha carattere di spesa necessaria al fine del corretto funzionamento dell'attività defensionale.

Relazioni Internazionali

Il riassetto normativo determinato dalla riforma del Titolo V della Costituzione ha, introdotto un ampliamento sostanziale - tra le materie di legislazione concorrente - delle attività delle Regioni

anche in tema di rapporti internazionali e di relazioni con l'Unione europea.

Nel corso del 2006 si dovranno porre in essere le necessarie attività propedeutiche al fine di allargare il ventaglio dei rapporti regionali nelle aree aventi interesse geo-politico prioritario, individuato dal Programma della Giunta regionale per la legislatura 2005-2010: Cina ed India, Europa centro-orientale e Balcani, Mediterraneo meridionale e Medio-Oriente, America Latina. A queste nuove attività si aggiungono le procedure operative per la sottoscrizione delle Intese che hanno già ricevuto l'assenso governativo e regionale per la loro sottoscrizione: Contea di Arad (Romania), Regione autonoma di Bratislava (Slovacchia), Regione di Sousse (Tunisia) e Stato dell'Iowa (USA).

Queste opportunità di azione regionale comportano, però, un contestuale impegno nel reperimento di risorse, con carattere di continuità, per sviluppare e consolidare il ruolo della Regione in ambito sia nazionale che internazionale.

Durante il 2006, nel settore degli interventi regionali volti alla conservazione e valorizzazione del patrimonio di origine veneta nell'Istria e nella Dalmazia, previsto dalla L.R. n. 15/1994, si prevede di proseguire gli interventi di sostegno a queste Comunità, in risposta alle aspettative e alle progettualità attivate dal primo decennio di operatività della legge.

In materia di cooperazione decentrata allo sviluppo il riassetto del quadro normativo sopra indicato ha favorito un rafforzamento del ruolo della Regione, quale partner privilegiato in progetti in collaborazione soprattutto con organismi sovranazionali - FAO, UNDP, Croce Rossa - ed altre Agenzie delle Nazioni Unite

Pertanto, la specificità della Regione del Veneto è quella di disporre di un consolidato network di relazioni con enti sul territorio impegnati sia in tema di cooperazione allo sviluppo sia di solidarietà internazionale finalizzate, in particolare, ad affrontare situazioni di emergenza umanitaria. Ai fini di un pieno ed efficace perseguimento delle finalità poste dalla programmazione triennale, l'azione regionale ha alla base questo modello strategico ed operativo di partenariati attivi fra amministrazioni locali ed organismi rappresentativi della società civile organizzata tra Paesi del nord e del sud del mondo.

Il programma regionale di interventi in tema di cooperazione decentrata allo sviluppo anche per l'anno 2006, dovrà fornire un adeguato supporto - di collaborazione, di progettualità e di sostegno - a tale ambito di operatività.

Il contesto normativo regionale dato dalla L.R. n. 55/1999, peraltro, ha originato una crescita delle attività in materia di diritti umani e cultura di pace, che richiede di riservare un impegno costante, in termini finanziari, al fine di consentire la realizzazione sia di azioni di promozione, sia di formazione e informazione sul territorio, sia di ricerca, divulgazione e coinvolgimento di tutti i soggetti operanti, con particolare attenzione a quelli pubblici. Nondimeno l'azione regionale deve includere il consolidamento della rete di relazioni tra questi soggetti e le Associazioni del privato sociale, in modo da assicurare una diffusione più capillare degli interventi sul territorio assicurandone la piena

efficacia.

In tale ambito, si evidenzia la necessità di continuare a garantire un adeguato sostegno al Master europeo in diritti umani e democratizzazione, riconosciuto con provvedimento normativo della Regione e realizzato da EIUC in partenariato con altre Istituzioni europee, nonché numerose Istituzioni universitarie sia europee sia internazionali.

Anche per l'anno 2006 è necessario continuare nella direzione di un sostegno regionale agli interventi e progetti volti alla tutela delle minoranze etnico-linguistiche attraverso la L.R. n. 73/1994, concorrendo finanziariamente alla realizzazione di iniziative finalizzate alla conservazione e allo sviluppo della loro identità culturale e linguistica.

Va ricordata, infine, la particolare attenzione dell'Amministrazione regionale alle tematiche delle pari opportunità tra donna e uomo caratterizzata da un programma annuale di interventi sul territorio che hanno sviluppato progettualità e iniziative di indubbio rilievo, grazie alle risorse destinate con una linea di finanziamento di recente attivazione. Nell'ultimo triennio, infatti, la Giunta regionale ha adottato programmi di intervento dedicati alla promozione e diffusione di queste politiche che hanno coinvolto il mondo della scuola, degli enti locali e delle associazioni ampliando lo spettro dei soggetti operanti per rendere ancora più efficaci le risorse dedicate, che richiedono un consolidamento in termini di impegno regionale

Comunicazione ed Informazione

Nel corso del 2006 in materia di Comunicazione e Informazione si continuerà nell'attività di informazione ai cittadini attraverso l'emittenza televisiva e radiofonica, finalizzata a far conoscere soprattutto ruoli e competenze regionali, oltre che eventi e iniziative promosse dalla Regione mediante spot informativi.

Proseguirà l'attività di inserzionistica legale - pubblicazione di bandi e avvisi su quotidiani nazionali e locali, su G.U.C.E. e G.U.R.I. - per conto di tutte le Strutture regionali mentre l'attività di inserzionistica promozionale si espletterà, con gli stessi criteri della attività informativa attraverso l'emittenza televisiva e radiofonica.

Si continuerà nella realizzazione e nel coordinamento, conformemente alla D.G.R. n.1260 del 7 giugno 2005, le campagne informative e di sensibilizzazione promosse anche dalle varie Strutture regionali utilizzando i diversi mezzi di comunicazione disponibili. Ciò coinvolgerà anche le attività connesse all'organizzazione di stand fieristici cui sono coinvolte più strutture.

Il nuovo CO.RE.COM, per l'anno 2006, affronterà i problemi legati all'attività di conciliazione, in costante incremento. Inoltre le elezioni politiche previste per il 2006 richiederanno tutta l'attenzione dell'Organo di Garanzia sia per le attività di monitoraggio, sia per la vigilanza e il controllo sul rispetto della *par condicio* nella comunicazione politica elettorale.

Nel 2006 proseguirà l'attività dell'Ufficio Coordinamento Internet, che consiste nell'intervento e gestione dei contenuti dell'intero portale internet regionale, in coordinamento con tutte le strutture amministrative coinvolte nel progetto Web. Sarà potenziata l'attività che prevede l'adeguamento del sito alla normativa italiana sull'accessibilità, Legge c.d. Stanca, che prevede la validazione tecnica di tutte le pagine web visibili on line. Tale validazione concernerà naturalmente anche i numerosi siti previsti da progetti regionali.

Per quanto concerne gli URP continuerà per il 2006 l'attività di comunicazione attiva e diretta al cittadino, mediante l'invio di newsletter settimanali a tutte le Istituzioni (Comuni, Comunità Montane, ASL, Associazioni, etc.) ove sono sintetizzate le attività ed i progetti della Giunta Regionale. Sarà potenziata nel 2006, proprio attraverso gli URP, la comunicazione sulle attività regionali a tutte quelle località delle rispettive Province più isolate e meno a contatto con la Regione attraverso appositi piani di comunicazione differenziati a seconda delle tipologie territoriali.

Si darà compimento anche all'ultima fase del Piano di comunicazione DOCUP 2000-2006, soprattutto per far conoscere ai cittadini come sono state utilizzate le risorse comunitarie, quali interventi sono stati finanziati e quali opere realizzate o in corso di realizzazione. Inizierà l'elaborazione del Piano di Comunicazione del DOCUP 2007-2013.

Sicurezza Pubblica, Immigrazione ed Emigrazione

Sicurezza Pubblica

L'applicazione della L.R. 9 del 7 maggio 2002 rappresenta il prioritario impegno regionale in materia di sicurezza urbana e territoriale.

Per l'esercizio 2006 si prevede un'attività di progettazione in materia di sicurezza urbana e territoriale, anche in chiave sperimentale, con gli enti locali e l'individuazione di uno specifico progetto regionale relativo al trasporto pubblico locale.

Si proseguirà nel sostegno ai sistemi di sicurezza per le attività produttive, mentre sarà rivisto il quadro delle priorità di intervento con riferimento all'art. 2 comma 2 della L.R. 9/2002, anche in considerazione del rinnovo da attuare dell'intesa con il Ministero dell'Interno.

Sarà mantenuta l'attività dell'Osservatorio regionale per la sicurezza, quale necessario strumento di supporto alla valutazione e comprensione dei fenomeni connessi.

Per l'ambito delle polizie locali sarà ulteriormente specializzata la vigente L.R. 40/88 al fine di favorire l'attività associata di polizia locale, compresa la previsione di attività di formazione.

Immigrazione

Le attività 2006 in materia di immigrazione sono direttamente correlate agli obiettivi del Piano Triennale 2004-2006 in materia di immigrazione, approvato con provvedimento CR n° 53 del 10 novembre 2004.

Alla luce degli obiettivi generali di rafforzamento dei livelli di integrazione degli immigrati non comunitari regolarmente soggiornanti nel Veneto e di consolidamento della prospettiva strategica dell'immigrazione, le risorse assegnate ai capitoli di bilancio 2006, saranno destinate in particolare al perseguimento dei seguenti obiettivi specifici:

- valorizzazione dei rapporti interregionali nello scenario dell'Europa allargata per lo scambio di programmi, strumenti, esperienze, informazioni, buone pratiche;
- funzionamento a regime dell'Osservatorio Regionale e della Rete Informativa Immigrazione con realizzazione di un sistema di monitoraggio permanente sulla presenza e sul livello di inserimento sociale degli immigrati nel territorio regionale, nonché sulla capacità di assorbimento del tessuto sociale e promozione di azioni per la costituzione di partnership territoriali con le associazioni di immigrati;
- sostegno del processo di integrazione sociale e lavorativa degli immigrati mediante la realizzazione di un'ampia gamma di attività formative di base, sostegno alla formazione permanente e alla mediazione culturale, aggiornamento degli operatori, promozione di sinergie tra uffici delle Amministrazioni statali e locali in tema di flussi migratori ed integrazione.
- sostegno di programmi territoriali di integrazione sociale e scolastica degli immigrati con valorizzazione dei coordinamenti di Comuni, e in particolare delle Conferenze dei Sindaci, in concorso con le istituzioni scolastiche, il mondo associativo, altri enti e organismi pubblici e privati;
- promozione dell'informazione per favorire l'integrazione della popolazione straniera;
- promozione di interventi di inserimento abitativo degli immigrati coerenti con il sistema veneto, incentivando il collegamento tra politiche dell'immigrazione e politiche abitative e lo sviluppo di programmi integrati

Emigrazione

La programmazione ai sensi della L.R. 2/2003, è strettamente collegata agli obiettivi del piano triennale 2004-2006 approvato dal Consiglio Regionale che si identificano in:

- attuazione della promozione del sistema veneto mediante momenti di incontro con le collettività venete;
- realizzazione dei corsi di formazione per giovani oriundi veneti allo scopo anche di inserimento lavorativo nel territorio regionale, in collaborazione con Enti locali e associazioni di categoria;
- individuazione delle soluzioni per il reperimento di alloggi per gli emigrati e gli oriundi provvisti di cittadinanza italiana;
- salvaguardia delle origini culturali mediante la promozione di iniziative in Italia e all'estero;

- individuazione e sostegno degli strumenti per assicurare l'informazione in collaborazione anche con il Ministero degli Affari Esteri, Rai International e agenzie private della carta stampata e televisive;
- assicurare strumenti per facilitare il rientro definitivo dall'estero dei nostri correghionali attraverso interventi di prima accoglienza per il tramite dei Comuni.

8.2. Settore Primario

Il bilancio regionale 2006 riconferma talune linee di spesa importanti per la qualificazione del prodotto e la valorizzazione del territorio: la promozione dei prodotti lattiero-caseari, la tracciabilità della carne bovina, il finanziamento delle strade del vino e dei prodotti tipici, il finanziamento delle manifestazioni fieristiche in Italia e all'estero e di promozione delle produzioni agroalimentari.

Sul fronte agroambientale l'attività della Regione si sostanzia nel proseguimento del sostegno agli impegni assunti dagli agricoltori negli anni passati, quale integrazione alle iniziative di più ampia portata del Piano di Sviluppo Rurale, così come vengono mantenute e valorizzate le azioni di spesa per l'informazione e la divulgazione agricola, la ricerca e la sperimentazione nel settore primario, la consulenza al mercato e al prodotto. Analogamente, prosegue lo sviluppo del programma interregionale "Monitoraggio Direttiva Nitrati" che porterà ad una attuazione delle procedure amministrative previste dalla direttiva citata e dal D.Lgs. 152/1999 ed informerà nel modo il più ampio possibile gli operatori agricoli in merito alle novità previste a livello regionale. Inoltre, nell'anno 2006, si prevede l'attivazione dell'articolo 43 della legge regionale 40/2003 con l'adozione di un provvedimento che definisca i criteri di finanziamento dei programmi di gestione ambientale proposti dagli Enti locali, che si avvalgono delle capacità operative e di esecuzione delle imprese agricole.

La Regione, a seguito del D.Lgs n. 143/1997, svolge in materia di riproduzione animale funzioni e compiti già svolti dallo Stato, per l'espletamento dei quali si avvale di specifiche risorse finanziarie ad essa trasferite. La legge sulla disciplina della riproduzione animale stabilisce anche che i Libri Genealogici sono tenuti dalle Associazioni Nazionali Allevatori (ANA), mentre i controlli delle attitudini produttive sono svolti dall'Associazione Italiana Allevatori (AIA).

La Regione sostiene, inoltre, la realizzazione di programmi di miglioramento genetico, svolgendo un'azione di promozione e di sviluppo del patrimonio zootecnico regionale in funzione soprattutto della valorizzazione delle produzioni tipiche e delle risorse genetiche autoctone. Un importante ruolo è svolto inoltre dall'Azienda regionale Veneto Agricoltura attraverso l'attuazione di programmi di ricerca e sperimentazione di nuove tecnologie della riproduzione animale, in grado di accelerare il progresso genetico e offrire all'allevatore strumenti idonei a migliorare le caratteristiche qualitative dei propri animali.

Nel settore zootecnico importante è l'impegno previsto per il 2006 per le azioni di profilassi delle malattie animali e di indennizzo degli eventuali danni ai produttori zootecnici regionali.

Parimenti nel settore vegetale sono stati mantenuti per il 2006 i livelli di spesa per le attività fitosanitarie e di prevenzione delle fitopatie, a significare l'importanza che la Regione annette a tali tipi di azioni che possono effettivamente prevenire fenomeni e patologie in grado di arrecare gravi squilibri alle attività agricole, anche da punto di vista dell'economia aziendale e del bilancio complessivo di settore.

Nel considerare anche il livello di spesa delle Agenzie operanti nel settore primario (Veneto Agricoltura e AVEPA), è prevista l'attuazione di talune linee di spesa della nuova legge regionale 40/2003, quali: la tracciabilità delle produzioni, i sistemi di certificazione della qualità, il fondo di rotazione per gli interventi nel settore agroalimentare e per l'innovazione tecnologica nelle imprese agricole, nonché la partecipazione a programmi di ricerca interregionale (Biocombustibilità, Proteine Vegetali, Sementiero, Agricoltura e Qualità, ecc).

La Regione, nel 2006, promuoverà altresì l'incontro tra la domanda di innovazione espressa dal sistema produttivo agro-alimentare e l'offerta proveniente dal "Sistema della conoscenza".

La Regione pone le imprese agricole e il mondo rurale al centro del sistema della ricerca, orientando le risorse disponibili alla creazione di massa critica su temi strategici quali l'affermazione di prodotti di qualità e, in un'ottica di sviluppo sostenibile, la sicurezza ambientale, la gestione delle risorse, l'applicazione di pratiche agricole rispettose dell'ambiente.

La Regione sostiene pertanto le attività di ricerca, di collaudo dell'innovazione, di divulgazione dei risultati, adottando un approccio sistemico che comprende tutti gli elementi che intervengono nell'innovazione.

La qualificazione ed il miglioramento del potenziale umano rappresenta infine una delle principali strategie di sviluppo individuate dalle politiche comunitarie e regionali, ai fini dell'ottimizzazione della competitività delle imprese e del settore agricolo, della qualità dei processi e delle produzioni e della sostenibilità dei sistemi produttivi.

In particolare, la consulenza e la formazione rappresentano un volano indispensabile per favorire il miglioramento e la qualificazione del "capitale umano" stesso.

Allo scopo di portare a compimento il percorso di rinnovamento intrapreso, la Regione ha avviato un'ampia azione di verifica operativa del sistema, finalizzata ad individuare e valutare nuove linee direttrici verso le quali orientare il proprio intervento, prevedendo a tale scopo anche l'attivazione di specifici progetti (Prisma, InfoEcoPraticO) e l'avvio della revisione della normativa vigente.

Nel contempo, la Regione provvede ad assicurare comunque una serie di interventi considerati fondamentali per lo sviluppo e l'adeguamento delle professionalità e delle competenze degli imprenditori, sia a livello di attività di consulenza alle imprese che per quanto riguarda la formazione e l'aggiornamento di imprenditori ed operatori agricoli.

Il 2006 rappresenta l'ultimo anno del periodo programmatorio del PSR veneto in cui si concludono gli interventi pluriennali relativi alla misura 7 "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli".

Si confermano le linee di spesa inerenti gli interventi strutturali per lo sviluppo delle aziende agricole di montagna di cui alla LR 2/94 necessari per la prosecuzione dell'attività, gestiti dalle Comunità Montane.

Viene riproposto nel 2006, ultimo anno di programmazione comunitaria per lo sviluppo rurale, il cofinanziamento regionale di 15 milioni di euro a supporto delle iniziative del Piano di Sviluppo Rurale del Veneto 2000 – 2006.

Politiche Faunistico - Venatorie e della Pesca

Il settore faunistico-venatorio è in buona parte indirizzato al finanziamento delle funzioni proprie o delle funzioni delegate svolte dalle Amministrazioni provinciali ai sensi della L.R. 50/93.

Tra gli altri obiettivi significativi aventi implicazioni di natura finanziaria sono:

- interventi realizzati dalla Giunta regionale (direttamente o per il tramite di Veneto Agricoltura) in materia di ricerca e sperimentazione faunistica (L.R. 37/1997 – L.R. 50/1993);
- finanziamento del fondo regionale per fronteggiare i danni da fauna selvatica (L.R. 50/1993, art. 28);
- finanziamento dei contributi alle Associazioni ornitologiche venete (L.R. 7/2001).

I trasferimenti alle amministrazioni pubbliche per iniziative in materia di protezione della fauna selvatica e del prelievo venatorio consentiranno l'attivazione di convenzioni con l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica.

Per quanto concerne il settore della Pesca si evidenzia che il Fondo strutturale SFOP, strumento che giunge con l'esercizio 2006 alla chiusura della propria operatività, con l'anno 2007 entrerà in funzione il nuovo Fondo strutturale denominato FEP.

Altri significativi stanziamenti nel comparto della pesca e dell'acquacoltura concernono:

- il trasferimento alle Province di quota parte delle tasse di concessione regionale introitate a livello regionale, quote da corrispondere in materia di pesca ed acquacoltura (L.R. 19/1998);
- trasferimenti ad altre Amministrazioni pubbliche per favorire la pesca e l'acquacoltura, con particolare riguardo alla tutela di salvaguardia del patrimonio ittico autoctono della Regione (L.R. 19/1998);
- spese per attività promozionali nel comparto della pesca ed acquacoltura (D.lgs 154/2004);
- spese per gli interventi previsti dal D.lgs 154/2004 nel comparto della pesca e dell'acquacoltura.

Le suddette linee di azione mirano a confermare l'impegno dell'Amministrazione regionale in favore del settore in un contesto di difficoltà congiunturali patite dalle imprese, il tutto nelle more dell'approvazione della nuova legge regionale quadro in materia di pesca professionale ed acquacoltura, che dovrà individuare gli istituti giuridici necessari a fronteggiare la crisi del settore e linee di finanziamento addizionali.

8.3. Settore Secondario e Terziario

Industria

Gli obiettivi e le azioni per il 2006 mirano a proseguire il processo di sostegno diretto al sistema produttivo regionale, finalizzato alla crescita occupazionale, all'innovazione e alla qualità, garantendo principalmente un sostegno alle imprese sia nella fase di avviamento/costituzione e della loro permanenza nel mercato, sin nella fase di riconversione e nello studio e progettazione di nuove tecnologie.

In particolare, il sostegno finanziario di cui alla L.R.8/2003 - disciplina dei Distretti Produttivi ed interventi di politica industriale locale - incentiva l'aggregazione delle PMI, promuovendo interventi di ammodernamento strutturale e funzionali di interi comparti produttivi, ricerca di nuove tecnologie e formazione, nonché offrendo l'opportunità alle imprese di organizzarsi come distretto, capace di diventare poi un fondamentale volano per gli investitori locali e attrazione per gli investitori esteri.

Nel 2006 la Regione Veneto si propone di incentivare e promuovere, in particolare, progetti di ricerca tecnologica e sviluppo precompetitivo, la divulgazione di materiali promozionali e prodotti informatici-telematici atti a ridurre sempre più i tempi degli scambi di informazione sulle offerte del "prodotto-servizio".

Proseguono gli aiuti in favore delle PMI giovanili e femminili, sostenendo la creazione di nuove imprese e gli investimenti di ampliamento e ristrutturazione.

E' in essere un progetto di legge sulla cooperazione volta a promuovere e sviluppare la cooperazione medesima riconoscendo alla stessa il ruolo fondamentale per l'evoluzione e lo sviluppo del modello socio-economico regionale.

In particolare tale progetto prevede tre importanti innovazioni:

- risorse da destinare alle cooperative singole o in forma associata;
- l'istituzione di un centro studi e ricerche in grado di fornire la necessaria base informativa e di approfondimento per l'attività della Consulta per la Cooperazione;
- la creazione di strumenti di ingegneria finanziaria per l'incentivazione alla cooperazione.

La Regione per il 2006 conferma la volontà di favorire l'innovazione, la qualità e le nuove tecnologie, in particolare, si sosterranno le piccole e medie imprese nel percorso di avvicinamento all'innovazione e al trasferimento tecnologico ed alla ricerca anche attraverso la predisposizione di un disegno di legge sull'innovazione tecnologica.

Un ulteriore impegno per il 2006 è quello a sostegno delle PMI relativo alla continuità d'impresa, enfatizzato dalle problematiche poste dal cosiddetto "passaggio generazionale", che vede molte piccole PMI Venete a rischio di sopravvivenza a causa delle loro limitate dimensioni e della loro insufficiente capitalizzazione.

Energia

Lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia è attuato attraverso una politica di incentivazione di progetti dimostrativi, con l'utilizzo di fondi regionali e comunitari.

In attuazione dell'art.4 della L.R. 25/2000, vengono finanziati progetti pilota nel settore delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico proposti da soggetti pubblici. Si tratta di interventi infrastrutturali la cui realizzazione è diretta all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili non fossili o a conseguire obiettivi di riduzione dei consumi energetici da fonte fossile, contribuendo in tal modo alla tutela dell'ambiente. Tali interventi rientrano nei piani di azione e strategie indicati nel Libro Bianco su "Energia per il futuro: le fonti energetiche rinnovabili" dove la Commissione delle Comunità Europee si prefigge come obiettivo indicativo entro il 2010 il raggiungimento del 12% delle fonti rinnovabili sul totale del consumo interno lordo di energia dell'Unione Europea.

La somma a disposizione tramite finanziamenti comunitari sarà destinata ad interventi riguardanti l'utilizzazione delle fonti di energia rinnovabili e la razionalizzazione dell'uso dell'energia tenendo conto dell'ubicazione delle opere e puntando in particolare alla valorizzazione di aree marginali.

Per quanto attiene la programmazione regionale nel settore energetico ambientale la legge regionale 27 dicembre 2000 n.25 dispone l'adozione del Piano Energetico Regionale. Tale atto di programmazione ha una durata stabilita in ragione degli obiettivi e delle strategie poste a suo fondamento. Con atto del 28 gennaio 2005 il PER è stato presentato per l'adozione al Consiglio Regionale.

Artigianato

L'esercizio 2006 è improntato sulla prosecuzione degli interventi già avviati a favore del comparto. Nel campo del credito, alla categoria, viene confermato lo stanziamento a favore della L.R. 48/93, con il duplice obiettivo di sostenere l'attività di garanzia degli strumenti associativi del settore, tramite i conferimenti a favore dei relativi fondi rischi, e di confermare una parziale operatività sulle

pratiche relative al “piccolo credito d’impianto” finalizzate alle imprese di più modeste dimensioni e con esigenze “sotto soglia” rispetto all’ottimale operatività del fondo di rotazione.

Si confermano le iniziative in materia di marchi, così come le spese per gli oneri connessi alla delega alle Camere di commercio per la tenuta degli albi provinciali delle imprese artigiane.

Commercio

La Regione Veneto gestisce numerosi interventi a favore del sistema distributivo regionale, attraverso politiche di incentivazione e sostegno a favore delle imprese operanti nel settore commerciale e dei servizi.

In una prospettiva di sostegno attivo al tessuto economico locale, si intende favorire l'accesso al credito da parte della piccola e media impresa mediante l'utilizzo di strumenti in grado di assicurare un effetto moltiplicatore a beneficio degli imprenditori, quali i fondi di rotazione e i fondi di garanzia. Tali iniziative, nel quadro previsto dalla Legge regionale 18 gennaio 1999, n. 1, "Interventi regionali per agevolare l'accesso al credito nel settore del commercio", continueranno ad esplicarsi sia mediante l'azione degli Organismi di garanzia, sia tramite la Società regionale Veneto Sviluppo S.p.A., sia con utilizzo di risorse messe a disposizione dagli istituti di credito la cui validità è stata sperimentata nel corso degli ultimi anni.

Nello specifico, i fondi rischi dei 12 organismi di garanzia per il commercio, riconosciuti ai sensi della Legge regionale n. 1/99, sono stati ulteriormente incrementati per il 2006.

Allo scopo di razionalizzare la presenza degli organismi nel territorio regionale, anche in vista dell'applicazione degli accordi “Basilea 2”, si continuerà ad incentivare la riduzione del numero degli organismi di garanzia del credito favorendone la fusione. Tale azione vedrà l'impegno della Regione rivolto a perseguire l'obiettivo di integrare la disponibilità del fondo rischi degli organi risultanti dalla fusione.

Notevole importanza riveste la gestione del fondo unico regionale per lo sviluppo economico, in cui confluiscono le risorse statali individuate ai sensi del D.Lgs. n. 112/98, alle quali si sono aggiunti, a partire dall'esercizio 2002, gli stanziamenti previsti dalla legge n. 449/97.

Significativi, ancora, gli interventi di cui alle delibere C.I.P.E. 8 agosto 1996 "Direttive per la concessione alle imprese del commercio e del turismo delle agevolazioni di cui all'art. 2, comma 42, della legge 28 dicembre 1995, n. 549", e 5 agosto 1998 "Direttive per il cofinanziamento di interventi regionali nel settore del commercio e del turismo di cui all'art. 16, comma 1, della legge 7 agosto 1997, n. 266", le cui risorse sono interamente provenienti da trasferimenti statali, cui si aggiungeranno ulteriori risorse per interventi a favore dei Centri di Assistenza Tecnica alle imprese del settore.

Particolare attenzione è rivolta alla diffusione di una cultura dell'innovazione e della qualità nelle imprese del settore, attraverso la previsione di incentivi finalizzati all'adeguamento dei processi

aziendali, secondo le norme di qualità UNI EN ISO serie 9000 e UNI CEI EN 45000 (Legge regionale 10 aprile 1998, n. 16).

Né può mancare, sull'altro versante della tutela del cittadino-utente, un sostegno all'attività delle associazioni dei consumatori, secondo le modalità previste dalla L.R. n. 3/85, con un totale di risorse destinate pari a 90.000,00 euro.

Da evidenziare l'impegno regionale diretto alla rivitalizzazione dei centri storici, che si sostanzierà in specifici interventi normativi (verrà proposto all'esame del Consiglio regionale un disegno di legge concernente i programmi integrati di rivitalizzazione e riqualificazione commerciale dei centri storici e degli altri luoghi del centro urbano ed in una serie di interventi mirati).

Nella prospettiva di assicurare la funzione non solo economica ma anche di aggregazione socio-culturale che il commercio svolge nelle nostre città, delineandone l'immagine e garantendone la vivibilità, si continuerà a dare attuazione alle misure comunitarie previste nel quadro del Docup 2000-2006, dell'obiettivo 2, misura 1.4.

Tali azioni, cofinanziate da fondi europei, statali e regionali, hanno comportato la concessione di contributi a 158 comuni che hanno presentato progetti integrati collegati a 523 soggetti privati titolari di attività di vendita al dettaglio.

Va menzionata inoltre l'attività dedicata al monitoraggio della rete distributiva al dettaglio del Veneto. La normativa in materia prevede specifici compiti in capo ai diversi soggetti istituzionali (Comuni, Camere di Commercio, Regione), per consentire la raccolta, l'organizzazione, la divulgazione e il monitoraggio dei dati e delle informazioni sulla rete distributiva.

Sono in fase di studio le modalità tecniche e la strumentazione tecnologica da utilizzare in collaborazione con le amministrazioni comunali per la registrazione dei dati e la creazione di una banca dati regionale.

Ulteriore fenomeno sul quale l'Amministrazione ha inteso intervenire riguarda la progressiva marginalizzazione delle aree montane. Detto intervento si concretizza nella realizzazione di un progetto transfrontaliero nell'ambito di Interreg III B Spazio Alpino denominato "Quality of life improvement by supporting public and private services in the rural areas of the Alps" – QUALIMA di cui la Regione Veneto è leader partner. Il progetto prevede misure di sostegno anche per la realizzazione di esercizi polifunzionali che assicurino, oltre alla vendita di generi alimentari e di prima necessità, anche l'erogazione di ulteriori servizi e attività rispondenti ai bisogni della popolazione locale che rendano un servizio utile, in termini di miglioramento della qualità della vita, alla popolazione residente nei centri montani a minor consistenza demografica delle Province di Vicenza, Belluno, Verona caratterizzati da carenza di distribuzione commerciale locale, attraverso la fornitura di beni e servizi sia pubblici che privati.

A tale scopo, la Regione Veneto ha inteso destinare una quota del budget del Progetto transnazionale per consentire la realizzazione di piccoli investimenti sulle strutture dei locali da

adibire ad esercizio polifunzionale nonché l'acquisto di beni strumentali che potranno anche includere moderne attrezzature informatiche.

Promozione ed Internazionalizzazione

Nella nuova prospettiva di azione della Regione, il sistema della promozione e valorizzazione commerciale delle diverse produzioni assume connotati di una forte caratterizzazione ed integrazione territoriale con dinamiche di azione che, seppur differenti e necessariamente diverse, sono espressione di un approccio unificato e sinergico.

Ciò in relazione alla priorità assoluta di creare i presupposti tecnici, finanziari e di strategie di immagine in grado di sviluppare azioni che siano in sintonia fra di loro, che abbiano un forte contenuto identificativo con il territorio veneto e che siano in grado di creare i presupposti per positive dinamiche economiche e commerciali delle piccole e medie imprese del Veneto.

Infatti, in un contesto economico particolarmente stagnante, con una situazione generale di crisi strutturale, con una bassa propensione ai consumi, con una forte globalizzazione delle produzioni e liberalizzazione dei mercati, le produzioni dei settori economici regionali registrano segnali di indebolimento e di cedimento nel confronto, non sempre a condizioni paritetiche, con quelle provenienti dai paesi terzi.

Il bilancio regionale per l'anno 2006 riconferma le linee di spesa importanti per qualificare il prodotto e valorizzare il territorio; per quanto riguarda il settore secondario finanzia attività volte:

- al miglioramento della competitività delle piccole e medie imprese con iniziative realizzate direttamente dalla Regione o in concertazione con le strutture dell'Istituto per il commercio estero e il Ministero delle Attività Produttive;
- alla realizzazione di specifiche azioni congiuntamente alle associazioni di categoria ed organismi consortili;
- alla prosecuzione dell'attività di consolidamento del sistema fieristico veneto in modo da accrescerne la competitività;
- al finanziamento di progetti speciali, innovativi, intersettoriali per realizzare una promozione integrata delle produzioni sui mercati esteri.

L'esercizio finanziario 2006 ha previsto, altresì, due linee di spesa specifiche per la concreta e reale costituzione della Società consortile prevista dalla legge regionale 33/2004 destinata a diventare lo strumento operativo della Regione e del sistema camerale per l'attuazione delle diverse e pregnanti azioni di internazionalizzazione delle imprese.

Nel corso dell'anno 2006 dovranno essere implementate tutte le possibilità offerte dalla legge 33/2004, che partendo dalla Società consortile di cui all'articolo 5 potrà consentire di gettare le basi per una azione integrata di commercio estero e per la creazione di una serie di reti di relazioni

internazionali, presupposto per una reale espansione delle attività produttive e commerciali delle PMI venete.

Turismo

Nel 2006 le attività relative al settore del turismo saranno proiettate verso una strategia di rilancio complessivo dell'offerta turistica regionale, mediante la diffusione di un'immagine rinnovata e di un marchio "ombrello" quale veicolo delle diverse promozioni territoriali e commerciali.

Sulla base dei presupposti operativi, di flussi turistici e commerciali registrati nel corso dell'anno, per il prossimo esercizio finanziario le azioni regionali saranno concentrate sulle seguenti attività:

- il finanziamento alle amministrazioni provinciali quali soggetti locali capaci di organizzare l'informazione e l'accoglienza dei turisti e quali punto di riferimento per una rinnovata promozione dell'immagine veneta ai veneti, che i dati confermano aver riscoperto le località turistiche regionali quale meta delle loro vacanze;
- la prosecuzione e l'intensificazione delle attività di adeguamento strutturale e di innovazione delle strutture recettive pubbliche e private di cui all'obiettivo 2, Asse 3 del DOCUP per la ricettività e le strutture di supporto all'attività turistica, la diversificazione dell'offerta turistica e il prolungamento della stagionalità, nonché quelle del fondo di rotazione e di garanzia del settore;
- il rafforzamento delle spese per la promozione in Italia e all'estero dell'immagine del turismo veneto sia direttamente che mediante la compartecipazione finanziaria a favore delle azioni e delle iniziative delle strutture associate di promozione turistica;
- la prosecuzione delle azioni previste dalle nuove forme di intervento di marketing territoriale per un turismo fortemente connesso con il territorio quali il Buy Veneto e i diversi programmi interregionali e quelli comunitari a valenza transnazionale;
- la piena e completa attuazione del servizio di ideazione e realizzazione della campagna di comunicazione integrata per la promozione dell'immagine turistica della Regione Veneto e della campagna straordinaria di promozione del turismo veneto realizzata, congiuntamente ad ENIT, per l'area tedesca e che nel corso dell'anno 2006 vedranno l'implementazione di tutte le azioni previste, misure che saranno rese sinergiche con tutte le altre azioni promozionali poste in essere dalla Regione.

A queste azioni ne seguiranno altre di carattere normativo e programmatico:

- la rivisitazione della legge regionale 33/2002, il testo unico del turismo che, dopo tre anni di applicazione, denota la necessità di ripensare alle strategie di azioni, ad una nuova suddivisione dei ruoli e delle competenze, ad un rinnovato e più moderno rapporto con l'offerta alberghiera, extralberghiera e il turista-visitatore;

- l'approvazione del piano triennale di sviluppo dei sistemi turistici locali previsto dalla legge 33/2002 e destinato a delineare gli obiettivi e le azioni del settore promozionale del turismo per il triennio 2006-2008;
- la partecipazione alla elaborazione del documento strategico regionale per quanto riguarda la nuova programmazione comunitaria 2007-2013 con l'individuazione delle linee programmatiche di sviluppo e di azione per il settore turistico della Regione.

Lavoro

Per l'anno 2006 vengono confermate, sostanzialmente, le linee programmatiche definite dalla Regione in funzione dello sviluppo delle riforme delle politiche del lavoro, con i nuovi strumenti finalizzati alla lotta alla disoccupazione e alle politiche attive del lavoro. Grande attenzione sarà posta nel settore dell'orientamento, dell'apprendistato e della formazione continua con risorse regionali e del fondo nazionale per l'occupazione.

Fondamentale è l'impegno che la Regione del Veneto ha posto verso la partecipazione al lavoro dei disabili. Vengono così confermate le linee di intervento per le quali assumono una parte fortemente significativa le somme assegnate alle misure di fiscalizzazione ed agevolazione contributiva sostenute dai trasferimenti statali di cui all'art. 13 della legge 68/1999 e con misure integrative finanziate dall'apposito Fondo regionale di cui all'art. 8 della L.R. 16/2001, conformemente agli indirizzi definiti a livello regionale, d'intesa con le Province, parti sociali e associazioni rappresentative della disabilità. Proseguirà l'impegno verso la formazione per gli occupati con impiego delle risorse del Fondo Sociale Europeo Obiettivo 3 e, segnatamente, per lo sviluppo della formazione continua, della flessibilità del mercato del lavoro e della competitività delle imprese pubbliche e private (Misura D1); per l'adeguamento delle competenze della pubblica amministrazione (Misura D2); per la creazione ed il consolidamento di piccole imprese e di nuovi lavori, in particolare nei nuovi bacini di impiego e per l'emersione del lavoro nero (Misura D3); per lo sviluppo delle competenze e del potenziale umano nei settori della ricerca e dello sviluppo tecnologico (Misura D4). Il 2005 è stato un anno caratterizzato da un susseguirsi di crisi aziendali che hanno coinvolto vari settori, in particolare quello manifatturiero. Nel Consiglio regionale straordinario di inizio legislatura tutte le forze politiche hanno convenuto su ciò ed è stato istituito con legge regionale n. 11 del 12/09/2005 l'apposita Conferenza regionale sulle dinamiche economiche del lavoro. Si tratta ora di dedicare le risorse alle politiche attive per il ricollocamento dei lavoratori espulsi o a rischio di espulsione dal mercato del lavoro. Infatti la maggiore numerosità delle crisi aziendali e il conseguente ricorso agli ammortizzatori sociali, farà ricadere i suoi effetti soprattutto nei prossimi anni sin dal 2006.

Nel corso del 2005 è stato avviato un innovativo servizio attraverso la costituzione del nodo regionale della Borsa Nazionale Continua del Lavoro (art. 15 D.Lgs n. 276/03). In una prima fase, la Regione del Veneto ha usufruito dell'offerta sussidiaria del Ministero del Lavoro nell'ambito di un apposito accordo di collaborazione. Nel 2006 sono previste attività per il mantenimento e lo sviluppo del sistema finalizzate alla presa in carico dello stesso, anche con l'assunzione di tecnici qualificati, nonché alla conclusione di contratti per la manutenzione conservativa ed evolutiva. Il sistema di Borsa si avvia ad essere un elemento fondamentale nella strategia regionale sul lavoro volta a potenziare la rete dei servizi e la trasparenza del mercato del lavoro veneto.

Fondi di rotazione regionali

Il bilancio regionale oltre ad essere uno strumento di allocazione diretta di risorse finanziarie rispetto agli obiettivi di attività perseguiti dalla Regione, si avvale di strumenti finanziari di tipo indiretto ma capaci di garantire un risultato di leva finanziaria e, quindi, un effetto moltiplicatore sulle risorse "messe in moto" dalle iniziative regionali. Si fa riferimento ai cosiddetti fondi di rotazione già attivati da alcuni anni in capo a Veneto Sviluppo S.p.A.; fondi che a fine 2005 hanno raggiunto la consistente cifra complessiva nell'ordine di 399 milioni di euro. Si ricordano, in particolare, il fondo P.M.I. (di cui alla L.R. 05/2001) per un ammontare complessivo di oltre 88 milioni di euro; i fondi per l'artigianato (oltre 50 milioni di euro di cui alla L.R. 02/2002 e oltre 56 milioni di euro per le Zone Ob. 2), il fondo per il commercio (di cui alla L.R. 01/1999) per un ammontare complessivo di oltre 73 milioni di euro e il fondo per il turismo (di cui alla L.R. 33/2002) per un ammontare complessivo di oltre 43 milioni di euro.

Per consentire un'ulteriore alimentazione dei fondi di rotazione regionali, con riferimento al 2006, è prevista l'attivazione di alcune operazioni di smobilizzo di crediti pro-soluto vantati da Veneto Sviluppo S.p.A., a valere su detti fondi, gestiti dalla stessa società. Tali operazioni verranno poste in essere con l'obiettivo di mobilitare risorse finanziarie al fine di assicurare ai vari settori economici regionali il necessario supporto in termini agevolativi e, al contempo, evitare un particolare aggravio sul bilancio regionale che si fa carico esclusivamente delle spese relative al costo dell'operazione in sé. Questo assume particolare rilievo in un contesto in cui le concrete possibilità di finanziamento da parte delle Regioni di nuove linee di spesa di investimento a favore di soggetti privati risultano particolarmente ridotte a causa del limite posto a livello costituzionale in termini di ricorso all'indebitamento (nello specifico, l'articolo 3 della L. 350/2003 pone il divieto di finanziamento con ricorso ad indebitamento di attività di investimento a favore di privati). Di fatto, le concrete possibilità di finanziamento di queste tipologie di spesa sono oggi possibili soltanto attraverso la compressione di livelli di spesa correnti esistenti nel bilancio regionale e/o in concorrenza con le nuove linee di spesa di investimento del medesimo tipo. La scelta di attivare dette operazioni assume ulteriore significato anche in relazione alla congiuntura ancora non

favorevole in cui versa il mondo dell'impresa, contribuendo pure per questa via all'avvio di una ripresa economica a livello regionale.

Nello specifico, l'operazione finanziaria proposta smobilizzerà un portafoglio crediti con scadenza fino ad un massimo di tre anni, tenuto conto che il totale dei flussi interessati è valutabile in un importo potenziale di circa 120 milioni di euro che consentirà di alimentare con risorse "fresche", immediatamente disponibili per l'attivazione di ulteriori operazioni, fondi di rotazione attinenti ai seguenti settori: industria, artigianato, commercio, turismo ed agricoltura.

8.4. Territorio

Edilizia Abitativa

L'attività prevista per l'esercizio finanziario 2006 nel settore dell'Edilizia Residenziale si articola principalmente nei seguenti punti:

- gestione amministrativa del Programma Regionale per l'Edilizia Residenziale Pubblica 2001–2003, consistente nella concessione e successiva liquidazione dei contributi previsti dal suddetto Programma, approvato con provvedimento del Consiglio Regionale n. 74 del 31.7.2002 e relativo, da un lato, agli interventi da realizzarsi da parte delle A.T.E.R localizzati con deliberazioni della Giunta Regionale n. 4083 in data 30.12.2002 e n. 3810 in data 5.12.2003, dall'altro, all'attuazione di tre bandi di concorso approvati con deliberazione della Giunta Regionale n. 3015 in data 29.10.2002 e diretti il primo alla realizzazione e al recupero di alloggi da cedere in proprietà a prezzo convenzionato, il secondo alla realizzazione e al recupero di alloggi da concedere in locazione a canone convenzionato ed il terzo all'assegnazione a privati di contributi a fondo perduto per l'acquisto o la costruzione della prima casa ovvero per il recupero dell'abitazione principale;
- programmi innovativi in ambito urbano denominati "Contratti di quartiere II" di cui ai decreti del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti 27.12.2001 e 30.12.2002 che vedono interessate le amministrazioni comunali; la valutazione degli interventi così proposti è stata effettuata da apposita commissione mista istituita presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e composta da rappresentanti dello stesso Ministero e della Regione. La stipula dell'Accordo di Programma Quadro Stato/Regione concernente l'avvio dei programmi finanziati è prevista entro il 2005 e pertanto nel corso del 2006 si procederà all'erogazione dei finanziamenti agli aventi titolo;
- erogazione dei finanziamenti afferenti il programma sperimentale di edilizia residenziale denominato "20.000 abitazioni in affitto", approvato con decreto del Ministro delle Infrastrutture

n. 2523 del 27.12.2001, secondo le modalità di cui al bando approvato con D.G.R. n. 2049 del 26 luglio 2002;

- riparto per gli anni 2005-2006 del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione di cui all'art. 11 della legge 9.12.1998, n. 431 destinato ad integrare il reddito delle famiglie meno abbienti per favorirne l'accesso al mercato delle locazioni che, accanto alle risorse assegnate annualmente dallo Stato, prevede un cofinanziamento regionale;
- erogazione di detti fondi alle amministrazioni comunali interessate di cui al programma sperimentale denominato "alloggi in affitto per gli anziani degli anni 2000" e per l'integrazione del finanziamento destinato ai "programmi innovativi in ambito urbano";
- localizzazione ed erogazione di finanziamenti inerenti interventi di edilizia residenziale pubblica per la realizzazione, da parte delle A.T.E.R., di alloggi da destinare alla locazione secondo i criteri e i canoni di cui alla Legge Regionale 2 aprile 1996, n. 10, utilizzando le risorse relative al Fondo regionale per l'edilizia residenziale pubblica di cui all'art. 19 della citata L.R. n. 10 del 1996.

Urbanistica

A seguito della riorganizzazione delle funzioni e dei compiti amministrativi delle Regioni e degli Enti Locali operata dalla legislazione nazionale e regionale dalla fine degli anni '90, e data la necessità di dare attuazione alle norme europee in materia di tutela del territorio e valorizzazione del paesaggio, comprensiva anche della verifica degli effetti dei piani in funzione della sostenibilità ambientale, nonché dell'attuazione della Convenzione Europea del Paesaggio relative alla tutela del paesaggio, il settore della pianificazione territoriale e urbanistica è interessato, in questo decennio, da una forte spinta innovativa, che, oltre a produrre profonde revisioni normative in materia. Soprattutto l'approvazione della Legge Regionale 23 aprile 2004, n.11, "Norme per il Governo del Territorio", impegna la Regione in un'intensa attività di studio, sperimentazione e di concertazione delle nuove strategie con i soggetti interessati al governo del territorio.

A partire dall'anno 2003, la Regione ha programmato una serie di interventi a sostegno della copianificazione territoriale – urbanistico – paesaggistica, che verranno finanziati anche nel prossimo triennio.

In particolare, in virtù della L.R. 11/2004, verranno erogati contributi ai Comuni con l'obiettivo di assicurare l'adeguamento degli strumenti urbanistici generali comunali alla nuova disciplina urbanistica regionale, per la formazione del quadro conoscitivo, per la pianificazione concertata, per la formazione di piani di assetto del territorio intercomunali (PATI), per la costituzione di uffici per la gestione in forma associata dei piani, per incentivare l'istituto del credito edilizio e del restauro ambientale di cui all'articolo 36 della L.R. 11/2004.

E sempre in tema di pianificazione, nell'anno 2006 si darà l'avvio alla formazione dei piani paesaggistici previsti dal D.Lgs. 42/04 "Codice Urbani", con riferimento all'art.46, comma 2, lettere b e c, della L.R. 11/2004.

Al fine di dare attuazione alle disposizioni della L.R. 21/2004, il prossimo anno la Regione sarà impegnata nell'individuazione dei nuclei maggiormente compromessi da fenomeni di abusivismo edilizio e nella programmazione di interventi di riqualificazione.

Nel 2006 viene confermato l'interesse anche per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale e architettonico del territorio veneto, con gli interventi previsti dalla L.R. 44/1987 per il risanamento degli edifici di culto.

Continua anche nel prossimo biennio la partecipazione della Regione ai programmi comunitari mediante l'utilizzo di risorse finanziarie provenienti dall'Unione Europea e dal cofinanziamento statale. In particolare si occuperà nel "Programma Operativo "Interreg IIIB CADSES" del progetto "CONSPACE" e nell'ambito del Programma Operativo "Interreg IIIB Spazio Alpino" del progetto "Alpter".

Pianificazione Territoriale e Parchi

Nel febbraio 2005 è stato realizzato un seminario di lavoro alla Fondazione Querini Stampalia di Venezia sulle linee-guida e le modalità di approccio che ispireranno la elaborazione del documento generale relativo all'assetto e gestione del territorio, a cui saranno chiamati a partecipare le istituzioni, gli enti, le organizzazioni, i professionisti, gli esperti, coinvolti nel processo di governo del territorio veneto.

Per il 2006 si prevede di dare corso all'attività più strettamente progettuale, che si articola in alcuni momenti significativi:

- il livello di progettazione strutturale del piano;
- i progetti strategici che discendono dalle caratteristiche proprie del modello veneto di assetto del territorio;
- i progetti strategici riferiti ad ambiti e temi emergenti nel territorio;
- la "Valutazione Ambientale Strategica" da redigere ai sensi della Direttiva 42/2001 CE.

Si prevede per il 2006 il completamento dell'attività di pianificazione territoriale di area vasta finalizzata all'adozione dei piani di area citati all'art.48 (Disposizioni transitorie) della L.R. 11/2004 e all'approvazione consiliare dei piani adottati.

Per dare realizzazione ai progetti di natura strategica indicati dai piani di area, si prevede di ricorrere ad enti specifici ("agenzie di piano") con il compito di coordinare e gestire i singoli interventi in un'ottica unitaria di interdisciplinarietà e cooperazione tra i soggetti coinvolti.

Con DGR n.2562 del 13.09.2005 è stata individuata la struttura competente allo svolgimento delle funzioni dell'Ufficio Coordinamento delle Province nella predisposizione dei nuovi Piani di Coordinamento Provinciale ai sensi dell'art.50, c.6 della L.R. 23 aprile 2004, n.11. A tale struttura compete l'attivazione di un tavolo permanente di confronto disciplinare, finalizzato a coordinare la redazione dei PTCP e a individuare dei criteri unitari di supporto alla pianificazione di competenza comunale.

Nel quadro delle attività per la stesura del PTRC, la struttura svolgerà un'attività di promozione del territorio (marketing territoriale) attraverso la comunicazione e la diffusione degli strumenti per la sua conoscenza e valorizzazione.

La struttura partecipa, per tutto il 2006, ai progetti comunitari in corso di svolgimento: INTERMETREX in INTERREG IIIC, POLYMETREX in INTERREG III C, ALPCITY in INTERREG III B Spazio Alpino, POLYDEV in INTERREG III B CADSES.

La struttura partecipa attivamente alle iniziative del settore, a livello internazionale, attraverso l'adesione alla Rete METREX, che riunisce esperti e professionisti delle aree e regioni metropolitane europee, la collaborazione alla Predisposizione del Protocollo, nel quadro del Programma MAP (Piano di Azione per il Mediterraneo), per l'organizzazione integrata delle aree costiere del Mediterraneo, la partecipazione ai seminari ESPON, Osservatorio Europeo sulla Pianificazione Spaziale.

Parchi

La nuova politica regionale che è stata tracciata per i Parchi, riguarda, innanzi tutto, una migliore promozione del "Sistema Parchi del Veneto" attraverso una maggiore valorizzazione delle sinergie comuni e con una adeguata organizzazione.

I tre settori da incentivare per questa nuova stagione politica sono:

- la conoscenza e promozione turistica nei Parchi, attraverso la realizzazione di manifestazioni promozionali, culturali e di alcune fiere;
- l'Ambiente e i Parchi: la Regione parteciperà ad un prossimo bando europeo per l'individuazione di alcune azioni pilota e dimostrative che, proposte in ogni singolo Parco, usino l'energia rinnovabile più appropriata per ogni singola località (eolica, biomassa, biogas, biodisel, fotovoltaico);
- la promozione dei prodotti tipici dei Parchi: la valorizzazione dei prodotti dei Parchi attraverso una politica di promozione e vendita di tali prodotti con l'utilizzo di un "marchio comune".

Rete Natura 2000

Il Servizio Rete Natura 2000, in armonia con quanto previsto nel PAS regionale, prevede nel corso dell'anno 2006 di effettuare le seguenti attività:

- affidamento di incarico per la realizzazione della carta degli habitat della rete Natura 2000 per valutare l'ubicazione, l'estensione e lo stato di conservazione degli habitat da tutelare; attività necessaria per l'applicazione della valutazione di incidenza sia nella fase di redazione che nella fase di verifica;
- gestione di un Web-Gis ai fini della valutazione di incidenza;
- proseguimento dell'attività divulgativa relativa allo stato di attuazione della Rete Natura 2000 in Veneto rivolta ai cittadini, agli enti locali e alle istituzioni, mediante la pubblicazione del bollettino "Rete Natura 2000 Veneto";
- attività di formazione, per fornire ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni e ai tecnici del settore le opportune conoscenze in merito alla rete ecologica Natura 2000, con l'organizzazione di corsi e di un convegno, nonché l'acquisto di una pubblicazione normativa sulla tematica;
- reperimento e messa a sistema dei dati sulle specie della rete Natura 2000, per la costruzione di una banca dati faunistica nonché la redazione e pubblicazione del Manuale degli habitat a supporto della Valutazione di Incidenza Ambientale, in quanto in Veneto non esiste un sistema di organizzazione di tali dati scientifici;
- prosecuzione del Progetto "Banca Dati Natura 2000: Analisi dei dati e prime elaborazioni per la Rete di connessione ecologica del Veneto".

Sistema Informativo Territoriale e Cartografia

La Regione del Veneto cura, ai sensi della L.R. 28/76, la progettazione, la redazione, la diffusione e l'aggiornamento della Carta Tecnica Regionale, strumento necessario per il governo del territorio ai diversi livelli della pianificazione territoriale, nel rispetto delle attribuzioni degli organi cartografici dello Stato.

Per il 2006 si prevede l'aggiornamento della cartografia numerica, la progettazione e gli appalti dei lavori di aggiornamento della CTRN a copertura di parte della provincia di Verona Nord, comprendente anche misurazioni altimetriche per le zone del lago di Garda e della Lessinia, l'aggiornamento del territorio del Comelico, il completamento delle reti di stazioni fisse GPS Global Positioning System del progetto in collaborazione con l'Università di Padova.

Si procederà allo sviluppo di software per la gestione dei sistemi informativi territoriali, quale strumento informatico e informativo, finalizzato alla raccolta, elaborazione e diffusione dei dati territoriali, e l'implementazione delle banche dati territoriali in un capace e organizzato WebGIS.

Verrà proseguita l'attività volta all'attuazione del Sistema Informativo Territoriale, che necessita di una costante attività di adeguamento della strumentazione informatica conforme ai più aggiornati standard.

Geologia e Attività Estrattive

Geologia

Con il contributo (L. 226/99 e precedenti) e il coordinamento del Servizio Geologico Nazionale (ora APAT) prosegue il progetto della nuova cartografia geologica e geotematica – CARG, che ha lo scopo di aggiornare la cartografia geologica attualmente esistente, risalente agli anni '40-'50. Tale progetto prevede, oltre alla stampa dei fogli con le note illustrative, anche l'informatizzazione della cartografia di dettaglio e dei dati geologici. La realizzazione di cartografia informatizzata relazionata alla costituzione di banche dati geologiche rappresenta una importante innovazione nel concetto tradizionale di cartografia, in quanto consente un efficace sistema di raccolta delle informazioni, di rapido accesso ai dati, di veloce ed economico aggiornamento degli stessi.

Questo strumento diventa anche importante per la rapidità di confronto con altre tipologie di rappresentazioni cartografiche (uso del suolo, PRG ecc.) e per la elaborazione di carte tematiche derivate di grande utilità (alcuni esempi sono la carta geomorfologica, i modelli geologici e idrogeologici del sottosuolo, la carta della franosità, della pericolosità geologica, del rischio geologico, e carte di pianificazione territoriale).

La cartografia realizzata diventa strumento conoscitivo e di analisi reso disponibile non solo agli enti che operano sul territorio, ma anche a coloro che professionalmente si occupano di pianificazione e di progettazione a vario livello, anche per le grandi opere.

Cave

Nel 2006 le risorse finanziarie saranno, finalizzate all'estensione della durata delle convenzioni con consulenti esterni già in essere, aventi come oggetto:

- la redazione del Piano regionale per le attività estrattive;
- la redazione di un compendio di norme tecniche finalizzate al recupero ambientale di cave e miniere;
- l'individuazione e la formulazione di una disciplina inerente l'attività di cava di argilla per laterizi e di calcare per calce, cemento, industria e costruzioni;
- l'applicazione della VAS (Valutazione Ambientale strategica) al P.r.a.c. (Piano regionale attività estrattive), in attuazione della Direttiva Comunitaria 2001/42/CE del 27.06.2001.

Ciclo dell'Acqua

Servizio Idrico Integrato

Con il termine “Ciclo integrato dell’acqua” si intende il percorso che l’acqua compie dalle opere di presa acquedottistiche fino allo scarico dell’impianto di depurazione.

Il “Servizio idrico integrato” riguarda la gestione unitaria delle strutture pubbliche di acquedotto, fognatura e depurazione.

La presenza diffusa nel territorio regionale di abbondanti risorse idriche naturali, ha dato la possibilità di attuare nel passato una tipologia acquedottistica pressoché spontanea, fatta di piccole e medie strutture. Poche hanno dimensione superiore alla minima funzionalmente accettabile.

Molte di queste strutture acquedottistiche, oltre ad essere precarie in quantità e qualità soffrono di elevati costi gestionali a causa di notevoli diseconomie con le quali sono state realizzate. Le varie aree del territorio veneto utilizzano le risorse idropotabili attraverso sistemi e strutture ampiamente differenziati. Ciò è dovuto, principalmente, alla localizzazione ed al volume dei consumi, in rapporto all’ubicazione delle fonti di attingimento (sotterranee e superficiali) di acque di buona qualità in grado di soddisfare quei consumi: rapporti che nel territorio Veneto si presentano, appunto, ampiamente variabili.

Le acque superficiali, peraltro, hanno bisogno di essere potabilizzate (mediante specifici e costosi impianti di trattamento), mentre le altre si presentano per lo più in stato di sufficiente purezza alla fonte. Le acque dei fiumi, oltre ad avere qualità inferiore, sono soggette ad un maggior rischio di inquinamento.

Analogamente al servizio di acquedotto anche il servizio di fognatura e di depurazione risulta non completamente esteso sul territorio veneto, con gestioni frammentate che non consentono a breve termine un miglioramento dell’ecosistema idrico interno alla regione e dell’alto Adriatico, così come il raggiungimento del massimo grado di protezione delle risorse idriche.

In particolare, si rende necessario:

- il raggiungimento di livelli di quantità e di qualità delle risorse idriche adeguate alle differenti destinazioni d’uso;
- il recupero e la salvaguardia delle risorse naturali e dell’ambiente per lo sviluppo delle attività produttive ed in particolare di quelle turistiche;
- l’accrescimento delle disponibilità idriche attraverso il recupero ed il riutilizzo delle acque provenienti dagli impianti di depurazione.

Con l’avvio del funzionamento delle Autorità d’Ambito Territoriali Ottimali e la redazione dei piani d’ambito si è aperto il passo per una più corretta gestione integrata delle problematiche del Ciclo integrato dell’acqua. Essendo il governo del territorio assegnato alle A.A.T.O. la Regione si rapporterà con esse per tutte le questioni di attinenza.

Lo strumento di pianificazione a specifica tutela delle risorse idriche, già adottato dalla Giunta Regionale e di prossimo esame presso il Consiglio regionale per la definitiva approvazione, è il

Piano di Tutela delle Acque, strumento previsto dalla normativa nazionale che andrà a sostituire il precedente strumento pianificatorio (Piano regionale di Risanamento delle Acque) e che integrerà la pianificazione delle Autorità di Bacino idrografico, con la finalità generale di raggiungere determinati obiettivi di qualità per tutti i corpi idrici, superficiali e sotterranei.

Idrogeologia

La normativa in materia di acque stabilisce che le Regioni devono garantire, anche attraverso la predisposizione di apposita pianificazione di settore, il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici significativi, acque correnti, laghi, acque sotterranee, mare e acque di transizione; in particolare alle scadenze degli anni 2008 e 2015, devono essere conseguiti e mantenuti nel tempo, rispettivamente i livelli qualitativi “sufficiente” e “buono”.

Ciò è possibile solo attraverso l’acquisizione di un buon grado di conoscenza dell’intero sistema ambiente, per questo motivo la Regione ha da tempo avviato programmi per la conoscenza e la verifica dello stato qualitativo e quantitativo delle acque in generale e di quelle utilizzate a vari scopi (potabile, irriguo, termale, minerale, per la balneazione, per la vita dei pesci e dei molluschi) in particolare.

La Regione ha avviato, inoltre, progetti per la rilevazione dei dati utili a descrivere con la necessaria precisione le caratteristiche dei bacini idrografici e idrogeologici e a valutare l’impatto derivante dalle diverse pressioni antropiche.

Le reti regionali di monitoraggio delle acque sono progettate principalmente in funzione della tipologia del corpo idrico, dei parametri da analizzare, della frequenza di rilevamento e del più generale contesto ambientale e antropico.

L’attività più strettamente istituzionale è affiancata dalla partecipazione ad alcuni progetti comunitari, con impegno almeno fino al 2007, finalizzati alla conoscenza, alla protezione e alla tutela dei corpi idrici.

Tra questi: il progetto Interreg IIIB–Kater II per lo studio degli acquiferi in area carsica, potenzialmente utilizzabili come risorsa idropotabile; il progetto Interreg III A Italia-Austria per lo studio e il monitoraggio delle sorgenti montane; il progetto Interreg III A Italia-Slovenia con l’obiettivo di studio dell’ecosistema marino-costiero per la gestione e la valorizzazione della risorsa mare.

Bonifica

Il modello di sviluppo economico della nostra Regione ha comportato, negli ultimi trenta anni, l’utilizzo ad usi residenziali, produttivi ed infrastrutturali, di rilevanti aree prima destinate all’attività agricola; tale processo, indubbiamente positivo sotto il profilo sociale ed economico, ha prodotto – come inevitabile contropartita – evidenti esternalità negative sul sistema idrogeologico, causa la

diminuzione della permeabilità dei suoli, ha aumentato il pericolo di esondazioni, ridotto il carico naturale delle falde, prodotto l'inquinamento di numerosi corsi d'acqua e corpi idrici. Tali esternalità, inoltre, hanno interessato un territorio già di per sé contraddistinto da una particolare fragilità sotto il profilo idraulico ed ambientale; bisogna infatti ricordare che oltre 700.000 ettari della superficie regionale risultano soggiacenti al livello del mare o a rischio di inondazione, nel mentre numerosi abitati e centri storici sono stati edificati su terre, in origine, paludose e/o occupate da stagni ed acquitrini.

Da non trascurare l'impatto, anche nel territorio regionale, degli effetti del cambiamento climatico, in particolare, l'intensificazione delle precipitazioni di carattere temporalesco e la loro concentrazione in periodi più brevi, il progressivo innalzamento del livello del medio mare, la dinamica del cuneo salino, la riduzione della estensione dei ghiacciai, il maggior rischio di siccità. In questo difficile contesto, la tutela dello spazio rurale e la difesa idraulica del territorio dipendono, in larga misura, dall'attività dei Consorzi di bonifica, ai quali sono affidate in concessione la realizzazione, la manutenzione e la gestione delle opere di bonifica, tutela idraulica e salvaguardia ambientale. Le attività in parola, concorrono in ambito regionale ad assicurare la sicurezza idraulica del territorio, il regolare deflusso delle acque meteoriche, garantiscono gli usi plurimi delle acque, promuovono la salvaguardia delle risorse paesaggistiche ed ambientali.

La programmazione ed il sostegno finanziario degli interventi realizzati dai Consorzi, anche in relazione ai nuovi e più recenti ruoli della bonifica veneta, nei settori del risanamento delle acque, sono pertanto diventati un'esigenza della intera collettività veneta. In quest'ambito gli indispensabili interventi di manutenzione e/o adeguamento funzionale delle opere di bonifica vengono affiancati da iniziative di particolare valenza paesaggistica ed ambientale, nonché da interventi per la sicurezza delle aree a maggior urbanizzazione.

Negli ultimi anni, inoltre, l'aumentata sensibilità naturalistica ed ambientale ha incentivato la realizzazione di iniziative finalizzate alla difesa degli ecosistemi situati nelle aree deltizie e lagunari, nonché il ripristino e la manutenzione delle opere compromesse da eventi naturali od antropici, quali la subsidenza nel territorio polesano e la risalita del cuneo salino lungo le principali aste fluviali.

Risorse Forestali

Il settore foreste ed economia montana comprende quattro principali ambiti di attività: la pianificazione e la ricerca forestale, l'attività di difesa idrogeologica e silvo-pastorale (viabilità e malghe), l'attività di prevenzione e gestione dell'emergenza degli incendi boschivi e l'economia montana con gli usi civici, il vincolo idrogeologico e i rapporti con le comunità montane.

Per il 2006 sono programmate, prioritariamente, nei diversi ambiti le attività di seguito descritte.

Pianificazione e ricerca forestale

- La divulgazione e l'applicazione dei risultati delle ricerche attivate negli anni precedenti, tra cui la stampa e la presentazione della pubblicazione della Carta Forestale Regionale, la validazione e la mosaicatura della Carta Forestale regionale e dei livelli tipologici forestali per tutto il Veneto;
- il mantenimento e il sostegno delle certificazioni forestali, anche mediante l'ampliamento del gruppo PEFC – VENETO, in seguito all'acquisizione della certificazione GFS delle foreste aderenti al gruppo;
- l'attivazione di iniziative connesse alla elaborazione del nuovo Piano di Sviluppo Rurale, per il periodo 2007/2013, e l'individuazione delle opportune misure forestali di Agenda 2000 e di INTERREG IV;
- l'aggiornamento e gestione delle banche dati forestali, anche con riguardo alle aree non pianificate;
- il rinnovo degli strumenti di pianificazione forestale, prevedendo una pianificazione di area vasta attraverso la redazione dei Piani Territoriali di Indirizzo Forestale, quale supporto conoscitivo e di indirizzo dei classici piani operativi aziendali e sovrazionali;
- l'elaborazione delle normative di pianificazione forestale, ai sensi dell'art. 23 della LR 52/78 come modificato dalla LR 5/2005, attribuendo valenza di piani di gestione dei siti della Rete Natura 2000 ai vigenti strumenti di natura gestionale forestale per le aree a forte valenza silvo-pastorale.

Difesa idrogeologica e attività silvo-pastorali (viabilità e malghe)

- La programmazione (con una prospettiva triennale) degli interventi di sistemazione idraulico-forestale;
- l'attuazione dei pronti interventi, in applicazione della legge forestale regionale e delle correlate disposizioni normative statali;
- la collaborazione con l'Università nell'implementazione e nell'affinamento di nuovi criteri di monitoraggio del territorio finalizzati alla pianificazione degli interventi di sistemazione idraulico-forestale;
- l'adeguamento normativo della L.R. n. 14/2003–“Interventi agro-forestali per la produzione di biomasse”, secondo un approccio integrato di filiera;
- la programmazione e il monitoraggio degli interventi di natura silvo-pastorale finanziati alle Comunità Montane.

Antincendi boschivi

- La prevenzione del fenomeno incendi e la sua previsione attraverso la messa a punto di una specifica modellistica revisionale per la definizione degli indici di rischio di incendio;
- la gestione diretta degli interventi di estinzione di incendi di vegetazione, attraverso il potenziamento delle attrezzature di pronto intervento individuali e di squadra in dotazione ai Servizi Forestali Regionali ed alle Organizzazioni di Volontari Antincendi Boschivi, l'adeguamento delle apparecchiature informatiche e di telecomunicazione della Sala Operativa Unificata Permanente;
- gli Interventi infrastrutturali in funzione a.i.b. (completamento degli interventi già avviati di adeguamento e sistemazione dei Centri Operativi Polifunzionali delle infrastrutture esistenti);
- l'acquisizione di mezzi e dotazioni a.i.b..

Economia montana e comunità montane

- L'assegnazione e il riparto dei fondi alle Comunità montane per gli interventi di manutenzione ambientale e per la realizzazione di opere pubbliche;
- l'approfondimento di alcuni aspetti riguardanti la gestione dei terreni vincolati, sia per l'uso civico, sia per il vincolo idrogeologico, per favorire una semplificazione delle attuali procedure;
- la gestione delle problematiche inerenti il monitoraggio nel settore fitosanitario forestale a livello regionale con la redazione di specifiche analisi coordinate sull'intero territorio regionale;
- l'analisi e la divulgazione di pratiche innovative per lo sviluppo dei territori montani;
- il rafforzamento dell'attività di coordinamento e di controllo per lo svolgimento di azioni delegate e di interesse regionale nell'ambito montano;
- l'assolvimento degli adempimenti in materia di usi civici;
- gli interventi per favorire il miglioramento boschivo e la lotta fitosanitaria (LR 52/78).

Difesa del Suolo

Per l'anno 2006, sono gestiti finanziamenti statali disposti dalla L.183/1989 e finalizzati all'attuazione di programmi di interventi urgenti e prioritari diretti a far fronte alle situazioni di maggiore criticità del territorio con obiettivi di salvaguardia, conservazione e razionale fruizione del territorio medesimo.

I relativi stanziamenti sono destinati alla prosecuzione degli interventi inseriti nell'ultimo programma approvato e finanziato 2001/2003.

Si confermano inoltre le assegnazioni già disposte a favore della Regione Veneto per i programmi già approvati con riferimento alla L. 267/1998 e alla L. 365/2000 (meglio note, rispettivamente, come "legge Sarno" e "legge Soverato").

Tali programmi sono indirizzati alla riduzione del rischio idrogeologico, con riferimento alle zone nelle quali la maggiore vulnerabilità del territorio comporta un aumento del pericolo per le persone, le cose ed il patrimonio ambientale.

Vanno ricordati, inoltre, i finanziamenti derivanti dalla sottoscrizione degli Accordi di Programma Quadro, le cui attività sono attualmente in corso. Dette attività si estrinsecano, in particolare:

- nel settore della difesa della costa, con la realizzazione di opere finalizzate non solo espressamente alla difesa degli abitati o dei territori, ma anche tese a promuovere lo sviluppo economico e la tutela dell'ambiente e della biodiversità.
- nel settore della sicurezza idraulica, con azioni articolate e differenziate, che hanno la finalità di prevenire il verificarsi di situazioni che possano produrre un danno per il territorio, per le persone e/o per le cose.
- nel settore della difesa del suolo con la risoluzione di situazioni di pericolo dovute all'inadeguatezza dello stato di conservazione delle opere idrauliche e dello stato degli alvei dei corsi d'acqua.

E' prevista, per il 2006, la partecipazione al progetto comunitario Interreg III B Cadses "Rekula" la cui conclusione dovrebbe realizzarsi entro giugno/luglio 2006.

Si reiterano, inoltre, anche per il 2006:

- l'introito dei proventi derivanti dalle concessioni di beni del demanio idrico, destinato, ai sensi della L.R. 11/2001, alla realizzazione di interventi di difesa del suolo e tutela delle risorse idriche;
- la realizzazione di interventi strutturali sulla rete idrografica non principale su cui convergono l'interesse e la partecipazione finanziaria di Enti Locali, in parte a carico del bilancio regionale e, in parte, con fondi messi a disposizione dai Comuni e dai Consorzi di Bonifica.

E', infine, prevista la reiterazione del "Programma Straordinario Triennale" di cui alla L.R. 3/2003 che per il 2006 è destinato alla realizzazione di opere di sistemazione e difesa della rete idrografica regionale.

Protezione Civile

Nel settore della Protezione Civile sono comprese attività di previsione delle cause dei fenomeni calamitosi, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza dovuta sia ad eventi naturali che di origine antropica. In particolare, tra le fonti di finanziamento statale spiccano le Ordinanze della Presidenza del Consiglio dei Ministri, emanate, ai sensi della L.225/92, a seguito del verificarsi di eventi calamitosi previa dichiarazione dello stato di emergenza, per l'attuazione di piani straordinari, nell'ambito dei quali sono indicati interventi sia di riparazione di danni intervenuti, sia di prevenzione e mitigazione di danni che si potrebbero realizzare.

Gli interventi regionali di settore sono finalizzati a supportare:

- gli Enti Locali per l'acquisto dei mezzi e delle dotazioni necessarie per gli interventi di protezione civile di loro competenza;
- le Organizzazioni di volontariato per lo svolgimento delle attività di protezione civile;
- gli Enti Locali che hanno subito danni a seguito di eventi calamitosi, per il ripristino delle infrastrutture danneggiate o per la messa in sicurezza delle stesse;
- l'acquisizione di risorse, mezzi ed equipaggiamenti, idonei ad affrontare le situazioni di emergenza, sia direttamente, sia tramite l'affidamento ad enti appartenenti al Sistema regionale di Protezione civile;
- l'attività di formazione delle compagini di Protezione Civile, appartenenti al sistema regionale di Protezione Civile;
- l'attività di comunicazione, informazione e divulgazione verso gli "addetti ai lavori" e i cittadini in generale;
- il contributo al ripristino dei danni a privati ed attività produttive a seguito di eventi calamitosi.

Con riferimento al Co.R.Em. al fine di rendere maggiormente funzionale e di localizzare in area non soggetta a rischi, è previsto per l'anno 2006, l'utilizzo delle risorse finanziarie di cui al "Fondo regionale di protezione civile" ex Legge n. 388/2000.

Tutela dell'Ambiente

Nel 2006 si perseguono le azioni già attivate negli anni precedenti sia monitorandone i risultati, sia promuovendo progetti ed iniziative finalizzate a garantire la massima protezione dell'ambiente e della salute, nonché la difesa dei valori naturali e paesaggistici e delle risorse naturali.

Nella gestione dei rifiuti - in linea con quanto previsto dal D.Lgs. 22/1997, dalla L.R. 3/2000 nonché dal D.Lgs.vo 36/2003 - le attività sono rivolte a prevenire la formazione dei rifiuti e a ridurre le quantità generali, a ridurre la pericolosità, a favorirne il riutilizzo attraverso il riciclaggio ed altre forme di recupero di materia, a garantirne lo smaltimento sicuro e, infine, a realizzare negli ambiti territoriali l'autosufficienza nella gestione dei propri rifiuti. Nel merito si deve sottolineare che a seguito dell'approvazione nel 2004 del Piano Regionale della gestione dei rifiuti, il sistema di gestione dei RU tende a garantire l'autosufficienza a livello di Regione Veneto, anche attraverso la realizzazione di nuovi impianti di termovalorizzazione. Risulta invariato l'interesse e l'importanza riposta sulle iniziative e sugli interventi per la bonifica delle aree inquinate, con particolare

riferimento al sito di interesse nazionale di Porto Marghera. Continua per 2006, attraverso le moderne tecniche di Telerilevamento, l'azione di controllo sul territorio.

La L.R. n. 10/1999 ha attivato il servizio V.I.A. (Valutazione impatto ambientale) con finalità di assicurare nei processi di formazione delle decisioni amministrative relative ai progetti di determinati impianti, opere ed interventi vengano perseguiti i seguenti obbiettivi fondamentali:

- tutela della salute;
- miglioramento della qualità della vita umana;
- conservazione della varietà delle specie;
- conservazione dell'equilibrio dell'ecosistema e della sua capacità di riproduzione;
- garanzia della pluralità dell'uso delle risorse e della biodiversità.

Salvaguardia di Venezia

La Regione del Veneto, sin dal 1979, si è dotata di uno strumento per la pianificazione e la programmazione degli interventi di propria competenza, relativi al disinquinamento delle acque della Laguna di Venezia e dei corsi d'acqua che vi confluiscono attraverso il "Piano per la prevenzione dell'inquinamento ed il risanamento del bacino idrografico immediatamente sversante nella Laguna di Venezia", meglio noto come Piano Direttore

Finanziamenti e settori di intervento

I fondi messi a disposizione dalla Legge Speciale per Venezia dal 1984 ad oggi costituiscono una imponente massa di finanziamenti che hanno consentito di avviare concretamente una radicale azione di disinquinamento e risanamento della Laguna attraverso la realizzazione di fognature, impianti di depurazione delle acque e opere finalizzate al risanamento ambientale in senso lato.

Una parte dei fondi stanziati dalla legge speciale sono stati infine destinati ad opere acquedottistiche e ospedaliere, secondo il dettato della legge 798/1984.

Accanto alla depurazione degli scarichi, civili e industriali, le azioni di risanamento sono state estese nell'ultimo decennio anche alle fonti di "inquinamento diffuso" sia civile che agricolo e zootecnico, concernenti la razionalizzazione del sistema idraulico della bonifica, ma anche al risanamento dei suoli contaminati, agli impianti di compostaggio e per il trattamento dei rifiuti solidi urbani prodotti nel bacino scolante, nonché alle azioni cosiddette "sul territorio", volte ad aumentare la capacità della rete idrica superficiale di abbattere parte dei carichi inquinanti prima che questi raggiungano la Laguna.

I fondi complessivamente messi a disposizione dalla Legge Speciale per Venezia, e che attualmente risultano tutti ripartiti sommano a 1.762,5 Milioni di euro. Il Consiglio Regionale ha, peraltro, proposto di finanziare interventi per complessivi 1.784,3 Milioni di euro, risulta pertanto necessario reperire con urgenza ulteriori euro 21.832.941,83.

Sono stati assegnati, inoltre, fondi CIPE per 64,56 Milioni di euro destinati a finanziare interventi di disinquinamento nell'area del Bacino Scolante.

Settori di intervento

La ripartizione dei fondi della Legge Speciale per Venezia fino al 2005 è avvenuta secondo le seguenti voci e relative percentuali:

- il 63.6% per l'abbattimento del carico Civile;
- il 6.1% per gli acquedotti;
- il 14.9% per aumentare la capacità autodepurativa della rete idrica superficiale e abbattere parte dei carichi inquinanti nel territorio prima che questi raggiungano la Laguna;
- il 8.5% per l'abbattimento del carico diffuso in agricoltura e in zootecnia;
- il 3.4% per la bonifica di siti inquinati;
- il 2.4% per il monitoraggio e la sperimentazione;
- il 1.1% per gli ospedali.

Finanziamenti nel periodo 2000-2004

L'impegno profuso dalle Amministrazioni Statale e Regionale per raggiungere più velocemente gli obiettivi previsti dal Piano Direttore 2000 ha permesso il finanziamento di un importante numero di interventi nei vari settori i cui risultati ambientali sono previsti nei prossimi anni.

I fondi messi a disposizione dalle Leggi finanziarie dello Stato a favore della Legge Speciale per Venezia nel periodo 2000-2004, pari a € 789.090.770,63, rappresentano una mole ingente che, da un punto di vista numerico, ha fatto incrementare dell'81,1% i fondi messi a disposizione dal 1984 al 1999.

Il totale dei fondi ripartiti è così passato dalla somma di € 973.405.051,93 all'attuale somma di € 1.762.495.822,56.

La tabella che segue rappresenta le percentuali dei finanziamenti relativi al periodo 2000-2004, pari a € 789.090.770,63, ripartiti nei rispettivi settori di intervento.

FINANZIAMENTI	Fino al 1999	Dal 2000 al 2004	incr.	Totali fino al 2004
SETTORI				
Fognatura e depurazione	636.512.239,33	337.158.843,33	52,97%	973.671.082,66
RII	69.205.224,48	77.486.804,87	111,97%	146.692.029,35
Acquedotti	43.332.877,71	63.898.836,43	147,46%	107.231.714,14
Territorio	125.497.477,11	137.053.000,42	109,21%	262.550.477,53
Agricoltura e zootecnia	47.728.000,29	102.508.118,12	214,78%	150.236.118,41
Bonifica siti inquinati	13.531.170,76	46.191.714,82	341,37%	59.722.885,58
Monitoraggio e Sperimentazione	20.296.756,13	21.793.452,64	107,37%	42.090.208,77
Ospedali	17.301.306,12	3.000.000,00	17,34%	20.301.306,12
TOTALI	973.405.051,93	789.090.770,63	81,06%	1.762.495.822,56

Dati al 31.05.2005

Mobilità

Trasporto pubblico locale

Nel corso dell'esercizio finanziario 2006 proseguiranno gli interventi di sostegno al settore del trasporto pubblico locale al fine di garantire e migliorare il servizio pubblico incentivandone l'utilizzazione.

La voce più rilevante di spesa è costituita dai trasferimenti correnti agli Enti Locali delegati delle funzioni amministrative in materia, per far fronte agli obblighi derivanti dai contratti di servizio relativi ai servizi minimi di trasporto pubblico automobilistico e lagunare, ovvero i servizi quantitativamente e qualitativamente sufficienti a soddisfare la domanda di mobilità, dagli stessi Enti sottoscritti con le aziende esercenti i servizi medesimi.

Altrettanto consistenti sono gli stanziamenti destinati all'esercizio dei servizi di trasporto pubblico ferroviario di interesse regionale e locale, dei quali la Regione Veneto è titolare. In particolare sarà data continuità alle spese, con fondi provenienti dal bilancio dello Stato, per i servizi trasferiti alla Regione in attuazione degli artt. 8 e 9 del D.Lgs. 422/97, nonché del decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 1° agosto 2001. Accanto ad essi verranno finanziati i servizi ferroviari integrativi con oneri a carico del bilancio regionale.

Nel 2004 è stato sottoscritto il contratto di servizio con il Raggruppamento temporaneo d'impresa, costituito da Trenitalia S.p.A. e Sistemi Territoriali S.p.A., contratto valido sei anni con periodo di vigenza dal 11.12.2005 al 10.12.2011. In adempimento a tale contratto verrà erogato nel 2006 il corrispettivo annuo dovuto.

Per il 2006, in linea con quanto previsto nei precedenti esercizi, si assegneranno alle Province ed ai Comuni interessati i contributi per l'esercizio delle ulteriori funzioni amministrative delegate in attuazione degli artt. 8 e 9 della L.R. 25/98.

Verranno, altresì, destinate risorse finanziarie in corrispondenza degli oneri relativi

all'adeguamento del fondo di buonuscita a favore del personale dipendente delle aziende di trasporto e di quelli derivanti dalle agevolazioni tariffarie praticate dalle aziende affidatarie dei servizi minimi di T.P.L., previste dall'art. 49 della L.R. 25/1998, che richiama le disposizioni di cui alla L.R. 19/1996 a favore delle fasce deboli dell'utenza.

Sono inoltre riproposte le linee di intervento a favore della mobilità sostenibile nelle aree urbane.

Per quanto attiene agli investimenti nel settore automobilistico, sono previsti contributi per dare continuità agli interventi di ammodernamento del sistema di bigliettazione del trasporto pubblico locale ed i connessi sistemi tecnologici per il controllo e la gestione operativa della mobilità regionale, nonché per l'acquisto di autobus per il servizio di trasporto scolastico.

In riferimento agli investimenti nel settore ferroviario procederanno gli interventi di ammodernamento sulla linea Adria-Mestre, di cui alla Convenzione del 8.04.2004 sottoscritta tra la Regione e il soggetto attuatore degli interventi, la Sistemi Territoriali S.p.A., finalizzati ad attuare il risanamento tecnico della rete, degli impianti e del materiale rotabile, come stabilito dall'art. 15 del D.Lgs. 422/97, che ha previsto appositi finanziamenti per le linee già in gestione governativa.

Opere di navigazione

Tra gli interventi finanziari di rilievo programmati, relativi al settore della navigazione, si segnalano quelli destinati al sistema idroviario padano-veneto, alla manutenzione e al ristabilimento di opere di navigazione e di porti interni, alla sistemazione delle linee navigabili del Naviglio del Brenta, nonché al potenziamento delle attrezzature e infrastrutture dei porti di Venezia e di Chioggia.

Atteso che a far data dal 1 ottobre 2005 tutte le funzioni e le attività in precedenza espletate dal Centro Operativo per la Navigazione Interna sono demandate alla società Sistemi Territoriali S.p.A., a partire dall'esercizio 2006 viene istituito un nuovo capitolo di spesa dove andranno a confluire le risorse finanziarie necessarie per l'espletamento, da parte di Sistemi Territoriali S.p.A., delle funzioni relative alla manutenzione e gestione delle linee navigabili ricadenti nel territorio regionale, in coerenza al disciplinare sottoscritto tra le parti interessate in data 30.08.2005 in esecuzione di quanto stabilito dall'art. 69 della L.R. 7/99.

Impianti a fune

Anche nel corso del 2006 si proseguirà ad operare interventi volti a favorire l'innovazione tecnologica, l'ammodernamento e il miglioramento dei livelli di sicurezza degli impianti a fune ai sensi della legge n. 140 del 1999 e della legge n. 166 del 2002.

Altra misura che vedrà ulteriori risorse finanziarie da gestire per il settore degli impianti a fune adibiti a pubblico servizio di trasporto riguarda il fondo di rotazione previsto dalla legge regionale n. 6 del 1996. Il bando di assegnazione delle agevolazioni finanziarie è stato, di recente, oggetto di alcune modifiche volte a rendere lo strumento ancora più appetibile sia per la facilità di accesso che per l'ampliamento delle ipotesi di ammissibilità.

Infine, altra misura rivolta al sostegno del sistema di trasporto funiviario riguarda gli impianti

realizzati in località minori. Sulla scorta di un recente indirizzo espresso dalla Commissione Europea in relazione alla possibilità di ammettere gli aiuti pubblici per gli impianti c.d. "local", si prevedono delle risorse regionali per gli impianti realizzati in luoghi di interesse turistico locale che non causerebbero, dunque, turbative al sistema della libera concorrenza.

Infrastrutture Viarie

Il principale Piano di settore è costituito dal Piano Triennale della Viabilità regionale, approvato dal Consiglio Regionale nel luglio del 2002 e per il quale si prospetta a breve un aggiornamento. Per il 2006 le relative risorse sono sensibilmente incrementate per consentire la realizzazione di vari interventi sia sulla viabilità esistente che su nuova sede. A questo Piano sono strettamente connessi anche gran parte degli interventi previsti nell'ambito delle Intese Istituzionali di Programma (APQ1) e gli interventi complementari alla realizzazione dell'Autostrada A28 Sacile-Conegliano ed al Passante Autostradale di Mestre. Per interventi sulla viabilità minore, comunale e provinciale, continua l'impegno già assunto dalla Giunta Regionale con l'assegnazione di contributi a favore della sicurezza stradale e per l'eliminazione di passaggi a livello.

A partire dal 2007 è previsto altresì il finanziamento per la realizzazione della Superstrada Pedemontana Veneta per il quale la Giunta Regionale ha recentemente dichiarato il pubblico interesse.

E' previsto lo stanziamento nel triennio 2006-2008 per l'appalto e la realizzazione di tutti i lotti necessari al completamento del 1° stralcio del Servizio Ferroviario Metropolitano Regionale lungo le tratte Padova-Castelfranco, Mestre-Castelfranco, Mestre-Treviso, Mestre-Mira Buse, Venezia-Quarto d'Altino e Padova-Mestre, nonché per la prosecuzione della realizzazione del Servizio stesso.

Nel bilancio 2006 è previsto, inoltre, uno stanziamento per favorire lo sviluppo dell'Autostrada Viaggiante e dell'Autostrada del Mare, oltre alle linee di spesa per l'assegnazione di contributi per i porti e gli interporti.

Sono, inoltre, riproposte le linee di spesa per favorire la realizzazione degli interventi nel settore della mobilità ciclistica, dei parcheggi e del recupero di sedimi ferroviari dismessi. Sono previste anche specifiche linee di spesa per interventi puntuali sulla viabilità locale, con particolare attenzione rivolta all'utenza debole, oltre che programmate iniziative a favore dell'educazione stradale e della promozione nel settore della sicurezza.

Infine, è prevista una specifica posta di bilancio per l'adozione di misure per la razionalizzazione del traffico commerciale in ambito urbano per la riduzione delle emissioni in atmosfera ed il contenimento dell'inquinamento atmosferico.

Lavori Pubblici

Edilizia Scolastica

Particolare rilievo assume il settore dell'edilizia scolastica, in considerazione delle dinamiche sociali che interessano anche la nostra Regione e dei radicali cambiamenti che sta registrando il quadro istituzionale e normativo in materia di istruzione.

Sotto il primo profilo, infatti, vanno ricordate le evoluzioni del contesto sociale, con particolare riferimento ai fenomeni legati all'immigrazione ed al radicamento di sempre più consistenti quote di lavoratori extracomunitari, caratterizzate da un tasso di natalità superiore a quello nazionale.

Sotto il secondo profilo, vanno rammentate le recenti riforme in materia di riassetto della scuola dell'obbligo, che già oggi determinano esigenze logistiche di cui si può prevedere un prossimo ulteriore sviluppo, fino a comportare l'esigenza di interventi a carattere strutturale sul patrimonio immobiliare attualmente adibito ad uso scolastico.

A tali fattori va aggiunta una considerazione generale sulla frequente inadeguatezza degli edifici scolastici esistenti, spesso contraddistinti da carenze funzionali, inadeguatezza degli spazi per la didattica, dei servizi e gli impianti tecnologici. Ciò risulta in particolare sostenibile per l'edilizia scolastica gestita da soggetti privati, che molto spesso non dispongono di risorse sufficienti per realizzare i necessari interventi di adeguamento. In taluni casi, si configura anche la presenza di situazioni di disagio e pericolosità negli edifici.

In tal senso la Regione assume un ruolo rilevante nell'attuazione di una politica territoriale nel settore dell'edilizia scolastica, mediante politiche di finanziamento di interventi mirati a risolvere le problematiche sopra delineate, attraverso l'attuazione di tre linee di spesa fondamentali:

- L.R. 59/99 "Nuove disposizioni in materia di intervento regionale per l'ampliamento, completamento e ristrutturazione di edifici scolastici per le scuole materne, elementari e medie". Sono ammissibili a contributo interventi relativi alle scuole dell'obbligo già esistenti, sia pubbliche sia private. Nel caso delle scuole private, è imposto un vincolo di destinazione decennale;
- L.R. 3/03, Art. 52 "Intervento straordinario per l'edilizia scolastica". La struttura della legge regionale ammette l'assegnazione di contributi per la realizzazione di nuovi edifici scolastici, in sostituzione di edifici da dismettere per inadeguatezza strutturale, presenza di materiali pericolosi, inadeguatezza funzionale che determina l'opportunità di accorpare più edifici in un unico polo scolastico;
- L. 27/12/2002, N. 289, art. 80 comma 21 " Piano straordinario per la messa in sicurezza degli edifici scolastici. I° Programma stralcio". Il primo programma stralcio relativo all'oggetto risulta in corso di definizione e livello Ministeriale. Per quanto riguarda il Veneto, le risorse sono già state destinate con DGR N. 76 del 23/01/2004 e DGR n. 3136 dell'8/10/2004. Va sottolineato

come il suddetto primo programma stralcio costituisca l'anticipazione di un'iniziativa a carattere più generale, in base alla quale si può ritenere che verranno poste a disposizione della Regione risorse di entità rilevante da destinare alla sistemazione di edifici in zona sismica, la cui estensione territoriale risulta fortemente incrementata a seguito delle determinazioni assunte dal Consiglio Regionale con provvedimento n. 67 del 03/12/2003.

Beni Storico – Culturali

Il settore dei beni a carattere storico- culturale appare strategico nell'economia territoriale della nostra Regione.

Oltre agli aspetti culturali, va ricordata infatti la sua rilevanza ai fini della incentivazione del turismo che sta interessando, nel particolare settore del turismo culturale, quote sempre maggiori di mercato.

Anche in questo ambito tematico assume particolare rilevanza l'intervento finanziario della Regione che si esplica attraverso la redazione di programmi di spesa finalizzati a favorire attività di restauro, con particolare riferimento al consolidamento strutturale, ristrutturazione e riuso, riqualificazione delle parti esteriori del manufatto edilizio.

Un aspetto particolarmente innovativo è determinato dall'entrata in vigore della L.R. 15/03 che riconosce il ruolo specifico delle "città fortificate" in epoca storica, presenti in numero cospicuo nel territorio regionale.

Particolarmente innovativa, inoltre, può essere definita l'iniziativa regionale di cui alla L.R. 24/12/2004, n. 37 "Interventi per la valorizzazione dei locali storici".

Mediante tale strumento legislativo regionale, infatti, appare possibile attivare una adeguata politica di conservazione dei beni in questione, ai quali può sicuramente essere attribuita una sensibile valenza culturale.

Le finalità sopra dette sono perseguite mediante l'attivazione delle seguenti linee di spesa:

- L.R. 6/93, art. 78 "Interventi di recupero, restauro e valorizzazione di immobili non statali soggetti alla legge sulla tutela dei monumenti". Si tratta di interventi finalizzati alla salvaguardia dell'integrità statico-funzionale di edifici a carattere monumentale di proprietà pubblica o privata. I contributi ai soggetti privati che ne hanno fatto domanda sono attribuibili previa convenzione per la pubblica visitabilità del bene oggetto di contributo. Si tratta di interventi relativi ad edifici prevalentemente pubblici, edifici religiosi e, in parte limitata, edifici privati aperti al pubblico;

- L.R. 2/01 "Interventi regionali a favore dei centri storici dei comuni minori" che favorisce interventi di recupero edilizio nei centri storici dei comuni con popolazione inferiore a 3.500 abitanti, mediante l'assegnazione di contributi a soggetti pubblici e privati che ne facciano richiesta. L'assegnazione per il 2006, consentirà lo scorrimento della graduatoria approvata nel 2005;
- L.R. 15/03 "Tutela a valorizzazione delle città murate nel Veneto" che riserva risorse nel bilancio per favorire la redazione di studi di fattibilità per la individuazione di interventi volti alla conservazione e valorizzazione delle cinte murarie, nonché la realizzazione degli interventi conseguenti. Nel corso del 2006, nell'ambito del quale troverà completamento il primo ciclo triennale che la legge regionale riserva all'attuazione degli studi di fattibilità, sarà presumibilmente data attuazione anche al finanziamento delle altre categorie di interventi previsti dalla legge regionale;
- L.R. 24/12/2004 N. 37 "Interventi per la valorizzazione dei locali storici". Nel corso del 2005, con DGR n. 3244 del 25 ottobre 2005, è stato approvato l'elenco dei locali storici del Veneto, assegnando contributi ai comuni che hanno attivato la procedura prevista ai sensi della succitata legge. Lo stanziamento 2006 sarà destinato al finanziamento degli interventi inclusi nell'elenco e consentirà un adeguato sviluppo dell'iniziativa regionale.

Interventi nel settore sociale.

Sempre maggiore rilievo assumono le problematiche relative alla disabilità.

In questo settore, la politica regionale si esplica principalmente attraverso interventi mirati all'abbattimento delle barriere architettoniche.

Le linee di spesa principali possono essere così individuate:

- L.R. 41/93 "Norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche e per favorire la vita di relazione". Le linee di spesa si realizzano attraverso l'elaborazione di un Piano annuale mediante il quale si assegnano contributi a soggetti pubblici e privati per interventi di eliminazione di barriere architettoniche; l'attuazione di interventi speciali realizzati direttamente dalla Regione o da soggetti diversi; l'organizzazione del centro regionale di documentazione sulle barriere architettoniche. Il Piano Annuale consentirà, per l'esercizio finanziario 2006, di dare adeguato impulso all'iniziativa regionale, determinando il soddisfacimento pieno dei fabbisogni presumibilmente espressi dagli enti locali. Particolare rilievo assumerà nei prossimi anni il "centro di documentazione sulle barriere architettoniche", anche a seguito del riassetto della relativa commissione tecnico-consultiva, nonché per le nuove iniziative che la Giunta Regionale è chiamata ad assumere per la predisposizione di "progetti speciali" ed in materia di Piani per l'Eliminazione delle barriere architettoniche.
- L.R. 2/2002, ART. 26 " Accessibilità a Venezia". La riproposizione di tale linea di spesa consentirà di garantire la continuità dei servizi che il Comune di Venezia è chiamato a svolgere per il trasporto delle persone con disabilità in un contesto urbano peculiare, quale quello del

centro storico lagunare, nell'ambito del quale la presenza delle barriere architettoniche presenta carattere di notevole diffusione.

Interventi in materia di impianti sportivi

Fra le molteplici iniziative promosse dalla Giunta Regionale nel settore va ricordato l'intervento finanziario svolto ai sensi della L.R. 5/2000 art. 91, che prevede l'attuazione di programmi finanziari per la realizzazione da parte di comuni di interventi su impianti sportivi esistenti.

Lo stanziamento per il 2006, consentirà lo sviluppo della linea di spesa, in corrispondenza al fabbisogno di strutture per lo sport di base che i Comuni tendono ad esprimere sempre con maggiore consistenza.

Osservatorio Regionale degli Appalti

Nell'ambito dell'attività dell'Osservatorio Regionale degli appalti, mediante lo stanziamento per l'esercizio 2006 da stabilire a seguito dei trasferimenti attesi da parte dell'autorità per la Vigilanza sui Lavori Pubblici, risulterà possibile garantire l'attività già svolta nel 2005, così sinteticamente descritta:

- raccolta e comunicazione all'Osservatorio nazionale dei dati inerenti le procedure di appalto ed esecuzione dei lavori pubblici fornite dalle stazioni appaltanti;
- attività di consulenza in materia di lavori pubblici;
- studi e ricerche in materia di appalti relativi ad opere pubbliche di interesse regionale.

Attività di edilizia in zona sismica

L'edificazione in zona sismica e le relative problematiche rientrano nell'ambito più complesso della sicurezza fisica delle persone, costituendo quindi materia da ritenersi di primaria rilevanza nella programmazione degli investimenti.

L'attività della Regione prosegue in una logica di prevenzione del rischio sismico, attuabile rendendo più sicuri gli edifici presenti nel territorio e realizzando i relativi progetti.

Fondamentali per le finalità di prevenzione e rischio sismico sono gli studi sui parametri che condizionano il grado di sismicità del territorio, la formazione dei tecnici progettisti, nonché la sensibilizzazione dell'opinione pubblica al problema.

Risultano fondamentali, a tale riguardo, le iniziative poste in essere dal Governo in base alle quali è risultato possibile, nel corso del 2005, accertare trasferimenti statali nell'ordine di €4.000.000,00, in relazione all'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3362 dell'8/7/2004, in materia di finanziamento statale di verifiche statiche ed interventi sugli edifici ed infrastrutture a carattere strategico.

Qualificazione della committenza

Questa linea di spesa è espressamente prevista dall'art.11 della legge regionale in materia di lavori pubblici e ha l'obiettivo di destinare risorse di bilancio regionale per favorire una migliore

conoscenza della legislazione tecnica e delle procedure applicabili per la realizzazione di lavori pubblici di interesse regionale.

La linea di spesa prevede tra l'altro la destinazione di aiuti ad enti locali per la messa in atto di procedure concorsuali in materia di progettazione e l'organizzazione di attività di formazione, divulgative e manualistiche in materia di lavori pubblici.

Edilizia a finalità collettive

Per il 2006 si prevede l'utilizzo di investimenti finalizzati all'adeguamento tecnico-normativo di immobili dedicati all'esercizio di attività aventi carattere socio-sanitario.

L'indagine e l'analisi del bisogno è stata eseguita nel corso dell'anno 2004 a seguito delle disposizioni contenute nell'art. 36 della L.R. 1/2004.

Detto articolo ha disposto finanziamenti per il triennio 2004-2006 in particolare per l'adeguamento delle strutture di edilizia sociale per anziani non autosufficienti, per disabili e minori. Per l'anno 2006 l'obiettivo è quello di proseguire con il finanziamento del programma avviato nel 2004.

In merito agli interventi regionali per favorire la realizzazione di strutture per servizi innovativi alla disabilità, ai sensi dell'art.25 della L.R. 9/2005, per l'anno 2006 si prevede la possibilità di finanziare gli enti non pubblici

Per quanto attiene agli interventi previsti a favore dei patronati, ai sensi dell'art.63 della L.R. n° 3/2003, che ne riconosce la funzione sociale, il programma elaborato a seguito dell'analisi delle carenze e dei bisogni ha permesso di soddisfare tutte le richieste relative all'acquisto di arredi e attrezzature che hanno interessato gli anni 2003 e 2004. Sempre riferendosi alle carenze ed alle richieste segnalate, lo scorso anno è stato attivato un primo programma relativo ai lavori grazie anche alla pubblicazione del decreto legge 168/2004.

Per l'anno 2006 si prevede la continuazione del programma elaborato.

Anche in relazione agli immobili socio-turistici, ai sensi dell'art.28 della L.R. 9/2005, per il 2006 si prevede di destinare i finanziamenti a soggetti non pubblici.

8.5. Servizi alla Persona

Servizi Sociali

Nel 2005 le politiche sociali non si sono limitate a consolidare e razionalizzare gli interventi realizzati negli ultimi anni, ma si sono orientate su nuovi interventi regionali a favore della famiglia e su nuove impostazioni nell'organizzazione dei servizi, in attuazione degli indirizzi generali

contenuti nella legge quadro 328/2000 e nelle norme regionali di settore, in primo luogo nella L.R. n. 11/2001.

La Regione intende con il 2006 proseguire e portare a piena realizzazione tali orientamenti. In particolare, nell'ambito delle politiche a favore della famiglia, considerata la domanda di alloggi da parte delle nuove famiglie e delle difficoltà sempre numerose che le giovani coppie devono affrontare, verranno proseguiti i finanziamenti regionali a tasso zero e condizioni agevolate per l'acquisto della prima casa, in attuazione dell'art. 46 della legge 289/02.

Anche l'altro strumento attivato nel 2005 per sostenere la famiglia nello svolgimento delle sue funzioni sociali, i prestiti sull'onore alle famiglie, continuerà ad operare nel 2006; ciò costituisce un importante aiuto che la Regione offre per far fronte a specifiche difficoltà economiche che le famiglie possono incontrare.

Un'altra area di intervento a sostegno della famiglia, i servizi per la prima infanzia, di cui la Regione Veneto, già da alcuni anni, risulta promotrice (nidi integrati, centri infanzia, nidi famiglia, nidi aziendali ed altri servizi innovativi), viene gestita anche nel 2006 prevedendo l'innovazione e la diversificazione dell'offerta in base alla L.R. 32/90 e all'art. 70 della Legge 448/2002, ciò insieme al potenziamento dei servizi più tradizionali come gli asili nido al fine di ridurre il divario tra la domanda di questi servizi e la loro effettiva presenza nel territorio regionale.

Ciò consente di offrire alla famiglia maggiori possibilità di conciliazione tra il tempo familiare e il tempo lavoro e nuove opportunità di affiancamento ed integrazione dei compiti genitoriali nei confronti dei cittadini più piccoli, prevedendo anche spazi per la socializzazione e la crescita, nonché momenti di confronto e sperimentazione.

Nel medesimo settore la Regione proseguirà, inoltre, l'impegno regionale a sostegno delle progettualità degli enti locali nell'area dell'infanzia e dell'adolescenza previste dalla Legge 285/1997, così come continuerà la politica a tutela del mondo dell'infanzia e dell'adolescenza, rivolta al potenziamento ed allo sviluppo delle comunità di accoglienza di piccole dimensioni, per giungere alla chiusura degli istituti ancora presenti nel territorio regionale con una solida diffusione di comunità tutelari.

Il 2006 sarà un anno importante per l'integrazione dei servizi e degli interventi sociali e socio-sanitari e per la realizzazione del sistema della domiciliarità, finalizzato a sostenere l'assistenza a domicilio delle persone non autosufficienti e con disabilità gravi, consentendo loro di rimanere nella propria casa e nel proprio contesto di vita.

Il finanziamento e lo sviluppo del sistema organico di servizi domiciliari a favore delle persone anziane ed in generale delle persone non autosufficienti, riguarda i servizi quali l'Assistenza Domiciliare Integrata, gli interventi domiciliari di competenza comunale, il servizio di Telesoccorso e di Telecontrollo, le provvidenze economiche previste a favore delle famiglie che assistono in casa le persone non autosufficienti e affette da demenza, a cui si sono aggiunti recentemente gli interventi economici a favore delle famiglie che accudiscono i propri cari non autosufficienti con

l'aiuto di assistenti familiari. A tale scopo è stato istituito - con la legge finanziaria regionale 2005 (art. 26) - il "fondo per la domiciliarità" articolandolo nei due ambiti (persone anziane non autosufficienti e persone disabili in condizioni di gravità) per una maggiore efficacia dei programmi regionali in materia di sostegno alle persone anziane assistite a domicilio ed alle persone con disabilità.

Ma il significato strategico di tale strumento è soprattutto la realizzazione di una gestione integrata dei servizi che fanno riferimento al "sistema della domiciliarità" mediante la predisposizione di un piano locale della domiciliarità a cura delle Conferenze dei Sindaci, secondo le specifiche peculiarità del proprio territorio e nel rispetto delle linee guida regioni, la cui definizione è prevista entro il 2006.

Unitamente agli interventi in materia di domiciliarità la Regione intende mantenere ed aggiornare il sostegno finanziario all'assistenza delle persone non autosufficienti ospiti in strutture extra-ospedaliere, per la quale la Giunta regionale, in attuazione dell'art. 27 della Legge finanziaria 2005, è autorizzata ad assegnare nuovi posti di residenzialità destinate a tale scopo; viene al contempo previsto l'incremento delle quote di rilievo sanitario per l'assistenza residenziale delle persone non autosufficienti aggiornandole al costo della vita.

Pur con i limiti imposti alla spesa regionale dalla legge finanziario dello Stato per il 2006, la Regione intende continuare ad assicurare e promuovere i servizi ed le prestazioni sociali erogati in forma associata dagli enti locali, a tutela del sistema dei servizi alla persona che hanno qualificato il Veneto quale una delle regioni pilota a livello nazionale: ciò, sia con finanziamenti diretti alle aziende ULSS che attuano per conto dei comuni gli interventi suddetti, sia incentivando le stesse amministrazioni locali a gestire in forma associata o consorziata talune funzioni sociali, in forza della L.R.11/2001.

Nell'ambito del sostegno all'attività del terzo settore, la Regione intende consolidare gli interventi finanziari a favore delle varie realtà organizzative del volontariato, del non profit e delle cooperative sociali, a cui recentemente si è aggiunta quella delle associazioni di promozione sociale, realtà in forte espansione per la quale viene riconosciuta una contribuzione economica specifica.

Nel settore delle dipendenze, un obiettivo della Regione resta quello di fornire ai cittadini con problemi di dipendenza da sostanze ed a forte rischio un equo e facile accesso al sistema socio-sanitario, con la possibilità di utilizzare idonee infrastrutture di prevenzione, cura e riabilitazione. Ciò viene perseguito con due strumenti: lo sviluppo della qualità dei servizi, a cui vengono orientati i servizi pubblici offerti dalle aziende ULSS e le Comunità terapeutiche; il consolidamento del modello organizzativo di intervento fondato sulla rete dei servizi, così come articolati nelle due realtà. Per tenere conto di tali esigenze si conferma il maggior finanziamento assicurato per l'assistenza residenziale e semiresidenziale dei soggetti dipendenti da sostanze d'abuso.

Il quadro articolato degli interventi sociali come proposto per l'anno 2006 si avvale ormai da alcuni anni di un sistema integrato di risorse di provenienza regionale e statale, che consente di destinare

i finanziamenti più adeguati secondo gli orientamenti di volta in volta assunti dalla Regione; l'espressione più significativa di tale integrazione è costituita dal fondo sociale regionale previsto dall'art.133 della LR 11/2001, la cui ripartizione si realizza con il presente documento di bilancio.

Beni Culturali, Attività Culturali e Spettacolo

Beni Culturali

La Regione, in concorso con lo Stato e gli Enti territoriali, assicura e sostiene la conservazione del patrimonio culturale e ne favorisce la pubblica fruizione e la valorizzazione, al fine di preservare la memoria della comunità e del suo territorio, nonché di promuovere lo sviluppo della cultura. La Regione inoltre coopera per la tutela e la valorizzazione del paesaggio, salvaguardando i valori che esso esprime quali manifestazioni identitarie percepibili. Ciò comporta una stretta collaborazione sia con i Ministeri competenti, sia in primo luogo con il livello periferico regionale dello Stato, coordinato dal Direttore regionale per i beni culturali e il paesaggio, e per quanto riguarda i beni ecclesiastici, con la Conferenza Episcopale Triveneta.

Con riguardo al settore dei musei, l'azione della Regione sarà finalizzata a sviluppare il sistema attraverso attività formative e informative tese a creare una rete permanente di relazioni, nonché la crescita qualitativa dei servizi offerti attraverso un accurato studio della realtà locale e la conseguente applicazione sussidiaria nel Veneto degli standard di gestione e dei criteri scientifici riconosciuti a livello nazionale d'intesa tra Stato e Conferenza delle Regioni.

Attenzione sarà anche prestata ai rapporti dei musei col mondo scolastico e in genere con la promozione delle loro attività didattiche.

Particolare impegno verrà dedicato alla valorizzazione del patrimonio veneto di arte contemporanea e alla promozione delle attività inerenti, tramite attività strutturali che integrino l'attenzione a grandi realizzazioni come lo spazio urbano "Memoria e luce" del Libeskind a Padova, il progetto di valorizzazione dei monumenti e della documentazione dell'architetto Carlo Scarpa, il padiglione galleggiante della Biennale di Venezia; rilevanti, in quest'ambito, i progetti volti a catalogare e valorizzare l'ampio patrimonio di arte contemporanea dell'Università di Padova e a promuovere un centro per le arti contemporanee, oltre alla progettazione di attività formative, performative e comunicative.

Sul fronte del coordinamento del sistema bibliotecario di competenza regionale (biblioteche di Enti locali o di interesse locale), la Regione continuerà l'azione di valorizzazione della funzione delle biblioteche di conservazione e di lettura anche attraverso momenti significativi di incontro come la "Giornata regionale delle biblioteche". Andrà messa a regime l'architettura istituzionale che già oggi fa convergere all'interno di complessi progetti di sviluppo cooperativo gli sforzi di Regione ed Enti locali, con un ruolo particolare delle Province, che hanno tutte già sviluppato centri di servizio

per i rispettivi territori, referenti inevitabili di ogni cooperazione locale. Verranno affrontati i nodi del rinnovamento dei poli SBN (Servizio Bibliotecario Nazionale) veneti (regionale, universitario e statale) e del loro rapporto con le cooperazioni provinciali e locali. Si continuerà a promuovere l'attività formativa e di aggiornamento degli operatori, per cui l'esperienza veneta viene considerata a livello nazionale un caso di eccellenza.

Andrà sviluppata, anche per adempiere alle prescrizioni in merito del Codice dei beni culturali e dell'ambiente, l'attività inerente alle funzioni di sovrintendenza libraria assegnate alla Regione e si procederà alla valorizzazione dei fondi librari antichi, rari e di pregio mediante interventi di catalogazione dei fondi più a rischio, realizzazione di repertori, azioni di prevenzione per la conservazione e azioni di restauro.

In attuazione della L. R. 5 settembre 1984, n. 50, si corrisponderanno i contributi previsti alle istituzioni culturali di rilevante interesse regionale in esso inserite (Fondazione scientifica Querini Stampalia e Fondazione Solomon R. Guggenheim di Venezia, Fondazione Fioroni di Legnago, Biblioteca Capitolare di Verona) previo esame della validità delle loro programmazioni culturali, con particolare riferimento alla dimostrazione di capacità progettuale e innovativa.

Per quanto riguarda gli archivi, l'azione regionale si orienta verso due direzioni:

- l'attenzione verso il sistema degli archivi di ente locale, sia con azioni di salvaguardia degli archivi storici d'intesa con la Soprintendenza archivistica, sia con un'attività formativa e di aggiornamento che garantisca qualità professionale e uniformità di standard nella gestione, di tutto il flusso documentale;
- l'attenzione verso la valorizzazione degli archivi non pubblici, da quelli cosiddetti "politici" relativi alla storia contemporanea al grande insieme di fonti costituito dagli archivi diocesani ed ecclesiastici in genere, indispensabili per qualsiasi ricerca storica, rispetto al quale occorre amministrare e sviluppare i notevoli risultati dei progetti Arca ed Ecclesiae.

La promozione della conoscenza del patrimonio culturale del Veneto verrà effettuata anzi tutto attraverso il sostegno, in collaborazione con gli organi periferici dello Stato, delle autorità ecclesiastiche e degli enti locali, dell'attività di catalogazione per sviluppare i contenuti della banca dati dei beni culturali, anche nell'ottica del turismo culturale.

Nell'ambito delle attività di catalogazione si annovera anche il sostegno alle attività di raccolta di testimonianze orali. Le informazioni raccolte troveranno una adeguata collocazione a fini di valorizzazione, nell'ambito di uno specifico sito web, collegato al portale dei beni culturali. Parte importante delle risorse disponibili sarà destinata all'utilizzo del Portale dei Beni culturali per la pubblicazione di informazioni sui beni culturali e sui luoghi della cultura e per la pubblicazione delle catalogazioni su beni non tutelati (beni dei musei etnografici, catalogazioni delle architetture, le catalogazioni dei fondi fotografici ecc.)

Si procederà, inoltre:

- allo sviluppo delle attività di conservazione e valorizzazione delle ville venete, con il sostegno e la collaborazione costante con l'Istituto Regionale per le Ville Venete e con le associazioni dei proprietari di ville e dimore storiche;
- al sostegno al restauro finalizzato a servizi e fruibilità pubblica del patrimonio edilizio destinato a servizi culturali (teatri, musei, biblioteche, archivi, centri di servizi);
- a dare seguito alla collaborazione intrapresa con gli organi periferici dello Stato, sovrintendenza regionale e sovrintendenze di settore, per interventi in aree importanti del patrimonio, come quella archeologica.

Attività culturali e Spettacolo

Per il 2006 nel settore dello Spettacolo verranno promosse nuove strategie culturali che saranno messe in atto in collaborazione con gli Enti locali del territorio e le maggiori Istituzioni culturali venete, al fine di definire una effettiva progettualità in grado di dare conto delle eccellenze venete nei diversi settori dello spettacolo, teatro, cinema, musica, danza.

Per quanto riguarda le attività culturali, nel 2006 proseguiranno le attività di promozione di alcuni importanti progetti in collaborazione con le principali Istituzioni culturali del Veneto, nonché le procedure relative alla concessione di finanziamenti e contributi ai sensi delle leggi ad esso attribuite.

Saranno programmate inoltre delle attività culturali in collaborazione con Enti e Istituzioni estere come definito anche nel documento PRS e finalizzate alla valorizzazione e promozione della cultura veneta nella sua più ampia accezione.

Relativamente alle attività programmate nell'ambito della Mediateca regionale queste si svilupperanno attorno al tema del recupero della memoria storica della nostra Regione, attraverso il recupero di immagini, fotografiche e filmiche, in grado di documentare la storia, la trasformazione e lo sviluppo del Veneto. In tal senso si procederà ad avviare i rapporti di collaborazione, già definiti con la sottoscrizione di specifiche Intese, con i soggetti più rappresentativi a livello nazionale del settore (Istituto Luce, Cineteca nazionale).

Infine le attività editoriali saranno, come di consueto, riferite ad acquisti e coedizione di importanti pubblicazioni di volumi o collane di particolare interesse regionale (arte, storia, cultura popolare), nonché alla distribuzione degli stessi presso Enti, scuole, biblioteche e le principali Istituzioni culturali del Veneto.

Istruzione

La riforma del sistema educativo di istruzione e formazione giunge, con l'approvazione in via definitiva del decreto sul secondo ciclo da parte del Consiglio dei Ministri, alla sua conclusione normativa almeno per quanto attiene all'attuazione delle legge 53/2003.

Il concreto avvio della riforma necessita di ulteriori passaggi e da questo punto di vista il 2006 si pone ancora, per il sistema scolastico nel suo complesso, come anno di preparazione, anche e soprattutto con riferimento alle risorse necessarie all'attuazione della riforma stessa, siano esse derivanti da trasferimenti statali, da apporti comunitari o dalla finanza regionale.

Qui si innestano il problema dell'attuazione della riforma del Titolo V della Costituzione e l'attenzione al percorso in atto in materia di devoluzione, percorso che prevede il trasferimento alle Regioni della potestà legislativa esclusiva in materia di organizzazione e gestione degli istituti scolastici, nonché di definizione della parte dei programmi scolastici.

I finanziamenti a bilancio regionale 2006 per il settore istruzione rispondono pertanto agli obiettivi principali e tuttora validi di questi ultimi anni: potenziare la qualità dei processi di insegnamento e apprendimento, facilitare l'accesso a tutti i gradi dell'istruzione, garantire modalità diverse di sostegno per il successo scolastico e il raccordo con gli altri servizi alla persona.

Sia pure parzialmente rivista, anche in funzione del miglioramento necessario continuo, la piattaforma progettuale proposta dalla Regione alle istituzioni scolastiche si conferma una misura opportuna e tempestiva

I punti qualificanti della citata piattaforma territoriale restano: il sostegno ai processi della qualità e all'autonomia delle istituzioni scolastiche; il potenziamento della dimensione europea dell'apprendimento; l'approfondimento in ambito scolastico della dimensione locale della cultura; la cura e lo sviluppo delle relazioni tra scuola e mondo economico, e più in generale tra la scuola e gli altri sistemi territoriali; gli interventi per l'aggiornamento dei dirigenti, dei docenti e del personale amministrativo; lo sviluppo di ricerche-azioni mirate; la sensibilità verso le eccellenze e verso le fasce deboli.

Sul versante del diritto allo studio si confermano, per il 2006, obiettivi ed attività propri dei precedenti esercizi. Una nuova attenzione viene prestata a quella fascia di giovani che entrano nel nuovo diritto-dovere all'istruzione/formazione così come viene definito dalla legge 53/2003 e dai decreti attuativi; in particolare, in questa prima fase temporale, agli allievi che frequentano i primi due anni dei percorsi triennali sperimentali realizzati in attuazione dello specifico Accordo Stato-Regioni del giugno 2003. Rimane sullo sfondo – ma non è, ovviamente, un problema principalmente finanziario – il necessario ed organico riassetto normativo della materia del diritto allo studio, nel quadro più ampio del riassetto normativo del sistema educativo veneto.

Per quanto riguarda in particolare il diritto allo studio universitario, l'obiettivo minimo – così stanti le risorse finanziarie complessive – è quello della stabilizzazione del numero delle borse di studio erogate agli studenti. È stata invece prevista, come novità, la partenza dell'istituto dei prestiti d'onore in favore degli studenti stessi, garantendo finanziariamente la possibilità dello start-up.

Formazione Professionale

Formazione iniziale

L'attribuzione di nuove competenze alla Regione in materia di istruzione e formazione professionale in relazione alla non ancora pienamente attuata riforma del Titolo V della Costituzione e, soprattutto, all'entrata in vigore della riforma del sistema educativo (legge 53/2003) e al consolidamento dell'obbligo formativo a 18 anni impone, nell'assoluta incertezza di nuove risorse nazionali, uno sforzo notevolissimo per garantire quello che ormai si definisce come "diritto-dovere" all'istruzione e alla formazione professionale.

L'intervento regionale in tale ambito trova riferimento nell'area della formazione iniziale, storicamente attivata dalla Regione attraverso l'approvazione del piano annuale relativo all'"Area Giovani". I corsi di formazione inclusi in tale piano consistevano inizialmente in interventi biennali di qualifica o annuali di specializzazione finalizzati a formare giovani di età compresa tra i 14 e i 32 anni. Successivamente, la necessità di dare attuazione alle riforme legislative, intervenute in materia di formazione iniziale a partire dal 1999, ha comportato un rilevante aumento del fabbisogno di risorse per far fronte al Piano Area Giovani.

Con la c.d. Riforma Moratti (L. 53/2003) infatti, la frequenza di attività formative fino al compimento del 18esimo anno di età costituisce un diritto-dovere sanzionato dall'ordinamento, e la programmazione di interventi formativi idonei all'assolvimento di tale diritto-dovere rientra tra i compiti istituzionali della Regione. La riforma ha comportato anche alcune conseguenze importanti sulle caratteristiche degli interventi programmati. Per l'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione formazione è infatti necessario frequentare un intervento formativo di durata almeno triennale, non essendo più sufficienti i percorsi a qualifica biennali.

Lo stanziamento per il 2006, nel garantire il più possibile la copertura del fabbisogno relativo al diritto-dovere alla formazione, dovrebbe consentire altresì il mantenimento di un livello adeguato di interventi nei settori tradizionali di competenza della formazione regionale, in particolare: la formazione superiore, la formazione continua in agricoltura, la formazione diretta a settori di particolare rilevanza per le caratteristiche dei soggetti destinatari e/o del territorio di riferimento.

L'obiettivo generale è di garantire livelli il più possibile elevati ed omogenei di offerta formativa tenendo conto anche del possibile affievolirsi della possibilità di utilizzazione delle risorse provenienti dai Fondi comunitari.

Formazione superiore

La formazione superiore è, anche nello stesso disegno di riforma, imprescindibile complemento dei percorsi formativi di base.

Si tratta di:

- percorsi integrati con gli Istituti Professionali di Stato che consentono l'acquisizione del diploma e il conseguimento di una qualifica professionale corrispondente al terzo livello europeo;
- percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore o altri percorsi, a cofinanziamento regionale, diretti a giovani o adulti disoccupati/inoccupati o occupati in possesso di diploma.

Per quanto riguarda la Formazione superiore finanziata con risorse comunitarie ed avente come beneficiari disoccupati/inoccupati diplomati o laureati con esigenze di professionalizzazione avanzate, l'attività sarà finanziata nelle Misure C3 ed E1 del POR. Gli obiettivi di questa tipologia formativa sono relativi alla promozione di un'offerta innovativa di formazione, all'incremento di attività post-diploma avanzate, flessibili e raccordate con il mercato del lavoro; alla promozione dell'integrazione e dello scambio di esperienze tra sistema scolastico, formazione professionale, Università ed imprese.

Formazione dell'Operatore Socio Sanitario

La figura è prevista e disciplinata dalla L.R. 16 agosto 2001 n. 20 che ne ha definito il profilo. La formazione, l'articolazione del percorso e le mansioni, è oggetto di un piano di formazione formulato ogni anno sulla base di un fabbisogno regionale comunicato dalla Segreteria alla Sanità e al Sociale.

Formazione continua in agricoltura

Rientrano in queste attività le azioni di formazione specifiche a operatori del settore primario, al fine di garantire una formazione costante all'interno del settore, ma anche di promuovere, attraverso azioni maggiormente innovative, nuovi strumenti e tecniche gestionali e di contribuire a sensibilizzare l'opinione pubblica verso le problematiche del settore.

Centri di formazione professionale trasferiti alle Province

Proseguono i trasferimenti alle provincie delle risorse finanziarie in materia di formazione professionale.

Formazione per l'inserimento lavorativo di inoccupati/disoccupati:

L'attività sarà svolta attraverso corsi di formazione direttamente collegati al contesto produttivo locale e all'evoluzione del sistema economico nelle sue varie articolazioni.

L'ambito comprende anche le azioni verso fasce particolari del mercato del lavoro e gli interventi a sostegno dei giovani ricercatori. Andranno inoltre privilegiati percorsi e progetti formativi dedicati a disoccupati usciti dal mercato del lavoro a causa di processi di crisi, di ristrutturazione e di riconversione territoriale, agli immigrati in cerca di lavoro disponibili ad acquisire professionalità

particolarmente richieste dal mercato del lavoro, a disoccupati ed inoccupati orientati a percorsi innovativi e ai settori ove si verifichi una forte richiesta di lavoro.

Formazione per le persone a rischio di marginalità sociale

In questo quadro sono comprese attività formative di varia natura rivolte a disabili e categorie protette, come detenuti, ex detenuti, tossicodipendenti, immigrati, extracomunitari e in genere persone a rischio di emarginazione.

Assistenza tecnica

La Regione continuerà a svolgere le attività di assistenza tecnica per l'attuazione del POR FSE ob.3

Sport e Tempo Libero

Lo sport è diventato un fenomeno sociale che coinvolge fasce sempre più ampie di cittadini di tutte le età nel ruolo di praticanti, organizzatori, dirigenti, volontari. Lo sport ed in genere l'attività motoria ricreativa si è, infatti, ormai radicato come parte del costume di ogni individuo assumendo un ruolo sempre più importante nella vita quotidiana.

Dopo l'anno europeo dell'educazione attraverso lo sport 2004, che è stato un anno ricco di grandi eventi e che ha visto la Regione promuovere un'importante azione nelle scuole per l'avviamento alla pratica sportiva, anche l'anno internazionale dello sport 2005 ha offerto occasioni di conoscenza e di analisi particolarmente significative per un approccio ancor più efficace allo sport, per diffonderne la dimensione educativa e sociale, guidando il settore verso nuovi traguardi grazie alla rinnovata attenzione nei suoi confronti.

Lo sport qualifica tutti i settori dell'azione regionale: i servizi alla persona, il territorio, l'economia, l'organizzazione, i rapporti internazionali. Il trend positivo delle risorse in bilancio negli ultimi anni ha consentito alla Regione di dare spazio ad una impegnativa azione per la promozione delle attività sportive, dell'educazione e della formazione, per il sostegno degli operatori e per consentire nella pratica sportiva la valorizzazione dei percorsi culturali e sociali, individuali ed organizzati. Sono tutti settori che, insieme all'impiantistica sportiva, costituiscono le aree cui fanno riferimento le leggi regionali n. 12/1993, n. 17/2003 e nn. 1 e 2/2005 e che vanno sostenuti ed agevolati per non far sì che la crescita che ha assunto la dimensione sociale ed economica dello sport sia lasciata alla spontanea evoluzione della domanda e dell'offerta.

In particolare, la Regione promuoverà: l'individuazione di un approccio organico per una pratica corretta e diffusa delle attività motorie dell'anziano; il sostegno alle categorie svantaggiate sia per la pratica sportiva che per l'abbattimento delle barriere architettoniche; i corsi per l'avviamento allo sport in particolare dei giovani; la formazione e l'aggiornamento degli operatori per rispondere alle

esigenze di un'utenza sempre più differenziata; l'organizzazione di manifestazioni ed eventi sportivi sia direttamente che tramite contributi.

Un panorama assai ampio e ricco si apre su quello che è il connubio "scuola e sport". Il progetto "Più Sport @ Scuola" sperimentato nell'anno scolastico 2004/2005 e riproposto per il 2005/2006 ha riscosso un notevole successo, stimolando l'interesse delle istituzioni scolastiche, delle associazioni sportive e delle amministrazioni locali con cui si sono moltiplicate le collaborazioni sia all'interno che all'esterno delle sedi scolastiche per lo sviluppo della pratica dello sport e delle attività motorie. Il progetto mira altresì a promuovere valori quali l'uguaglianza delle opportunità, la solidarietà, la crescita della responsabilità in relazione a problemi quali la diffusione del doping e della violenza fra i giovani.

Con riferimento specifico all'impiantistica sportiva, da anni viene data priorità all'adeguamento, messa a norma e completamento del patrimonio esistente.

Una più efficace programmazione regionale ed una miglior informazione ai cittadini potrà derivare infine dall'attivazione dell'Osservatorio sullo Sport e dall'utilizzo degli strumenti informativi del censimento degli impianti sportivi, delle società e dei tesserati, per qualificare il settore sulla base di una completa conoscenza sui fabbisogni, sulla domanda e sull'offerta.

Il completamento del processo di attribuzione delle funzioni amministrative alle Province, in applicazione dei principi di sussidiarietà e di concertazione, darà spazio all'esigenza di costruire gli interventi direttamente sul territorio, facendo sì che la dimensione locale diventi elemento imprescindibile per cogliere i bisogni e per dare risposte più flessibili, coerenti e fra loro integrate.

8.6. Programmazione e politiche comunitarie

Programmazione Negoziata

A supporto dell'attività di programmazione che come è ben noto si esplicita attraverso i tre documenti PRS, DPEF e PAS, è necessario sviluppare attività di ricerca e di approfondimento conoscitivo relativamente a particolari argomenti, non già trattati dai singoli settori.

La parte più rilevante di tale attività riguarderà nell'anno 2006, il supporto all'attività di monitoraggio e di valutazione.

A tal fine è già stato acquisito ed implementato un modello dinamico strutturale settoriale per l'analisi dell'impatto delle politiche economiche nei vari comparti; con esso sono anche prodotte previsioni di medio e lungo periodo sull'evoluzione delle variabili economiche-demografiche.

Tale modello richiede un costante aggiornamento soprattutto per quanto riguarda la base dati regionale e la sua relativizzazione a quella nazionale.

L'attività di concertazione si svilupperà attraverso numerosi incontri, di cui molti in sedi decentrate, interessando trasversalmente tutte le fasi della programmazione: da quella dell'impostazione a quella della formazione delle decisioni, fino al monitoraggio e la valutazione.

La cooperazione tra Stato, Regione ed Enti locali, concertazione con le parti sociali e sussidiarietà, trovano negli istituti della "programmazione negoziata" (ex L. 662/96), strumenti di sintesi.

Si tratta di strumenti, in particolare l'Intesa Istituzionale di Programma (IIP) e gli Accordi di Programma Quadro (APQ), che costituiscono le modalità privilegiate se non ordinarie di cooperazione e di concertazione per l'attuazione e la gestione di programmi di sviluppo "territoriale e settoriale" a livello nazionale, regionale e locale.

Da lato regionale, l'istituto della IIP - previsto nell'ambito del processo di programmazione definito dalla L.R. 35/2001 - ha rappresentato la risposta regionale alle esigenze locali manifestatesi con i Patti territoriali, laddove lo Stato non è stato in grado di dare una risposta. Mentre alcuni APQ (*Infrastrutture di trasporto, Sviluppo locale, Beni culturali e paesaggistici*) hanno svolto un ruolo – per la tipologia di interventi in essi contenuti – tipico anche dei Patti territoriali.

Questa situazione comporta la necessità di operare, in materia di programmazione regionale, l'unificazione dei vari processi programmatori. Ciò è confermato dal fatto che, attraverso il completamento del processo di revisione costituzionale, i Patti territoriali dovranno trovare una più adeguata collocazione nell'ambito di detta programmazione e che l'Intesa Programmatica d'Area (prevista dall'art. 22 della L.R. 35/2001) dovrà concretizzarsi quale strumento fondamentale in materia di programmazione decentrata; questo per poter contribuire a fornire gli indirizzi della programmazione regionale, nel quadro dello scenario definito dal PRS e compatibilmente con il quadro delle priorità e risorse determinate nel PAS.

Infine, nel 2006 verrà proseguito il Progetto di Monitoraggio del MEF.

Programmazione Comunitaria

Nell'attuale periodo di programmazione comunitaria 2000-2006 la Regione è responsabile della gestione dei programmi e iniziative comunitarie Obiettivo 3, Piano di Sviluppo Rurale, Obiettivo 2, Interreg III A Italia-Austria, Interreg III A Italia-Slovenia, Interreg III A Italia-Adriatico, Interreg III B Spazio Alpino, Interreg III B Cadeses, Interreg IIIC, Leader +, Azioni Innovative ed eventuali ulteriori iniziative e progetti minori in corso di perfezionamento.

La Direzione Programmi Comunitari in qualità di Autorità di Gestione deve garantire un'efficace e regolare gestione e attuazione delle risorse assegnate dalla Commissione Europea e dallo Stato Membro all'Obiettivo 2 e a Leader+.

La Regione Veneto inoltre è responsabile dell'individuazione, approvazione e attuazione dei

progetti finanziati con le risorse assegnate alle misure di assistenza tecnica dell'Obiettivo 2 e alle misure del nuovo Programma Regionale Azioni Innovative Veneto Net-Goal 2006 approvato dalla Commissione nel Dicembre 2004 e avviato nel giugno 2005.

Per quanto riguarda, invece, i PIC Interreg III A Italia-Austria, Italia-Slovenia e Italia-Adriatico, Interreg III B Spazio Alpino, Interreg III B Cades, l' Autorità di Gestione è individuata nella U.P. Cooperazione Transfrontaliera come da D.G.R. n. 2974 dell'11 Ottobre 2005.

Nel corso del 2005 sono state spese tutte le risorse necessarie ad evitare il disimpegno automatico da parte della Commissione Europea secondo quanto stabilito dal regolamento CE n. 1260/99 relativamente all'Obiettivo 2, Obiettivo 3 e Leader +, nonché ai PIC Interreg III A (Italia-Austria - Italia-Slovenia - Italia-Adriatico). In particolare, per quanto riguarda l'Obiettivo 2, di cui la Direzione Programmi Comunitari è responsabile come Autorità di Gestione, il buon livello di attuazione finanziaria registrato al 31/10/2005, fa presumere che anche per l'annualità 2006 potrà essere raggiunto l'obiettivo di spesa fissato dalla Commissione Europea.

Per quanto attiene gli Interreg III B e C, per ciò che riguarda il Veneto, possiamo fin d'ora affermare che le risorse disponibili sono state ottimizzate.

La Regione parteciperà anche nel corso del 2006 con risorse proprie all'attuazione dei diversi interventi secondo quanto previsto dai relativi piani finanziari mettendo a disposizione delle risorse aggiuntive (overbooking) per consentire il più completo utilizzo dei finanziamenti comunitari e statali nei tempi stabiliti dall'art. 31 del Reg. CE n. 1260/99.

L'attuazione finanziaria, rilevata al 30 settembre 2005 e trasmessa su circuito ufficiale dell'I.G.R.U.E., relativa ai principali programmi gestiti dalla Regione Veneto è rappresentata nella seguente tabella:

Programmi Comunitari	Totale Impegni al 30/09/05	Totale pagamenti al 30/09/05
Obiettivo 2 e Sostegno Transitorio	574.580.932,96	322.262.163,96
Obiettivo 3	775.406.036,36	437.149.309,74
Leader +	24.640.887,30	12.414.345,32